



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 7

22 febbraio 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA	
- NUOVO SPECIALE SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2008.....	6
- SETTANTASEI BANDI ATTIVI NEL RIEPILOGO DI FEBBRAIO - IN EVIDENZA LE AUTOSTRADE DEL MARE E LA NUOVA CALL MARCO POLO II	6
LAVORO & OCCUPAZIONE.....	
MIGLIORANO LE PROSPETTIVE, MA IN MODO DISUGUALE.....	7
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE.....	
APPALTI.....	
LA CORTE DI GIUSTIZIA BOCCIA ALCUNE PREVISIONI CONTENUTE NELLA LEGGE MERLONI.....	9
MEZZI DI COMUNICAZIONE.....	
NEL CASO TELECOM ITALIA LA CORTE CONDANNA IL MANTENIMENTO DI UN ONERE TEMPORANEO ALL'EX TITOLARE DI UN DIRITTO ESCLUSIVO	11
PARLAMENTO EUROPEO - RISULTANZE SESSIONE PLENARIA DEL 18/21 FEBBRAIO	
TRATTATI.....	
525 SÌ AL TRATTATO DI LISBONA, PER UN'UE PIÙ DEMOCRATICA E EFFICIENTE.	13
FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA.....	
FUTURO DELL'EUROPA: IL PRIMO MINISTRO SVEDESE DIFENDE ULTERIORI AMPLIAMENTI DELL'UE.....	18
RELAZIONI ESTERNE.....	
- KOSOVO: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE PÖTTERING	21
- KOSOVO: IL FUTURO DEI BALCANI OCCIDENTALI È NELL'UE.....	22
- GAZA: ELIMINARE IL BLOCCO E CESSARE LE VIOLENZE, DA AMBO LE PARTI....	25
DIRITTI UMANI.....	
ONU:IL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI SIA ALL'ALTEZZA DELLE ASPETTATIVE	27
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI.....	
RESPINTA LA RELAZIONE SULLA STRATEGIA UE CONTRO IL TERRORISMO.....	28
CONCORRENZA.....	
GRANDE DISTRIBUZIONE: NORME UE CONTRO GLI ABUSI CAUSATI DALLE CONCENTRAZIONI.....	31
CONSUMATORI.....	
INDUSTRIA: PRODOTTI SICURI SE C'È IL MARCHIO CE	33
COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE.....	
PROMUOVERE LE ESPORTAZIONI DELLE PMI EUROPEE.....	37
POLITICA SOCIALE.....	
FAVORIRE NATALITÀ E IMMIGRAZIONE PER COGLIERE LA SFIDA DEMOGRAFICA	39
CENSIMENTI COMPARABILI A LIVELLO EUROPEO.....	43

CONTROLLO DEI BILANCI	
- LOTTA ALLE FRODI: PIÙ CONTROLLI E RECUPERARE L'INDEBITO	45
- RENDERE PUBBLICI I BENEFICIARI DI TUTTI I FONDI UE	48
ISTITUZIONI	
- PER LA CRESCITA, INVESTIMENTI, CONCORRENZA E RIDUZIONI FISCALI	50
- PIÙ FERMEZZA PER GARANTIRE IL RISPETTO DEL DIRITTO UE.....	52
IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI	
IMMUNITÀ DI CLAUDIO FAVA	54

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO	
- FP7-NMP-CALL - BEST PRACTICES FOR IPR AND TECHNOLOGY TRANSFER IN NANOTECHNOLOGY DEVELOPMENTS (INSTITUTE FOR BIOENGINEERING OF CATALONIA - IBEC).....	58
- FP7 SIS CALL - EXCHANGES AND CO-OPERATION OF LOCAL ACTORS ON SCIENTIFIC CULTURE (ILE DE FRANCE REGION/ESSONNE COUNTY COUNCIL)...	59
- FP7-PEOPLE (MARIE CURIE ACTION) - RESEARCHERS NIGHT 2008 (SOUTH WEST UK/UNIVERSITY OF PLYMOUTH).....	60
- REGIONS OF KNOWLEDGE CALL - MAXIMISING THE BENEFITS OF ENVIRONMENTAL AND ENERGY EFFICIENT RESEARCH INFRASTRUCTURES FOR REGIONAL ECONOMIC DEVELOPMENT (NORTH WEST UK CUMBRIA COUNTY COUNCIL).....	61
- RESEARCH FOR THE BENEFIT OF SMES - EMAHIA (BRETAGNE PAYS DE LA LOIRE POITOU CHARENTES - BRPLPC)	63
ENERGIA	
CIP/INTELLIGENT ENERGY FOR EUROPE - SME-SCAN (SEEDA/ENVIROBUSINESS)	65
CIP/INTELLIGENT ENERGY FOR EUROPE - M3-CHP (SEEDA/ENVIROBUSINESS).....	66
INNOVAZIONE	
INNOVATION HUBS AND ECONOMIC IMPACT - RIHEI (YORKSHIRE FORWARD REGIONAL DEVELOPMENT AGENCY).....	68
TURISMO	
TECHNOLOGICAL NETWORK OF TOURISM FOR ALL - TOURISMALL (ERI POLIBIENESTAR UNIVERSITY OF VALENCIA).....	71
COOPERAZIONE TERRITORIALE	
- INTERREG IV C PROJECT APPLICATION “CLIMATE NEUTRAL URBAN DISTRICTS IN EUROPE” (STOCKHOLM REGION).....	72
- INTERREG IV B CENTRAL EUROPE - EUROPEA SAFETY CHECK - EUSAC (MINISTRY OF COUNTRY DEVELOPMENT AND TRANSPORT OF SAXONY-ANHALT)	75
FORMAZIONE	
INITIATIVES TO ATTRACT YOUNG HIGH QUALIFIED WORKERS TO WORK AND SETTLE DOWN IN THEIR HOME REGION (GRENLAND -NORWAY)	79
CULTURA	

-«PROJECT FOR RESPONSIBLE GAMING». (DIRECCIÓN GENERAL DEL JUEGO Y DE ESPECTÁCULOS DE LA GENERALITAT DE CATALUNYA).....	80
TWINNING REQUEST (HAMMARÖ MUNICIPALITY - WESTERN SWEDEN)	81

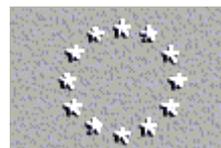
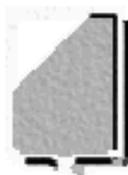
SEZIONE EVENTI (/e)

RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO	
“R&D IN AEROSPACE ENGINEERING IN THE LIGHT OF EUROPEAN RESEARCH POLICY” (5 MARZO 2008, BRUXELLES).....	85
AFFARI SOCIALI	
"EU POLICY AND FUNDING FOR THE INTEGRATION OF MIGRANTS" (13/14 MARZO 2008, BRUXELLES).....	86
AMBIENTE	
COST - STRATEGIC WORKSHOP ON “GLOBAL CHANGE AND SUSTA85INABLE DEVELOPMENT IN MOUNTAIN REGIONS” (7/9 APRILE 2008, INNSBRUC85K)	88
AFFARI SOCIALI	
“ PROTECTING CHILDREN BY DISRUPTING THE PRODUCTION, DISTRIBUTION AND COLLECTION OF CHILD ABUSE IMAGES - THE ROLE OF ONLINE PAYMENT SYSTEMS AND THE NEED FOR HARMONIZATION OF LEGISLATION” (6 MARZO 2008, BRUXELLES)	90

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

TUTELA CONSUMATORI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - PROGRAMMA UE ARMONIZZATO CONGIUNTO D'INCHIESTE PRESSO LE IMPRESE E I CONSUMATORI (ECFIN/2008/A3-003).....	96
--	----

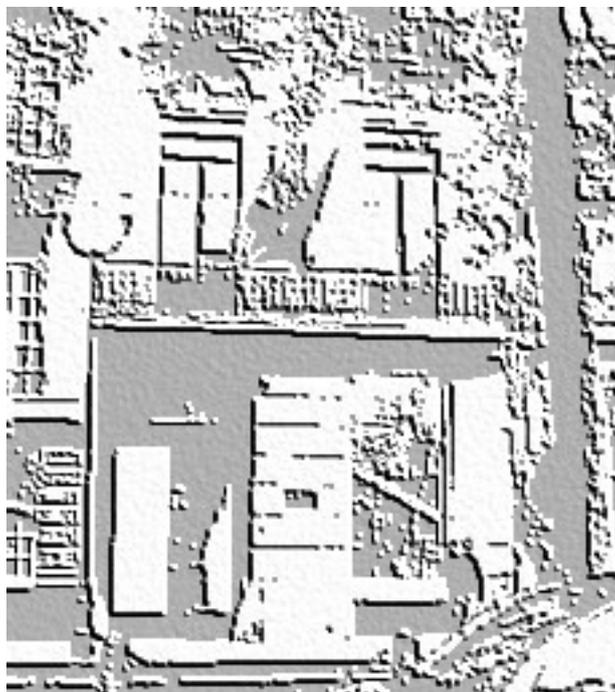


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 7/n

22 febbraio 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA

NUOVO SPECIALE SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2008

Il programma di lavoro annuale della Commissione coniuga le **linee strategiche** e le **priorità pluriennali** della Commissione con gli **obiettivi specifici di breve periodo**, formulando un programma operativo fatto di **decisioni concrete** da adottare nel corso dell'esercizio.

In questa ottica, essa costituisce un valido strumento di giudizio e conoscenza a **supporto della presa di decisioni** a livello di ciascun Stato membro. In ambito regionale, poi, esso può contribuire ad orientare l'attuazione delle politiche di pertinenza, collocandole in un **quadro di contesto coerente** ed accrescendone - per ciò stesso - la **complementarietà** e l'**efficacia**.

Alle priorità del 2008 il **Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea** ha dedicato un fascicolo Speciale della Newsletter, con l'intento di fornire un **compendio agile** delle nuove direttrici programmatiche e strategiche, marcando - nel contempo - i caratteri che si prestano ad essere meglio colti a livello regionale.

E' per questo che le iniziative specifiche vengono distinte per **tipologia** e raggruppate per **materia**, in modo da poterne meglio tenere conto anche nella disamina puntuale che verrà poi espletata, in corso d'anno, da ciascuno dei settori di competenza.

Come di consueto, il Servizio rimane a disposizione di quanti, tra gli interlocutori istituzionali, ritengano di approfondire ulteriormente gli aspetti trattati.

Scarica il nuovo Speciale Newsletter dedicato al programma annuale legislativo e di lavoro della Commissione europea:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/bandiattivi/Bandi_Riepilogo_02_08.pdf

SETTANTASEI BANDI ATTIVI NEL RIEPILOGO DI FEBBRAIO - IN EVIDENZA LE AUTOSTRADE DEL MARE E LA NUOVA CALL MARCO POLO II

E' disponibile per il *download* sul sito [Abruzzo-Europa](#) il **riepilogo** dei bandi e delle opportunità finanziarie attive relativo al mese di **febbraio**. Raccolte in ventitre pagine, il nuovo fascicolo presenta le schede informative di **settantasei call attive** nei più svariati settori di intervento: dall'**ambiente** alla **cooperazione internazionale**, dalla **ricerca** all'**innovazione tecnologica**, dall'**agricoltura** ai **trasporti**, all'**istruzione**, alla **cultura**.

In evidenza le “**Autostrade del Mare**”, con l’invito a presentare proposte ai fini dell’elaborazione del Master Plan “Mediterraneo orientale” e quello relativo ad azioni per le autostrade del mare, azioni di trasferimento fra modi di trasporto, di riduzione del traffico, catalizzatrici e comuni di apprendimento, nell’ambito del programma “**Marco Polo II**”.

Degne di nota, inoltre, le opportunità offerte dalle ulteriori nuove *call* del **Settimo Programma Quadro** per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Ricordiamo che la **Piattaforma Monitoraggio B@ndi** è operativa dal 1° di settembre dell’anno scorso. Grazie ad essa il **Servizio Attività di Collegamento con l’Unione europea** ha diversificato ulteriormente i propri prodotti di informazione sui temi delle politiche europee. In particolare quelli relativi ai bandi ed alle opportunità finanziarie sono divenuti **due**:

- la tradizionale **Sezione bandi (/b)**, parte integrante della Newsletter Settimanale, dedicata agli **ultimi bandi pubblicati**, riproposta in una veste grafica completamente rinnovata;
- un **nuovo prodotto**, completamente autonomo e su base periodica, riepilogativo di tutti i bandi ed opportunità finanziarie **attive, ordinate per materia**.

Il Servizio rimane a disposizione di quanti, tra gli interlocutori istituzionali, ritenessero di approfondire ulteriormente i singoli bandi nonché a fornire le ulteriori informazioni necessarie alla presentazione di eventuali candidature.

Link alla notizia di presentazione dei nuovi prodotti di informazione del Servizio Attività di Collegamento con l’U.E.:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=le&stileDi v=sequence&b=notizia60&tom=60>

Scarica il nuovo Riepilogo Bandi relativo al mese di febbraio:

http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/bandiattivi/Bandi_Riepilogo_02_08.pdf

(Servizio Attività di Collegamento con l’Unione europea - 15 febbraio 2008)

LAVORO & OCCUPAZIONE

MIGLIORANO LE PROSPETTIVE, MA IN MODO DISUGUALE

L’anno scorso l’occupazione ha registrato una forte crescita stando a quanto indicato nella Relazione comune sull’occupazione che verrà adottata dai ministri dell’occupazione il 29 febbraio. Nell’ultimo biennio sono stati creati quasi 6,5 milioni di nuovi posti di lavoro e per il 2009 ne sono previsti altri 5

milioni. Nell'Ue la disoccupazione dovrebbe scendere nel 2008 sotto il 7%, il livello più basso registrato a partire dalla metà degli anni '80. La Relazione – che esamina l'attuazione, da parte degli Stati membri, dei loro programmi nazionali di riforma nel campo dell'occupazione – è estremamente positiva. Essa però segnala diversi aspetti che destano ancora preoccupazione, ad esempio la disoccupazione giovanile e il sottoinvestimento nell'istruzione e nella formazione.

"Le recenti riforme del mercato del lavoro iniziano a produrre effetti" ha affermato Vladimír Špidla, commissario europeo responsabile per l'occupazione. "La disoccupazione strutturale si è ridotta di un terzo a partire dal 2004 e il tasso di occupazione nell'Ue, che si situa attualmente al 66%, è arrivato molto vicino al nostro obiettivo complessivo del 70%. Tutti gli Stati membri hanno attuato importanti riforme a partire dal 2005, ma certuni hanno avuto risultati più sostanziali di altri. Dobbiamo intensificare gli sforzi per rispondere efficacemente alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento, in particolare investendo di più e in modo più mirato nella formazione permanente."

Il tasso di occupazione dei lavoratori anziani, pari al 43,5% (l'obiettivo è il 50%), e quello delle donne pari al 57,2% (l'obiettivo è il 60%) continuano a crescere sensibilmente in tutta l'Ue. Ma nonostante i risultati positivi registrati nel 2006 l'Europa non ha ancora raggiunto gli obiettivi occupazionali fissati per il 2010. L'attuale tasso di occupazione implica che si dovranno creare altri 20 milioni di posti di lavoro entro il 2010 se si vuole raggiungere l'obiettivo prefissato.

La disoccupazione è calata significativamente dall'8,9% nel 2005 all'8,2% nel 2006 e quasi tutti gli Stati membri hanno contribuito a questa tendenza. Sia le donne che gli uomini ne hanno tratto vantaggio poiché il tasso di disoccupazione è sceso rispettivamente al 9% e al 7,6%. Un importante indicatore di tenuta dell'attuale mercato del lavoro è che il tasso di disoccupazione di lunga durata è sceso per il secondo anno consecutivo, passando dal 4% al 3,6%.

Certe regioni e certi gruppi hanno però beneficiato in misura minore di questa tendenza. Le persone scarsamente qualificate, i disabili e i migranti si trovano ancora in una situazione problematica. La disoccupazione giovanile, con una media del 17,4%, continua a rappresentare un problema grave in molti Stati membri. Il tasso complessivo di disoccupazione giovanile si è ridotto nell'ultimo anno, Ma ciò è dovuto essenzialmente a riduzioni significative in un numero ristretto di paesi dell'Ue (Polonia, Bulgaria, Lituania, Paesi Bassi e Spagna). In diversi altri il tasso è invece aumentato a partire dal 2004 e nel complesso i giovani hanno una probabilità doppia di restare disoccupati rispetto alla forza lavoro nel suo complesso.

Circa la metà degli Stati membri dell'Ue ha ora sviluppato o sta sviluppando strategie d'insieme volte a controbilanciare la maggiore flessibilità del mercato del lavoro con la sicurezza dell'occupazione. Finora i risultati da loro raggiunti per quanto concerne le componenti specifiche della "flessicurezza" appaiono meno positivi.

- **La segmentazione del mercato del lavoro** rimane un problema importante in molti Stati membri e diversi di essi si stanno ancora concentrando su aspetti specifici della regolamentazione del mercato del lavoro piuttosto che procedere a riforme della vigente legislazione generale in materia di lavoro.
- Le riforme dei **sistemi di sicurezza sociale** si sono limitate tendenzialmente a riforme pensionistiche.
- Le **politiche attive del mercato del lavoro**, anche se diventano più personalizzate, hanno registrato a partire dal 2000 un calo della spesa sia in termini di quota del PIL sia per lavoratore.
- Inoltre, nell'Ue, nel biennio 2005-2006, non si è quasi registrato un aumento nella partecipazione alla **formazione permanente**, anzi questa è diminuita in termini reali nella metà degli Stati membri e l'offerta di formazione degli adulti rimane disuguale.

La Relazione segnala che un aumento sostanziale degli investimenti nel capitale umano in modo da meglio tener conto delle esigenze del mercato del lavoro è essenziale per colmare il gap produttivo rispetto ai nostri principali concorrenti globali. L'apprendimento deve iniziare a un'età quanto più precoce e deve continuare per tutta la vita e le qualifiche acquisite sul lavoro devono essere riconosciute in tutta Europa.

Si stanno manifestando strozzature e carenze di manodopera e di qualifiche in un numero crescente di settori (ad esempio, l'assistenza sanitaria e l'assistenza agli anziani, l'istruzione, molti settori artigianali, i settori tecnici) e occorre quindi disporre di un sistema più diffuso e migliore di previsione e di monitoraggio dei fabbisogni futuri di qualifiche. L'Europa deve migliorare la mobilità del lavoro su scala regionale e nazionale e definire una politica di immigrazione regolamentata. Una simile politica deve essere corredata di misure volte a migliorare l'integrazione socioeconomica dei migranti.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/287&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Commissione europea - 22 febbraio 2008)



CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE

APPALTI

LA CORTE DI GIUSTIZIA BOCCIA ALCUNE PREVISIONI CONTENUTE NELLA LEGGE MERLONI

Nella controversia **C-412/04** che vedeva opposta la Commissione alla Repubblica italiana, sostenuta da Francia, Paesi Bassi e Finlandia, la Corte di giustizia ha chiarito con sentenza quali aspetti della **legge Merloni sugli appalti di lavori pubblici** sono contrari alle previsioni del diritto comunitario.

Nella sentenza la Corte afferma che le direttive sugli appalti pubblici 92/50 (servizi), 93/36 (forniture), 93/37 (lavori) e 93/38 (appalti nei settori di acqua e energia, trasporti e telecomunicazioni) sono state adottate ai fini della realizzazione del mercato interno, spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Esse mirano a eliminare pratiche che restringono la concorrenza e limitano la partecipazione dei cittadini di altri Stati membri agli appalti pubblici per dare attuazione alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi.

Secondo la decisione resa dal Giudice, gli appalti di servizi possono includere lavori e un appalto può essere considerato appalto pubblico di lavori soltanto se il suo oggetto consiste nel realizzare un'opera. Se tali lavori accessori e non costituiscono l'oggetto dell'appalto essi non possono giustificare la classificazione del contratto come appalto pubblico di lavori.

In Italia, gli appalti di lavori sono disciplinati in Italia dalla cd. Legge Merloni (109 dell'11.2.1994).

La Commissione – in seguito ad una serie di denunce - ha attaccato dinanzi alla CGCE alcuni aspetti della legge, in quanto incompatibili con la normativa comunitaria.

- A)** La Legge Merloni intende per lavori pubblici le attività di costruzione, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione di opere e impianti e si applica ai **contratti misti di lavori e forniture o di servizi** nonché ai contratti di forniture o servizi che comprendono lavori accessori **qualora questi ultimi assumano rilievo superiore al 50%** (art. 2, comma 1).

La *Commissione* ha sostenuto che il regime applicabile agli appalti misti deve dipendere dall'oggetto principale dell'appalto, determinato inter alia, ma non esclusivamente, dal valore delle diverse prestazioni. Assoggettando alla disciplina sugli appalti pubblici di lavori i contratti nei quali la componente lavori è prevalente dal punto di vista economico, pur avendo tuttavia carattere accessorio rispetto alle altre prestazioni, la conseguenza sarebbe la sottrazione di numerosi appalti di servizi e forniture con un valore stimato superiore alle soglie d'applicazione stabilite dalle direttive 92/50 e 93/36, ma inferiore a quella prevista dalla direttiva 93/37, all'applicazione della pertinente disciplina comunitaria.

La Corte conferma che **il campo di applicazione della direttiva 93/37 è collegato all'oggetto principale del contratto**, il quale deve determinarsi in base ad un **esame obiettivo dell'insieme dell'appalto** ed alla verifica delle prestazioni essenziali e di quelle solo accessorie: il valore rispettivo delle varie prestazioni è solo un criterio fra altri da prendere in considerazione.

- B)** La Legge Merloni esclude dal suo campo di applicazione gli interventi eseguiti direttamente dai privati a scapito degli **oneri di urbanizzazione** e gli interventi a questi assimilabili. Qualora **l'importo delle opere, considerate individualmente**, ecceda la soglia comunitaria, i soggetti privati sono invece tenuti ad affidare le stesse nel rispetto delle procedure previste dalla direttiva 93/37 (art. 2, comma 5).

La *Commissione* ritiene che per determinare se tale soglia sia raggiunta, occorre calcolare il valore complessivo dei lavori e/o delle opere che rientrano nella convenzione stipulata fra il privato e l'amministrazione, poiché tali lavori e/o tali opere devono essere considerati come lotti distinti di un unico appalto.

Per la Corte, **la realizzazione diretta dell'opera deve pertanto essere assoggettata alle procedure previste dalla direttiva 93/37**. Inoltre, quando un'opera è ripartita in più lotti ciascuno dei quali forma l'oggetto di un appalto, **deve essere preso in considerazione il valore di ciascun lotto per valutare l'importo di riferimento**.

- C)** La Legge 109/94 prevede che qualora le amministrazioni aggiudicatrici non possano espletare l'attività di **direzione dei lavori**, questa è affidata, o ad altre amministrazioni pubbliche, o al progettista incaricato (art. 27, comma 2). Le operazioni di **collaudo** sono affidate a tecnici qualificati, nominati dalle amministrazioni appaltatrici nell'ambito delle proprie strutture, salvo che nell'ipotesi di carenza di organico: in questo caso, le operazioni sono affidate ad altri

soggetti esterni iscritti in elenchi appositamente istituiti presso il Ministero dei Lavori pubblici, **senza esperire nessuna procedura di messa in concorrenza** (art. 28, comma 4, l. 109/94, DPR 554/1999).

Per la Corte, la **direzione dei lavori** deve essere effettuata conformemente alle regole delle direttive 92/50 e 93/38: **l'attribuzione diretta al progettista viola queste direttive** per quanto riguarda gli appalti che rientrano, in considerazione del loro valore, nel campo di applicazione delle stesse. Analogamente, in quanto l'affidamento delle attività di **verifica dei lavori** deve essere effettuata conformemente alle regole enunciate dalle direttive 92/50 e 93/38, **l'affidamento a soggetti esterni viola le dette direttive** per quanto riguarda gli appalti che rientrano nel loro campo di applicazione.

Per il resto, il ricorso è stato respinto.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

NEL CASO TELECOM ITALIA LA CORTE CONDANNA IL MANTENIMENTO DI UN ONERE TEMPORANEO ALL'EX TITOLARE DI UN DIRITTO ESCLUSIVO

Nella controversia **C-296/06**, che vedeva opposta Telecom Italia ai Ministeri italiani delle finanze e delle comunicazioni, è stata pronunciata una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in materia di licenze nelle telecomunicazioni.

In particolare, la Corte di giustizia prende in esame la direttiva comunitaria relativa alla disciplina comune in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali nel settore dei servizi di telecomunicazioni.¹

Questa prevede che gli Stati membri richiedano alle imprese concessionarie dei servizi di telecomunicazioni solo i costi amministrativi connessi al rilascio, alla gestione, al controllo e, secondo il caso, all'attuazione del relativo sistema di autorizzazione generale o all'esecuzione delle relative licenze individuali.

La Telecom Italia, ex titolare di un diritto esclusivo di concessione sui servizi di telecomunicazione pubblica in Italia, ha proposto ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il mantenimento, per l'anno 1998, del canone annuo previsto dal codice postale, il cui importo è ammontato a EUR 385 milioni circa. Telecom ha sostenuto che l'apertura del mercato delle telecomunicazioni alla concorrenza a partire dal 1° gennaio 1998 ha comportato l'abolizione dei diritti esclusivi in tale settore. A partire da tale data, i soli oneri pecuniari applicabili alle imprese di telecomunicazione per le loro licenze individuali sarebbero dovuti essere quelli previsti dalla normativa comunitaria.

Il TAR Lazio ha deciso di sottoporre alla Corte la questione pregiudiziale volta a stabilire se la normativa italiana in materia di servizi pubblici di telecomunicazione² sia compatibile con la disciplina comunitaria.

La Telecom Italia e la Commissione delle Comunità europee hanno sostenuto che il pagamento di tale canone per il periodo di un anno a decorrere dalla data ultima prevista per la trasposizione della

¹ Si tratta della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 10 aprile 1997, 97/13/CE.

² In particolare, l'art. 20, comma 3, della legge n. 448/1998.

direttiva comunitaria nel diritto nazionale sia contrario alla disciplina comunitaria in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali.

Il governo italiano, da parte sua, ha sostenuto che gli obblighi risultanti dalle autorizzazioni esistenti a partire dalla data di entrata in vigore della direttiva possono essere mantenuti fino al 31 dicembre 1998. Lo stesso governo ha aggiunto che la Repubblica italiana si è avvalsa della facoltà, contemplata dalla direttiva comunitaria di mantenere in vigore taluni obblighi per un periodo di un anno. Il versamento del canone imposto all'ex titolare del diritto esclusivo rientrerebbe, pertanto, nell'ambito di tali obblighi e sarebbe quindi conforme a detta direttiva.

Per la Corte, tale obbligo di pagamento del canone per il periodo di un anno successivo alla trasposizione della direttiva nel diritto nazionale è **contrario al diritto comunitario**. Lo Stato membro in virtù di tale direttiva non può, infatti, **esigere da un operatore, già titolare di un diritto esclusivo sui servizi di telecomunicazioni pubbliche, divenuto titolare di un'autorizzazione generale, il pagamento di un onere pecuniario come il canone di cui trattasi nella causa principale, corrispondente all'importo precedentemente previsto come corrispettivo per il detto diritto esclusivo**.

*Si ricorda che la Corte si è già espressa in materia di canoni imposti ad un'impresa di telecomunicazioni e calcolato secondo una percentuale del suo fatturato nelle cause *Albacom* e *Infostrada*: [C-292/01](#), [C-293/01](#)*

Per i testi integrali di entrambe le sentenze indicate è possibile consultare il sito Internet della Corte al seguente indirizzo:

<http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it>

(Corte di Giustizia C.E. - 21 febbraio 2008)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE SESSIONE PLENARIA DEL 18/21 FEBBRAIO



RISULTANZE

TRATTATI

525 SÌ AL TRATTATO DI LISBONA, PER UN'UE PIÙ DEMOCRATICA E EFFICIENTE

Il Parlamento approva il trattato di Lisbona esortando gli Stati membri a ratificarlo entro fine anno ed a informare i cittadini in vista delle elezioni europee del 2009. L'UE sarà così più democratica, efficiente e capace di decidere, rafforzando i poteri del Parlamento e i diritti dei cittadini, senza diventare un Superstato. Resta il rammarico per la rinuncia all'approccio costituzionale e ai simboli, le deroghe alla Carta dei diritti fondamentali e il seggio aggiuntivo concesso all'Italia.

Adottando con 525 voti favorevoli, 115 contrari e 29 astensioni la relazione di Richard **CORBETT** (PSE, UK) e Íñigo **MÉNDEZ DE VIGO** (PPE/DE, ES), il Parlamento approva il trattato di Lisbona. Una standing ovation ha salutato l'esito della votazione e il Presidente Hans-Gert **PÖTTERING** si è compiaciuto della vasta maggioranza raggiunta e si è quindi congratulato con i deputati che «esprimono la libera volontà dei popoli che rappresentano». Il trattato, ha aggiunto, fornisce all'UE maggiore democrazia e capacità di agire».

Per il Parlamento, nel complesso, il trattato rappresenta «un miglioramento sostanziale rispetto ai trattati vigenti». Esso, infatti, aumenterà la responsabilità democratica e la capacità decisionale dell'Unione (mediante un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e di quello dei parlamenti nazionali), rafforzerà i diritti dei cittadini europei nei confronti dell'Unione e migliorerà l'efficacia del funzionamento delle sue istituzioni. Il trattato di Lisbona, d'altra parte, «fornirà una struttura stabile che permetterà ulteriori sviluppi dell'Unione in futuro».

I deputati sottolineano inoltre la necessità che tutti gli Stati membri dell'Unione procedano alla **ratifica del trattato** in tempo utile affinché possa entrare in vigore il 1° gennaio 2009. In questo modo, infatti, i cittadini potranno effettuare le proprie scelte politiche con piena conoscenza del nuovo quadro istituzionale dell'Unione in occasione delle elezioni europee del 2009. Al riguardo, il Parlamento ribadisce la sua richiesta di realizzare «tutti gli sforzi possibili» - da parte delle istituzioni dell'UE e delle autorità nazionali - «per informare i cittadini europei in modo chiaro e obiettivo sul contenuto del trattato». Chiede inoltre l'immediata pubblicazione dei trattati consolidati riveduti dal trattato di Lisbona, per fornire ai cittadini «un testo comunitario di base più chiaro».

La relazione approvata illustra nel dettaglio tutti gli aspetti positivi del nuovo trattato, soprattutto riguardo alle accresciute competenze del Parlamento europeo, ma il Parlamento non rinuncia a formulare **qualche preoccupazione**. A quest'ultimo riguardo, si dice consapevole «del diffuso rammarico» imputabile al fatto che, per garantire un nuovo accordo fra i 27 Stati membri, è stato necessario abbandonare l'approccio costituzionale e l'inclusione nel trattato della bandiera e dell'inno europeo, nonché posporre l'entrata in vigore di un nuovo sistema di votazione in seno al Consiglio e aggiungere "freni d'emergenza" alla procedura legislativa ordinaria in taluni settori. Ma anche introdurre nel trattato un protocollo che limita gli effetti della Carta sul diritto interno di due Stati membri (Regno Unito e Polonia, *ndr*) e «il seggio parlamentare supplementare attribuito a uno Stato membro (Italia, *ndr*), in deroga al principio della proporzionalità degressiva».

Maggiore responsabilità democratica

Il Parlamento si compiace del fatto che il controllo democratico e la capacità decisionale saranno rafforzati, «per cui i cittadini saranno in grado di controllare meglio l'operato dell'Unione europea». Ciò sarà possibile grazie al fatto che tutta la legislazione europea sarà soggetta, con poche eccezioni, alla duplice approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo. Questa **procedura legislativa**

"ordinaria" (che ricalca l'attuale codecisione) si applicherà a 50 nuove basi giuridiche, per giungere a un totale di 86. Tra i settori che vi rientreranno figurano lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'agricoltura e la pesca.

Saranno inoltre rafforzati la **verifica preliminare dei parlamenti nazionali** su tutta la legislazione dell'Unione e, mediante un nuovo sistema di supervisione, il controllo democratico sulle competenze legislative delegate alla Commissione. Verrà poi istituita una **nuova procedura di bilancio** «più semplice e più democratica» che, con l'abolizione della distinzione tra "spese obbligatorie" e "spese non obbligatorie", assicurerà «la completa parità tra Parlamento e Consiglio» nell'approvazione dell'intero bilancio annuale. Al Parlamento sarà inoltre garantito il diritto di approvazione del quadro finanziario pluriennale giuridicamente vincolante.

Il **Presidente della Commissione** verrà eletto dal Parlamento europeo, su proposta dei Capi di Stato e di governo e tenendo conto dei risultati delle elezioni, mentre l'**Alto Rappresentante** dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in qualità di membro della Commissione, dovrà essere sottoposto alla procedura di investitura parlamentare prevista per tutti i commissari. Sarà poi necessario il parere conforme del Parlamento europeo per l'approvazione di un'ampia serie di **accordi internazionali** firmati dall'Unione. Anche la procedura di **revisione dei trattati** sarà, in futuro, più aperta e democratica, e vedrà un ampio coinvolgimento del Parlamento europeo.

Rafforzamento dei diritti dei cittadini

Il Parlamento si compiace che i diritti dei cittadini saranno rafforzati, grazie al fatto che la **Carta dei diritti fondamentali** dell'UE diventerà giuridicamente vincolante. Nuove disposizioni agevoleranno la partecipazione di cittadini e associazioni alle deliberazioni dell'Unione e sarà incoraggiato il dialogo con le parti sociali, le comunità religiose e le organizzazioni non confessionali. L'introduzione nel trattato di **un'iniziativa dei cittadini** europei consentirà a questi ultimi di formulare proposte su questioni per le quali ritengono che un atto giuridico a livello dell'Unione sia necessario. Sarà poi rafforzata la tutela giudiziaria dei cittadini, grazie all'**estensione della giurisdizione della Corte di giustizia** dell'UE ai settori libertà, sicurezza e giustizia, e alle maggiori possibilità per le persone fisiche e giuridiche di avere accesso ai procedimenti della Corte.

Maggiore chiarezza, l'UE non è un "superstato"

I deputati accolgono con favore il fatto che il trattato stabilisca in modo più chiaro e più visibile i valori sui quali si fonda l'Unione, nonché i suoi obiettivi e i principi che ne governano l'azione e le relazioni con gli Stati membri. Più in particolare, il trattato fornisce una chiara definizione delle **competenze dell'Unione** nei confronti degli Stati membri e finirà la confusione tra "Comunità europea" e "Unione europea" poiché l'Unione europea diventerà un'unica struttura ed entità giuridica.

Allo stesso tempo, il trattato fornisce «garanzie sufficienti che l'Unione non diventerà un "superstato" onnipotente e centralizzato». Prevede infatti l'obbligo di **rispettare l'identità nazionale** degli Stati membri e include i principi delle competenze conferite (in base ai quali l'Unione dispone solo delle competenze che le sono conferite dagli Stati membri), della sussidiarietà e della proporzionalità. Contempla poi la partecipazione degli Stati membri al sistema decisionale dell'Unione e alle decisioni in merito a eventuali sue modifiche, nonché il riconoscimento a ciascuno Stato membro del diritto di uscire dall'Unione.

Una maggiore efficacia

Il Parlamento plaude al fatto che il nuovo trattato «rafforzerà la capacità delle istituzioni dell'Unione di svolgere i propri compiti in modo più efficace». Infatti, aumenteranno notevolmente gli ambiti in cui il Consiglio decide a **maggioranza qualificata**, anziché all'unanimità, «consentendo all'Unione di 27 Stati membri di funzionare senza essere bloccata da veti». Un nuovo sistema di doppia maggioranza, inoltre, «faciliterà il processo decisionale in seno al Consiglio». Mentre la distinzione fra strumenti legislativi ed esecutivi sarà chiarita e una nuova definizione di atti delegati consentirà di semplificare e di razionalizzare la legislazione dell'Unione.

La struttura a pilastri sarà abbandonata, «consentendo unità d'azione nei vari campi di attività dell'Unione, con meccanismi e strumenti semplificati». Verranno inoltre definiti con maggiore chiarezza gli obiettivi e le **competenze dell'Unione in diversi settori**: cambiamento climatico, diritti dei minori, politica europea di vicinato, aiuti umanitari, energia, spazio, ricerca, turismo, sport, salute pubblica e protezione civile. Se la politica commerciale comune è riconosciuta di competenza esclusiva dell'Unione, per una serie di altre questioni sarà possibile applicare metodi decisionali più efficaci.

Il **Consiglio europeo**, poi, diverrà un'istituzione dell'UE a tutti gli effetti e la sua Presidenza di turno semestrale sarà sostituita da un Presidente eletto per un periodo di due anni e mezzo, «consentendo una maggiore coerenza nella preparazione e nella continuità dei suoi lavori». Dal 2014, inoltre, il **numero dei membri della Commissione** sarà ridotto a 2/3 del numero di Stati membri, «il che migliorerà la capacità d'azione» e «indicherà ancora più chiaramente che i Commissari rappresentano gli interessi europei e non quelli dei loro paesi d'origine».

Per i deputati, infine, il trattato accrescerà anche **la visibilità e la capacità dell'Unione in qualità di attore globale**. Grazie, in particolare, alla fusione delle cariche di Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione europea e di Commissario per le relazioni esterne, e alla istituzione di un unico servizio di azione esterna composto di funzionari della Commissione, del Consiglio e dei servizi diplomatici nazionali.

Con 67 voti favorevoli, 441 contrari e 30 astensioni, l'Aula ha bocciato un emendamento della GUE/NGL volto a respingere il trattato di Lisbona «soprattutto perché non propone progressi verso l'Europa sociale e la democrazia, accelera la liberalizzazione dei servizi pubblici e dell'occupazione e rafforza la militarizzazione dell'Unione europea». E' stata anche respinta a larghissima maggioranza una lunga serie di emendamenti presentati dall'IND/DEM che contenevano centinaia di domande di chiarimenti sul testo del trattato rivolte ai governi, alla Commissione e al Consiglio per permettere ai deputati «di sapere su cosa si vota».

La "motivazione" allegata al testo della relazione (e le sue appendici) forniscono un'ampia descrizione delle novità introdotte dal trattato di Lisbona.

Dibattito in Aula

Dichiarazione dei relatori

Richard **CORBETT** (PSE, UK) ha spiegato che la relazione in discussione valuta se il Trattato migliora la situazione attuale dell'UE, se la rende più efficiente e democratica e conclude che la risposta è senza dubbio affermativa. In proposito ha sottolineato il ruolo che il trattato attribuisce ai parlamenti nazionali e, soprattutto, al Parlamento europeo. Quest'ultimo sarà un legislatore con poteri pari a quelli del Consiglio, anche in materia in bilancio, eleggerà il Presidente della Commissione, potrà ritirare le deleghe alla Commissione e avrà più voce nell'ambito degli accordi internazionali.

Sottolineando l'importanza della Carta dei diritti fondamentali, il relatore ha poi evidenziato che il trattato chiarisce le competenze dell'UE, impedendo che questa diventi un superstato. Pur riconoscendo che taluni possano essere rammaricati dall'abbandono dell'approccio costituzionale, ha concluso sostenendo che il trattato di Lisbona rende l'UE più trasparente e più vicina ai cittadini.

Anche Íñigo **MÉNDEZ DE VIGO** (PPE/DE, ES) ha osservato che il Parlamento aveva maggiori ambizioni nella riforma istituzionale, ma ha sottolineato che la soluzione trovata - l'unica possibile - ha mantenuto le caratteristiche essenziali della Costituzione. Non è certamente la stessa cosa, ha spiegato, ma rende l'UE più democratica ed efficace e fornisce un plusvalore ai cittadini. Grazie al trattato, infatti, l'UE si dota degli strumenti per rispondere alle attese dei cittadini e affrontare le sfide di oggi, come i cambiamenti climatici.

Dichiarazione della Presidenza

Janez **LENARČIČ** ha auspicato che il trattato possa entrare in vigore il 1° gennaio 2009 e ha quindi sottolineato che la priorità va posta nella ratifica da parte di tutti i ventisette Stati membri. Nell'augurarsi che ciò avvenga senza complicazioni, ha affermato che il trattato permetterà all'UE di affrontare le sfide che l'attendono.

Dichiarazione della Commissione

Per Margot **WALLSTRÖM**, l'elemento chiave del trattato è il fatto che conferisce una maggiore legittimità democratica all'UE, assegnando più poteri al Parlamento europeo, prevedendo un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali e introducendo anche elementi di democrazia diretta. La rinuncia al carattere costituzionale, ha osservato, è stata necessaria per trovare il consenso. In merito alle ratifiche, la vicepresidente della Commissione ha evidenziato che non si tratta di un processo ovvio ed ha auspicato che il trattato possa entrare in vigore nel 2009. Ha poi ricordato che la Presidenza slovena ha già iniziato a esaminare taluni atti che saranno necessari per dare attuazione al trattato, come ad esempio le norme relative all'iniziativa dei cittadini. Ha quindi concluso sottolineando la necessità di informare i cittadini, in modo chiaro e obiettivo, sui contenuti del trattato.

Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha ribadito che, per il suo gruppo, il trattato è importantissimo per rilanciare la dinamica europea. Il trattato, infatti, rende l'UE più democratica, efficace, trasparente e visibile e, pertanto, ne aumenta l'influenza nel mondo. Insomma, il trattato «marca il ritorno della politica in Europa». Ha quindi sottolineato i maggiori poteri conferiti al Parlamento europeo e l'importante rafforzamento della sussidiarietà grazie al maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali.

Il leader dei popolari ha giudicato con favore il fatto che il trattato conferisce il diritto d'iniziativa ai cittadini e la protezione dei loro diritti grazie alla Carta europea, permette inoltre all'UE di svolgere un maggiore ruolo internazionale e fornisce una base giuridica per una politica energetica a livello europeo. Ha quindi invitato i governi a seguire l'esempio dei cinque Stati membri che hanno già ratificato il trattato, auspicando che questo entri in vigore nel 2009.

Il Parlamento europeo, secondo Martin **SCHULZ** (PSE, DE), si accinge a pronunciarsi su un aspetto fondamentale dell'integrazione europea. Ha quindi voluto porre in luce i motivi per i quali l'Unione europea ha bisogno del trattato di Lisbona. In proposito ha ricordato la situazione dell'Europa prima dell'integrazione europea: Hitler, Auschwitz, Stalin, la guerra fredda, il muro di Berlino. A suo parere,

l'unica opportunità per gli Stati di esercitare influenza nel mondo per promuovere la democrazia e la stabilità sociale è quella di agire assieme, anche per affrontare grandi attori come USA e Cina.

L'unità, ha enfatizzato, «rende più forti», mentre chi resta sa solo «è destinato a perdere». Ha poi affermato che cento anni di storia europea dimostrano che il nazionalismo non è la soluzione perché, citando quanto detto dal Presidente Mitterand in Aula, «il nazionalismo significa guerra». Il leader socialdemocratico ha quindi concluso annunciando il sostegno del suo gruppo al trattato che ha come obiettivo la comunità dei popoli.

Per Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK), il mondo si aspetta un'Europa con maggiore forza di agire sulla scena internazionale. Ha poi auspicato che si ponga fine alle polemiche sul sistema europeo di governo per potersi concentrare sul miglioramento delle politiche UE. In proposito, ha sottolineato che il trattato, una volta entrato in vigore, collegherà i cambiamenti politici alle riforme necessarie degli strumenti e delle procedure. Ha quindi deplorato che taluni auspicano bocciare il trattato «per tornare a Nizza» o, peggio ancora, alla situazione di 100 anni fa. Ha poi espresso rammarico per le clausole di opt-out richieste e ottenute dal Regno Unito.

Secondo Brian **CROWLEY** (UEN, IE) il trattato garantirà che l'UE continui a progredire nei prossimi anni, le permetterà di rendere più stabile l'economia europea e quindi darà maggiore slancio all'Europa. Ha quindi sottolineato che il mercato unico è uno degli sviluppi più importanti degli ultimi 30 anni ma che, allo stesso tempo, è necessario modificare le regole per adeguarsi a un'Unione che è cresciuta. Ponendo poi in luce tutti i vantaggi che l'Irlanda ha tratto dalla sua appartenenza all'UE, si è detto sicuro che i suoi concittadini approveranno il trattato.

Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) ha sottolineato le conquiste importanti ottenute con il trattato, che pongono le basi per la prima democrazia sovranazionale, che contempla una Carta dei diritti fondamentali, tutela l'Europa sociale e con un ruolo nel mondo. La vera sfida, ha aggiunto citando Kissinger, è di superare il problema di trasferimento di parte della sovranità. Ha però paventato la perdita dello spirito europeo e della forza di conquistare i cittadini e di offrire nuove soluzioni, a causa dell'atteggiamento reazionario dei governi. Al di là delle conquiste reali del trattato, ha concluso, occorre trasformare l'UE in un'unione dei cittadini per dimostrare che è capace di dotarsi di una nuova identità.

Mary Lou **McDONALD** (GUE/NGL, IE) si è chiesta anzitutto perché si temono i referendum. Ha sottolineato che, mentre si parla di pace, il trattato invita a un aumento delle spese militari, mentre ci si vanta di essere i primi donatori di aiuti allo sviluppo, si firmano accordi che penalizzano i paesi più deboli. Il trattato, inoltre, erode la democrazia e i diritti dei lavoratori, promuovere le liberalizzazioni e la militarizzazione.

Per Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) il Parlamento, con il dibattito, non fa altro che un esercizio pieno di bugie perché intende evitare i referendum e imporre la politica sui cittadini. A suo parere, infatti, il trattato è identico alla costituzione, consentendo all'UE di legiferare su tutti gli aspetti della nostra vita. Si è quindi augurato che gli irlandesi, con il referendum, boccino il trattato.

Interventi dei deputati italiani

Per Mauro **ZANI** (PSE, IT), il trattato di Lisbona «pone fine ad uno stallo prolungato e pericoloso». A suo parere si esce dalla crisi «con una struttura istituzionale stabile, più efficace e aperta ad ulteriori sviluppi» ed ha auspicato che in questa nuova fase «potrà riaprirsi anche il cammino di una Costituzione per l'Europa». A tal fine, ha spiegato, «è necessario un impegno straordinario per promuovere la cittadinanza europea a partire dalla Carta dei diritti».

Ha infatti osservato che, «ben al di là del computo demografico, che risponde ad una logica nazionale e intergovernativa, è proprio la cittadinanza europea la pietra angolare attorno a cui costruire in futuro l'edificio politico dell'Europa». Questa, ha aggiunto, «è anche la sola via per recuperare un'anima a questo Trattato». Il futuro, ha concluso, «è anzitutto affidato a una grande alleanza tra il Parlamento e i cittadini europei nella loro pienezza di diritti e di doveri» e la prima prova, forse, di quest'alleanza «è proprio la scelta della nuova figura del Presidente dell'Unione».

Link utili

Stato di avanzamento delle ratifiche:

http://europa.eu/lisbon_treaty/countries/index_it.htm

Testo del Trattato di Lisbona:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SOM:IT:HTML>

Testo della Carta dei diritti fondamentali:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:303:SOM:IT:HTML>

Riferimenti

Íñigo **MÉNDEZ DE VIGO** (PPE/DE, ES) e Richard **CORBETT** (PSE, UK)

Relazione sul trattato di Lisbona

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.2.2008

Votazione: 20.2.2008

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

FUTURO DELL'EUROPA: IL PRIMO MINISTRO SVEDESE DIFENDE ULTERIORI AMPLIAMENTI DELL'UE

Trattato di Lisbona, cambiamenti climatici e energia, spazio di libertà sicurezza e giustizia, crescita economica e creazione di posti di lavoro, ruolo dell'Unione europea a livello mondiale e allargamento. Sono questi i principali temi affrontati dal Primo Ministro svedese Fredrik Reinfeldt in Aula in un dibattito con i deputati sul futuro dell'Europa.

Intervento del Primo ministro svedese

Per il Primo ministro svedese il trattato di Lisbona - che sarà ratificato dalla Svezia in autunno - permetterà una cooperazione europea più efficace, proprio quando il suo paese sarà alla presidenza dell'Unione, nella seconda metà del 2009. Fra i temi che la Svezia affronterà ci saranno i cambiamenti climatici e l'energia, il programma dell'Aia (su libertà sicurezza e giustizia), la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, la dimensione baltica e il ruolo dell'Unione europea a livello mondiale.

Il Primo Ministro ha anche sottolineato l'importanza dell'allargamento dell'UE che, a suo parere, rappresenta «una sfida e un'opportunità». Si è quindi rammaricato delle voci critiche verso un ulteriore ampliamento. Senza gli allargamenti, ha proseguito, l'Europa non sarebbe quello che è diventata oggi.

Senza altri ampliamenti, inoltre, si correrebbe il rischio di portare instabilità sul continente. L'allargamento, ha insistito, è il più importante strumento strategico per diffondere i valori sui quali si basa l'Europa. Abbiamo già demolito un muro in Europa, «non dovremmo costruirne un altro contro la Turchia o altri paesi europei».

Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha chiesto la ratifica del trattato di Lisbona per poter procedere a passo sostenuto. Ha quindi ribadito che «dobbiamo dire "sì" al nuovo strumento che ci offre il trattato per far diventare realtà le speranze dei nostri cittadini» e ha quindi sottolineato che, risolvendo la questione istituzionale, l'Europa potrà concentrarsi maggiormente sul contenuto delle sue politiche comuni.

Ha poi richiamato i valori condivisi dell'Europa: prosperità, solidarietà e speranza. Un'Europa che dovrebbe essere in grado di creare nuovi posti di lavoro, crescita e sviluppo sociale, in modo sostenibile e allo stesso tempo combattere i cambiamenti climatici. Infatti, «la crescita europea del 2007 è stata maggiore di quella americana e ciò dimostra che gli obiettivi della strategia di Lisbona devono essere perseguiti fermamente». E un'Europa che segue il rigore della politica di bilancio non dovrebbe colpire il principio di solidarietà fra gli Stati membri.

Passando quindi ai temi della libertà e della sicurezza ha sottolineato che «la difesa della libertà significa determinazione e coordinate misure forti che rispettino le libertà individuali». Infine, ha chiesto un sostegno europeo coerente nel processo di pace in Medio Oriente. Descrivendo la dichiarazione di indipendenza del Kosovo come l'apertura di «un periodo delicato» ha auspicato che tutte le reazioni siano misurate e che si eviti ogni provocazione». «E' giunto il momento di dimostrare la nostra abilità nella stabilizzazione dei Balcani» ha concluso, ed il Kosovo dovrebbe avere un futuro europeo stabile, così come la Serbia.

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE), Reinfeld ha fatto un discorso intelligente e «l'Europa deve essere una potenza per la pace sia a livello mondiale sia a livello interno», con il suo ideale di passare a un'integrazione sovranazionale «al di là delle trincee di un cruento passato» di nazionalismo. Si è però rammaricato di non aver sentito nessun riferimento all'Europa sociale. A suo parere, «se la gente crede che il mercato interno minacci i loro standard sociali, allora il mercato interno sarà respinto. Dobbiamo sviluppare il nostro modello sociale in parallelo, altrimenti si tratta solo di libero commercio e distruggeremo la stabilità sociale creata a livello nazionale». Accogliendo con favore i commenti positivi di Reinfeld sulle prospettive della Turchia per l'adesione all'Unione gli ha rivolto un appello affinché persuada il Presidente francese Sarkozy a seguire questa strada.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha ribadito che solo in pochi avrebbero pensato all'inizio di questi dibattiti al Parlamento europeo che l'Unione avrebbe avuto un nuovo trattato per l'inizio del 2009. «L'Europa stava affondando», ma con il nuovo trattato di Lisbona è ritornata sui propri passi compiendo una «rivoluzione democratica», più aperta, trasparente e responsabile, mettendo i cittadini al primo posto.

La Svezia rileverà la Presidenza dell'Unione con una nuova Commissione e il Parlamento europeo ed i cittadini vogliono vedere più Europa in temi quali l'energia, l'immigrazione, la ricerca, lo sviluppo e la difesa. Con le strutture del nuovo trattato ed i poteri ampliati del Parlamento europeo in politica estera sarebbe importante un maggior dialogo tra il Parlamento ed il Consiglio.

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT), sottolineando che «è iniziata finalmente la delicata fase delle ratifiche», si è augurata che queste «avvengano in tempi rapidissimi». Ha infatti evidenziato che il maggior coinvolgimento del Parlamento europeo nel processo decisionale «rappresenta un grande

riconoscimento dei cittadini europei». L'Europa, ha proseguito, è oggi chiamata ad «una missione ambiziosa: diventare più protagonista nella politica internazionale». Deve quindi svolgere azioni concrete per difendere i diritti umani e affrontare le emergenze internazionali «che oggi sono lasciate ai singoli Stati membri, agli Stati Uniti e, con tutti i limiti della sua azione, alle Nazioni Unite». A suo parere, inoltre, occorre immaginare gli scenari futuri «e non, come nel caso del Kosovo, trovarci impreparati e divisi di fronte a uno scenario quanto mai delicato».

Sul tema urgente dell'energia, ha affermato la deputata, «bisogna abbandonare l'approccio falsamente ambientalista, studiando soluzioni comuni per risolvere i grandi problemi della crisi energetica e dello sviluppo». Gli Stati membri o le società ad essi collegate, ha proseguito, «debbono rimanere proprietari delle reti di distribuzione, perché tutto si può privatizzare ma non la sicurezza dei cittadini e degli Stati». Qualunque altra scelta, ha spiegato, «toglie indipendenza e autosufficienza all'Europa». A suo parere, inoltre, «occorrono studi obiettivi in grado di risolvere il dilemma del nucleare e delle fonti alternative», anche perché è giunto «il momento delle scelte, non più delle parole».

Internet e l'incapacità di trovare fin dall'inizio una regolamentazione hanno portato la rete ad aumentare positivamente il grado di libertà della nostra società, ha proseguito, ma hanno esposto tutti al rischio incontrollato del terrorismo, che anche attraverso la crittografia minaccia sempre di più la democrazia e la libertà di tutti. Ma l'Europa dei servizi, dell'economia e del libero mercato – mercato che deve essere guidato da regole chiare e condivise – «non può dimenticarsi di difendere un valore fondamentale come quello dell'integrità dei bambini». In proposito, ha sottolineato che l'aumento della pedofilia *on line* ci impone «di armonizzare le legislazioni dei paesi membri per dare a tutta l'Unione la certezza di processi celeri, di prevenzione adeguata, di leggi che rendano i *provider* responsabili e che prevedano la chiusura dei siti illegali in tutti i paesi dell'Unione». Occorre inoltre un centro europeo unico che aiuti le famiglie, gli insegnanti, le forze di polizia e la magistratura a trasmettersi le informazioni necessarie «per debellare questo crimine atroce e per punire i responsabili». Perché senza l'integrità dei bambini, ha concluso, «non c'è futuro per la nostra Europa».

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT), dopo aver sottolineato l'ingente presenza femminile nel governo svedese, ha affermato che «la missione per l'Unione europea del futuro è il governo dei cambi climatici in tutte le sue dimensioni: quella ambientale, quella economica, quella sociale». E', ha spiegato, «riuscire a invertire la tendenza del riscaldamento del pianeta, facendo leva su questa sfida per riorientare verso la sostenibilità dell'economia, del lavoro, della competitività, che noi dobbiamo assolutamente assicurare». Come anni fa la missione della Comunità europea era quella di evitare la guerra e poi assicurare l'unificazione dell'Europa con la caduta del Muro, ha insistito, oggi nel nostro futuro ci deve essere la capacità di assumere una *leadership* reale sulle grandi sfide ecologiche.

Si è inoltre detta convinta che il sistema economico, la stabilità democratica, la capacità di realizzare gli obiettivi del Millennio e di governare i fenomeni migratori «siano tutti collegati alla gestione delle risorse scarse e ai cambiamenti climatici». Per tale ragione ha giudicato «banale» l'osservazione del Primo Ministro sulla necessità di avere ancora una volta una discussione su cosa dovrebbe essere fatto e pagato a livello europeo e nazionale, ed ha auspicato che ciò possa essere evitato.

La leader dei Verdi ha poi sottolineato che l'Unione europea ha un bilancio dell'1% e, pertanto, perlomeno una buona metà delle azioni enunciate dal Primo Ministro «non potranno essere realizzate, se l'Unione europea non potrà disporre di un bilancio decente». Ha quindi auspicato che nella *mid-term review* il governo svedese «vorrà giocare un ruolo meno di blocco di quello che ha saputo giocare nel passato».

Sulla questione del libero commercio, precisando di non essere protezionista, la deputata ha osservato che sarebbe miope e ideologico «pensare che il libero commercio risolva tutto, quando noi sappiamo

che senza regole ambientali e sociali questo non è assolutamente possibile». Dicendosi infine d'accordo con il Primo Ministro riguardo alla Turchia, lo ha esortato a riaprire la questione della sede del Parlamento europeo.

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) ha sottolineato la necessità di focalizzarsi maggiormente a livello dell'Unione sui temi sociali. Come esempio ha quindi citato un caso portato dinanzi alla Corte di giustizia. Un sindacato svedese aveva tentato di far applicare ad una compagnia lettone, in Svezia, il diritto del lavoro svedese. La compagnia si era rifiutata ed è stata sostenuta nella sua posizione dalla Corte di giustizia grazie alla libertà di movimento dei servizi. Ha quindi concluso ricordando che il suo gruppo «chiede con determinazione un dibattito in Aula su questo tema cruciale».

Hélène **GOUDIN** (IND/DEM, SE) parlando di «tendenze antidemocratiche nella politica europea» ha affermato che «l'élite politica non è interessata ad ascoltare la gente a meno che si sottometta ubbidientemente e educatamente dica sì a più federalismo europeo». Rivolgendosi al Primo ministro svedese gli ha quindi chiesto di fornire un singolo esempio di legge che avrebbe potuto essere adottata dalla Costituzione che non avrebbe potuto esserlo con il trattato riformato.

Riferimenti

Discussione sull'avvenire dell'Europa con la partecipazione del Primo ministro svedese, membro del Consiglio europeo
Dibattito: 19.2.2008

RELAZIONI ESTERNE

KOSOVO: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE PÖTTERING

Prendendo nota della dichiarazione d'indipendenza del Kosovo, il Presidente ha sottolineato che non si tratta di un precedente, visto il particolare statuto della regione, e ha auspicato istituzioni politiche democratiche nel quadro di un Kosovo multietnico e in pace con i paesi vicini. I Balcani occidentali, ha ribadito, hanno una prospettiva europea e l'UE deve aiutarli su questa strada.

Apprendo la seduta, il Presidente **PÖTTERING** ha osservato che il parlamento kosovaro ha proceduto ieri all'annunciata dichiarazione di indipendenza «che traduce la volontà dei cittadini del Kosovo di prendere nelle proprie mani pacificamente e con fiducia il loro destino politico e istituzionale». Ha quindi ricordato che il Parlamento europeo, lo scorso anno, si era pronunciato a favore di una «sovranità sotto sorveglianza» della provincia del Kosovo. I negoziati difficili, ha proseguito, non hanno purtroppo permesso di raggiungere una soluzione politica soddisfacente per ambo le parti. Ha tuttavia sottolineato che il caso del Kosovo «non costituisce assolutamente un precedente a causa del suo statuto di territorio sotto tutela ONU», e non può quindi essere paragonato a nessun'altra circostanza.

Il Presidente si è poi detto convinto che il desiderio di tutti, serbi e kosovari, «è di attivarsi a favore della stabilità e la prosperità della regione» e, questo, «è anche l'obiettivo primario dell'Unione europea e del Parlamento europeo». E' quindi nostro dovere, ha proseguito, «incoraggiare i dirigenti del Kosovo ad assumersi le loro responsabilità e accompagnarli nell'attuazione di istituzioni politiche democratiche ed efficaci, garanti del rispetto delle libertà di tutti, nel quadro di un Kosovo multietnico e che viva in pace con i paesi vicini». Il Presidente ha quindi accolto con favore l'ambiziosa missione Eulex-Kosovo e la

nomina di Pieter Feith quale rappresentante speciale dell'UE. Ciò, ha spiegato, dimostra l'impegno chiaro e unanime dell'UE e la sua volontà di agire concretamente a favore della stabilità nei Balcani.

I paesi dei Balcani occidentali, ha aggiunto, «hanno la vocazione di aderire all'UE». Non dobbiamo quindi perdere di vista questa prospettiva europea e offrire a Serbia e Kosovo delle proposte concrete in questa direzione, «permettendo loro di superare le loro divergenze attraverso l'integrazione europea, come è già accaduto in altri parti d'Europa».

KOSOVO: IL FUTURO DEI BALCANI OCCIDENTALI È NELL'UE

In presenza della Presidenza e del commissario all'allargamento, si è tenuto in Aula un ampio dibattito sulla situazione in Kosovo e nei Balcani occidentali. Prendendo atto della dichiarazione di indipendenza, molti hanno sottolineato il caso particolare del Kosovo e sostenuto che il futuro della regione è nell'Unione europea. Ma alcuni deputati non hanno nascosto preoccupazione.

Dichiarazione del Consiglio

Il Primo ministro sloveno Dimitrij **RUPEL** ha ricordato all'Aula che, secondo l'Agenda di Salonicco del 2003, i paesi dei Balcani occidentali potranno diventare membri dell'UE. Ha quindi proseguito che «ora è giunto il momento di onorare i nostri impegni» e fare qualcosa per i paesi della regione.

Per quanto riguarda poi il Kosovo, il ministro ha ricordato che l'UE aveva già annunciato la missione PESD, ma ha sottolineato che la questione delle relazioni con il Kosovo sono di competenza dei singoli Stati membri. In merito alle relazioni con la Serbia, ha aggiunto, «l'UE ha bisogno della Serbia e la Serbia ha bisogno dell'UE». D'altra parte, «se i negoziati sono esauriti, non lo sono le opportunità di dialogo». E' infatti giunta l'ora di un vero dialogo tra i serbi e gli albanesi in Kosovo, tra Serbia e Kosovo, tra Serbia e UE»

Ha quindi sottolineato che «il caso del Kosovo è veramente unico», e l'integrità territoriale della Serbia non è messa in discussione. Rilevando che la dichiarazione di indipendenza impegna il Kosovo a rispettare la minorità serba e la sua eredità culturale, ha affermato che il popolo serbo, l'eredità e la cultura in Kosovo «formano un prezioso elemento del mosaico culturale europeo». L'UE, ha concluso, lascia aperte le sue porte alla Serbia e anche al Kosovo.

Dichiarazione della Commissione

Per Olli **REHN**, Commissario per l'ampliamento, «domenica scorsa l'Assemblea del Kosovo ha dichiarato l'indipendenza in un clima di dignità. Nella sua dichiarazione il Kosovo si è impegnato a rispettare pienamente i diritti dei serbi in Kosovo». I festeggiamenti in Kosovo si sono svolti «in maniera gioiosa ma responsabile». Tuttavia, si sono registrati atti di violenza a Belgrado e nel Nord del Kosovo e noi «condanniamo l'uso della violenza e chiediamo a tutti i leader e al popolo della regione di restare calmi e mantenere la pace e la stabilità».

Ha quindi ricordato che i ministri degli affari esteri dell'UE lo scorso lunedì hanno risposto con una posizione comune, che era essenziale «per permettere all'UE di guidare la stabilizzazione in atto nei Balcani occidentali e per portare a termine il processo dello status del Kosovo». La Commissione, ha proseguito, era pronta a giocare il suo ruolo e il 5 di marzo dovrebbe proporre misure concrete per l'intera regione «per dare seguito alle sue aspirazioni europee». Nello stesso Kosovo, inoltre, molte aree avevano bisogno di essere sviluppate. E' quindi importante «aiutare il Kosovo a rimettersi in piedi il più

velocemente possibile». La Commissione sta infatti lavorando ad una Conferenza di donatori - da organizzare prima dell'estate - per aiutare ad alleviare i più pressanti problemi finanziari.

Capendo che si tratta di «un momento difficile per la Serbia,» ha aggiunto Rehn, è giunto il momento di voltare pagina e guardare al futuro. E il futuro della Serbia è in Europa, la Serbia e l'intera regione sono candidate ad entrare nell'Unione europea. Concludendo, si è detto sicuro dell'aiuto del Parlamento europeo per assicurarsi che «i cittadini della regione possano realizzare le loro aspirazioni e diventare, un giorno, parte dell'Unione europea».

Interventi in nome dei gruppi politici

Doris **PACK** (PPE/DE, DE) ha esordito facendo riferimento all'inevitabilità dell'indipendenza kosovara pur dichiarandosi preoccupata della soluzione trovata. Ha poi sottolineato che «certamente ciò non rappresenta un attacco alla Serbia», dicendosi però convinta che «ci saranno problemi in futuro». Ha rilevato poi l'importanza del ruolo svolto dello Stato di diritto nel futuro del Kosovo e degli sforzi per lottare contro la criminalità. Ricordando infine l'assegnazione del Premio Sacharov per la libertà di pensiero a Ibrahim Rugova ha concluso affermando che la situazione in Kosovo «non è un precedente, ma un caso *sui generis*».

Jan Marinus **WIERSMA** (PSE, NL) ha rilevato che, sebbene si sia svolto un dibattito intenso in seno al suo gruppo su questo argomento, «abbiamo dovuto semplicemente accettare la realtà». Dicendosi d'accordo sul fatto che il riconoscimento del Kosovo «è competenza degli Stati membri», ha fatto riferimento al ruolo del Parlamento europeo nel futuro del Kosovo multietnico.

Per Annemie **NEYTS-UYTTEBROECK** (ALDE/ADLE, BE), «qualsiasi paese che intende proseguire da solo (...) creerà un danno all'integrità territoriale di quel gruppo di paesi». Facendo riferimento alla situazione belga, ha incoraggiato il ministro degli esteri della Serbia a guardare a questo esempio. Si è quindi rammaricata che il ministro degli esteri abbia ripetuto «la posizione serba tradizionale senza un minimo di comprensione». Ha concluso ricordando i 3 miliardi di euro investiti ad oggi dall'UE in Kosovo e la necessità di altri investimenti, auspicando che i cittadini della regione saranno presto «in grado di approfittare di relazioni normali».

Konrad **SZYMAŃSKI** (UEN, PL) ha affermato che il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo è particolarmente importante e l'UE dovrebbe sostenere e costruire le istituzioni del Kosovo. Esisteva un rischio di conflitto etnico, ha concluso, ma la storia non deve ripetersi e «l'Europa ha investito nel Kosovo ed il Kosovo ha interesse ad investire nell'Europa».

Joost **LAGENDIJK** (Verdi/ALE, NL) ha affermato che «quello che è successo era l'inevitabile ed ineluttabile conseguenza di quanto accaduto nel 1999 quando diecimila kosovari furono uccisi in presenza delle Nazioni Unite». Ha quindi proseguito ricordando che «abbiamo visto come è arrabbiata la Serbia, come è arrabbiato ed aggressivo il ministro degli affari esteri serbo, ciò è anche comprensibile, purché non vi sia violenza». Si è poi detto convinto che «dopo l'iniziale euforia, i kosovari si faranno carico della loro responsabilità». Relazioni corrette con le minorità «non devono esistere solo sulla carta». Ha quindi concluso che si deve riconoscere che «il futuro del Kosovo è nel contesto UE».

Secondo Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), «l'Unione aspira a contribuire a un miglior governo del mondo e molti dei suoi Stati membri hanno pericolosamente indebolito la credibilità futura della legislazione internazionale appoggiando la dichiarazione unilaterale della provincia di uno Stato». Ciò, ha proseguito, «alimenterà il nazionalismo invece di ridurne le sue radici». Ha quindi concluso ammonendo che «la nuova sfida che si è creata l'Europa potrebbe darle alla testa - stiamo andando

verso un nuovo protettorato e nessuna analisi soddisfacente è stata fatta sul protettorato che sta terminando».

Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL) ha chiesto al ministro Rupel come sarà la catena di comando interna per quanto riguarda le missioni UE. Ha poi sottolineato l'importanza della cooperazione fra serbi ed albanesi: «la mafia di bande serbe e albanesi hanno lavorato mano nella mano per anni». Ha quindi auspicato che, grazie alla missione europea in Kosovo, «ciò agevolerà una genuina cooperazione interetnica».

Interventi dei deputati italiani

Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT) ha sottolineato che il Presidente Pöttering, dicendo che la dichiarazione d'indipendenza traduce la volontà dei cittadini del Kosovo di prendere nelle proprie mani il loro destino, «fa un'affermazione di importanza storica». L'indipendenza del Kosovo, ha infatti argomentato, «è una concreta applicazione in Europa del principio di autodeterminazione dei popoli sancito dalla Carta dell'ONU». Certo, ha però aggiunto, «destano in molti di noi molta preoccupazione sia la creazione del primo Stato islamico in Europa, salutato già da tutta la stampa jihadista, sia la sorte della minoranza cristiana ortodossa serba, alla quale ci richiama la parola saggia della Santa Sede».

Tuttavia, ha sottolineato, «resta innegabilmente un importante precedente giuridico e politico». Ha quindi concluso affermando: «è importante per i popoli che in Europa, dalla Corsica alle Fiandre, dalla Sardegna all'Euscadia, dalla Bretagna all'Occitania, alla nostra Padania, ora ancora purtroppo nazioni senza Stato, aspirano al sogno dell'autodeterminazione e della libertà. Viva l'Europa dei popoli! Viva la Padania libera!».

Per Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT), «come sempre, quando si agisce fuori dalle regole internazionali, l'Europa si divide ed è sconfitta». Con gli atti unilaterali, ha aggiunto, «si crea un precedente gravissimo» e, in proposito, ha fatto riferimento a quanto dichiarato da Mario Borghezio. A suo parere, «si acuisce la tensione nell'area tutt'altro che pacificata e piena di contrasti geopolitici». L'Europa, inoltre, «ha mancato di unità, di autorevolezza e di trasparenza».

Al riguardo si è riferito a voci secondo le quali l'attuale l'amministrazione statunitense avrebbe suggerito le linee da seguire alla Presidenza UE. Non a caso, ha spiegato, «oggi questo Parlamento è politicamente impotente, nonostante le celebrazioni del nuovo Trattato». L'unico modo per cambiare pagina, ha quindi concluso, «è ripartire dal diritto internazionale e da una visione autonoma che costruisca la presenza di tutti i Balcani in Europa, riconoscendo il diritto di tutta l'area. Speriamo che non sia purtroppo troppo tardi».

Link utili

Sito del Consiglio dei Ministri sull'UE in Kosovo:

<http://www.consilium.europa.eu/cms3/fo/showPage.asp?id=1352&lang=it>

Riferimenti

Dichiarazioni di Consiglio e Commissione - Kosovo
Dibattito: 20.2.2008

GAZA: ELIMINARE IL BLOCCO E CESSARE LE VIOLENZE, DA AMBO LE PARTI

La situazione a Gaza minaccia la pace. E' quanto sostiene il Parlamento evidenziando il fallimento della politica di isolamento e chiedendo di levare l'embargo. Nel sollecitare la ripresa della missione UE e più forze internazionali alle frontiere, chiede di garantire la fornitura di aiuti e il sostegno per la costruzione dello Stato palestinese. Chiedendo di cessare il lancio di razzi e le relative rappresaglie, rileva l'importanza di un collegamento permanente tra Gaza e la Cisgiordania.

Approvando ad amplissima maggioranza una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici eccetto l'IND/DEM, il Parlamento osserva che a seguito dell'embargo sulla circolazione delle persone e delle merci, del parziale rifiuto di accesso all'acqua potabile, al cibo e all'elettricità e della mancanza di beni e servizi essenziali, «la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza si è ulteriormente deteriorata» e l'economia è stata ulteriormente paralizzata.

Il blocco di Gaza è fallito

Il Parlamento ribadisce quindi la sua **profonda preoccupazione** per la crisi umanitaria e politica nella Striscia di Gaza e per le sue ulteriori possibili gravi conseguenze. Per i deputati, infatti, la situazione e i recenti sviluppi nella Striscia di Gaza «minacciano di pregiudicare i negoziati in corso fra israeliani e palestinesi nonché gli sforzi per concludere un accordo entro la fine del 2008». Ritengono, peraltro, che i recenti sviluppi a Rafah, siano essi eventi pacifici o atti di violenza, «costituiscano il risultato di tale crisi nella Striscia di Gaza».

Nel ritenere che la politica di isolamento della Striscia di Gaza «sia fallita a livello sia politico che umanitario», il Parlamento ribadisce il suo appello per una **cessazione del blocco** e una riapertura controllata dei valichi da e verso Gaza. Invita inoltre Israele a garantire la circolazione delle persone e delle merci a Rafah, Karni e agli altri valichi.

In tale ambito, il Parlamento chiede la ripresa della **missione UE di assistenza frontiera** a Rafah e, al riguardo, ritiene opportuno esaminare un nuovo mandato del Consiglio per la missione. Allo stesso tempo sollecita un incremento della presenza e del ruolo delle forze internazionali nella regione all'interno di questo quadro.

Nell'invitare il Consiglio e la Commissione a continuare a garantire, insieme alla comunità internazionale, **l'aiuto umanitario essenziale** per i palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza, il Parlamento sottolinea l'importanza del nuovo meccanismo di finanziamento PEGASE. Ma esprime profonda preoccupazione per la distruzione di impianti finanziati nel quadro degli aiuti umanitari o del finanziamento dei progetti ad opera dell'Unione europea.

D'altra parte, si compiace dei risultati della Conferenza internazionale dei donatori per lo Stato palestinese e, in particolare, per il finanziamento di oltre 7,4 miliardi di dollari USA. Invita quindi tutti i donatori a onorare i propri impegni «a **sostegno degli sforzi per costruire il futuro Stato palestinese** conformemente al piano di sviluppo e riforma presentato dal Primo ministro Fayyad».

Stop alle violenze e collegare Gaza alla Cisgiordania

Il Parlamento esprime «la sua profonda simpatia alla popolazione civile colpita dalla violenza a Gaza e nel sud di Israele» e ribadisce quindi il suo invito a cessare immediatamente ogni atto di violenza,

poiché la popolazione civile «dovrebbe essere al riparo da ogni azione militare e da ogni repressione collettiva.

Più in particolare, esorta **Israele** a porre fine alle azioni militari «che uccidono e mettono in pericolo i civili nonché alle uccisioni mirate stragiudiziali» e lo invita a soddisfare i propri obblighi internazionali, «come potenza occupante», nella Striscia di Gaza. Dovrebbe quindi garantire un costante e sufficiente flusso di aiuti umanitari, assistenza umanitaria nonché di merci e servizi essenziali, fra cui carburante e forniture energetiche, alla Striscia di Gaza.

D'altra parte, il Parlamento chiede ad **Hamas**, «a seguito dell'occupazione illegale della Striscia di Gaza», di impedire il lancio di razzi ad opera delle milizie palestinesi dalla Striscia di Gaza verso il territorio israeliano. Nel ribadire la sua richiesta d'immediato rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit, «che sarebbe percepito come un gesto di buona volontà da parte di Hamas», invita Hamas a rivedere la sua posizione, in linea con i principi del Quartetto e gli impegni internazionali concordati in precedenza ed a sostenere il processo di pace e i negoziati in corso.

Il Parlamento, infine, sottolinea la grande importanza di un **collegamento geografico e commerciale permanente tra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania** nonché di una loro pacifica e duratura riunificazione politica.

Link utili

Resoconto del dibattito (in inglese e francese):

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/030-20217-030-01-05-903-20080131IPR20216-30-01-2008-2008-false/default_it.htm

Dichiarazione della commissione politica dell'Assemblea parlamentare euromediterranea:

http://www.europarl.europa.eu/intcoop/empa/committee_poli/declaration_situation_in_gaz_a_2008_en.pdf

Sito del programma PEGASE (in inglese):

http://www.delwbg.cec.eu.int/en/funding/pegas_documents.htm

Riferimenti

Risoluzione comune sulla situazione nella striscia di Gaza

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 30.1.2008

Votazione: 21.2.2008

DIRITTI UMANI

ONU: IL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI SIA ALL'ALTEZZA DELLE ASPETTATIVE

Nel sottolineare il ruolo cruciale del Consiglio dei diritti umani (CDU), il Parlamento esprime però preoccupazione per il suo mancato intervento in molte situazioni urgenti. Rammaricandosi della presenza nel CDU di paesi con situazioni problematiche, sollecita elezioni competitive nel maggio 2008. Chiede poi che il riesame periodico che inizia ad aprile sia all'altezza delle aspettative e ribadisce la necessità che l'UE parli con una sola voce in materia di diritti umani.

Adottando una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici eccetto l'IND/DEM, il Parlamento sottolinea «il ruolo cruciale» del Consiglio per i diritti umani (CDU) e ribadisce che il suo obiettivo principale «dovrebbe rimanere la lotta contro le violazioni dei diritti umani». Prendendo poi atto dei risultati conseguiti dal CDU e plaudendo all'organizzazione di sessioni straordinarie, esprime tuttavia **preoccupazione per il mancato intervento del CDU** «dinanzi a molte delle situazioni più urgenti di violazioni dei diritti umani nel mondo».

Il Parlamento chiede poi che siano organizzate **elezioni competitive** in tutte le regioni, nel maggio 2008, «in modo da consentire una vera scelta tra gli Stati membri delle Nazioni Unite» e, in proposito, si rammarica che taluni paesi con situazioni problematiche nel campo dei diritti umani siano stati eletti, «facendo tabula rasa del passato». Invita quindi il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a continuare a esercitare pressioni per l'istituzione di criteri di appartenenza per essere eletti al CDU.

Il Parlamento ritiene che il meccanismo di **riesame periodico** sia un mezzo potenziale «per migliorare l'universalità del controllo delle prassi e degli impegni dei diritti dell'uomo in tutto il mondo, sottoponendo tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a pari trattamento e scrutinio». Chiede però che la procedura di riesame periodico, che si terrà dal 7 al 18 aprile 2008 e dal 5 al 16 maggio 2008, «sia all'altezza delle aspettative espresse finora». Nell'invitare poi i membri del CDU a nominare esperti indipendenti in seno al gruppo di lavoro incaricato dell'esecuzione del riesame periodico, rileva l'importanza della partecipazione della società civile e degli attivisti per i diritti umani e delle procedure speciali. Ribadisce poi che le conclusioni e le raccomandazioni al riguardo «dovrebbero costituire la base per un riesame indipendente e attendibile».

Il Parlamento sottolinea che le **procedure speciali** «sono al centro del meccanismo delle Nazioni Unite per i diritti umani e svolgono un ruolo essenziale», in particolare in seno al CDU. Ribadisce pertanto la necessità che i membri del CDU «adempiano al loro obbligo di cooperare pienamente con le procedure speciali».

I deputati ritengono che la credibilità del CDU dipenderà dalle nuove **nomine dei detentori del mandato** delle procedure speciali nel marzo 2008 e, in tale ambito, invitano a nominare per il mandato, «persone aventi competenze riconosciute nel settore dei diritti umani, esperienze specifiche, indipendenza, imparzialità, integrità personale e obiettività nonché una conoscenza approfondita del sistema delle procedure speciali». D'altra parte, il Parlamento condanna la decisione del CDU di non rinnovare i mandati dei relatori speciali sulla Bielorussia e su Cuba e deplora che l'UE abbia appoggiato la decisione del CDU di porre termine all'attività del suo gruppo di esperti in Darfur. Plaudere però al rinnovo dei mandati nazionali del relatore speciale sul Sudan e degli esperti indipendenti su Liberia, Haiti e Burundi.

Accogliendo con favore la creazione di un meccanismo di esperti costituito da cinque membri indipendenti sui diritti umani dei **popoli autoctoni**, il Parlamento sostiene l'organizzazione, nel 2008, di discussioni sulla questione della **violenza contro le donne** in tutte le sue forme e manifestazioni e la definizione di priorità per affrontare tale problema nelle sue azioni e programmi di lavoro futuri.

Il Parlamento riconosce poi la **partecipazione attiva dell'UE** e dei suoi Stati membri nel primo anno di attività del CDU e ricorda la necessità che l'UE parli con una sola voce sulle questioni concernenti i diritti umani. Chiede inoltre una cooperazione rafforzata con l'Alto commissariato per i diritti umani e la salvaguardia della sua indipendenza mediante l'assegnazione di finanziamenti adeguati, nonché un sostegno continuo a favore delle procedure speciali sotto forma di finanziamenti e di personale. Infine, invita la Commissione e il Consiglio a adottare una "posizione comune" al fine di garantire che gli Stati membri dell'UE firmino e ratifichino automaticamente tutti gli strumenti internazionali in materia di diritti umani.

Il Parlamento invierà una delegazione di sette deputati alla prossima sessione del CDU.

Link utili

Sito del Consiglio dei diritti umani:

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/>

Riferimenti

Risoluzione comune sulla Settima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 20.2.2008

Votazione: 21.2.2008

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

RESPINTA LA RELAZIONE SULLA STRATEGIA UE CONTRO IL TERRORISMO

Il Parlamento ha respinto la relazione sulla strategia globale per la lotta al terrorismo e al reclutamento, a causa delle divergenze tra i principali gruppi. In precedenza, infatti, l'Aula aveva adottato tutti gli emendamenti del PSE, respingendo quelli proposti dal PPE/DE. Il testo emendato chiedeva di punire la glorificazione e la propaganda del terrorismo, nel pieno rispetto della libertà di espressione. Sollecitava anche misure per favorire il dialogo e l'integrazione sociale dei migranti.

Con 241 voti favorevoli, 332 contrari e 87 astensioni il Parlamento ha respinto la relazione di Gérard **DEPREZ** (ALDE/ADLE, BE) che conteneva una raccomandazione al Consiglio sui fattori che propiziano l'appoggio al terrorismo e attirano nuove reclute tra i terroristi. Il PPE/DE, che si è visto respingere una serie di emendamenti, l'UEN, l'IND/DEM, i Verdi/ALE e Non iscritti hanno votato - salvo poche eccezioni - contro la relazione. A favore si è invece pronunciata la stragrande maggioranza del PSE e dell'ALDE e diversi membri della GUE/NGL.

Il testo emendato - prima di essere bocciato in toto dall'Aula - sottolineava anzitutto che il terrorismo costituisce attualmente «la principale minaccia alla sicurezza dei cittadini dell'Unione», anche perché gli attentati di Londra e Madrid «hanno dimostrato che nell'UE sono attive organizzazioni terroristiche

internazionali che cercano di espandersi attraverso il reclutamento e prendono come bersaglio i cittadini dell'Unione».

Era quindi evidenziata la necessità di una **strategia globale** volta a identificare, combattere e perseguire i responsabili degli attacchi terroristici, ma anche azioni volte a contrastare il reclutamento dei terroristi. In tale ambito si sottolineava che la priorità principale per l'UE doveva essere quella di smantellare le reti terroristiche e perseguire tutte le correlate attività criminali di reclutamento, finanziamento, formazione e propaganda volte ad istigare gli individui a commettere atti terroristici con qualsiasi mezzo, compreso l'uso di Internet. La Commissione e gli Stati membri erano anche esortati a fornire «un solido e specifico sostegno» alle vittime del terrorismo.

Il terrorismo non ha giustificazioni, stop alla propaganda

La lotta contro il terrorismo, indicava la relazione, «deve svolgersi sulla base dello scrupoloso rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Ma era sottolineata la necessità di inserire la "**glorificazione del terrorismo**" - un «fattore che può contribuire alla radicalizzazione violenta» - nell'ambito d'applicazione della decisione quadro sulla lotta al terrorismo (2002/475/JHA), per essere considerata un reato perseguibile. Era tuttavia precisato che doveva avvenire «nel pieno rispetto della libertà di espressione e della libertà di pensiero».

Era quindi raccomandato agli Stati membri e alle istituzioni UE di intervenire al fine di **prevenire la divulgazione di propaganda terroristica** attraverso gli strumenti audiovisivi, applicando tutte le disposizioni giuridiche in vigore che vietano l'utilizzo di tali mezzi per la diffusione di qualsiasi incitamento alla violenza, all'odio e alla discriminazione fondata sulla razza, il sesso, l'orientamento sessuale o la religione. In tale contesto, era chiesto il rafforzamento della vigilanza contro la propaganda realizzata attraverso Internet, sia a livello nazionale che europeo, sulla base di una stretta collaborazione con Europol. Nel rispetto, però, della libertà di espressione e di informazione. Gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare il proprio monitoraggio «dei luoghi che, divergendo dal loro legittimo obiettivo, sono utilizzati per istigare alla violenza». Al riguardo era stato accolto un emendamento del PSE che sopprimeva il riferimento ai «centri educativi e religiosi».

L'ingresso e il soggiorno sul territorio dell'UE di persone che contribuiscono alla radicalizzazione e incitano a commettere atti terroristici, indicava la relazione, «costituiscono un aspetto fondamentale della lotta contro la radicalizzazione violenta». In tale ambito, era chiesto di «analizzare le possibilità di adottare misure legislative a livello di Unione europea per armonizzare in tutti gli Stati membri le **condizioni di ingresso**, soggiorno ed espulsione di tali individui».

Studiare i fattori alla base del terrorismo e promuovere il dialogo

La relazione sosteneva che «la rabbia e la frustrazione sono fattori che generano un terreno fertile per la radicalizzazione violenta», così come l'isolamento sociale e la mancanza di fiducia nella politica e nella democrazia. E riteneva quindi importante analizzare e **comprendere appieno le ragioni**, i motivi e i processi che portano alla radicalizzazione e al terrorismo. Invitava pertanto gli Stati membri a «promuovere energicamente» la ricerca scientifica ed accademica sulla radicalizzazione violenta e destinare le necessarie risorse a questo fine. Precisava, peraltro, che «la libera discussione di tali questioni e le possibili soluzioni non devono essere criminalizzate o censurate».

Sosteneva poi la necessità di incoraggiare «un **dialogo effettivo**» tra le autorità degli Stati membri e le comunità religiose «che rappresentano un Islam moderato», assicurando la partecipazione sociale di queste ultime, la piena ed effettiva uguaglianza tra le persone appartenenti a tali comunità nonché il

dialogo interculturale ed interreligioso». In questo modo, sottolineava il testo, è possibile riconquistare «il terreno sul quale prospera il radicalismo terroristico».

Favorire l'integrazione sociale,

D'altra parte, osservando che il terrorismo è basato «su un'interpretazione distorta della religione», la relazione riteneva che **l'identificazione di una cultura**, di una civiltà o di una religione con il terrorismo «potrebbe avere forti effetti controproducenti». Pertanto, sottolineava la massima importanza di «stabilire una chiara distinzione fra la stragrande maggioranza dei musulmani e una violenta minoranza radicalizzata».

A livello europeo è invece essenziale prevenire la divulgazione di messaggi che istigano alla violenza, «attraverso l'istruzione e **l'integrazione sociale** di determinati individui e gruppi che potrebbero essere sviati da gruppi radicali violenti». Per i deputati, infatti, «le misure repressive non saranno efficaci, e potrebbero perfino rivelarsi controproducenti, se non saranno accompagnate dall'offerta di prospettive concrete e di una posizione nella società ai soggetti particolarmente vulnerabili alla radicalizzazione e al reclutamento».

Gli Stati membri devono quindi mobilitare tutti i mezzi possibili per garantire la massima integrazione nella società di tutti i cittadini dell'Unione e di altri residenti nell'UE - «in particolare le comunità musulmane» - «che desiderano vivere pacificamente e in democrazia, senza alcun tipo di discriminazione in base alla razza, alla religione o alle differenze culturali». L'Aula aveva però respinto un emendamento proposto dal PPE/DE che raccomandava agli Stati membri di **informare chiaramente i migranti** sul fatto che «devono accettare le misure di integrazione e prendervi parte», poiché anche se tradizioni e culture diverse arricchiscono l'Europa, è lo stesso necessaria «una minima volontà di integrazione e adattamento».

Maggiore cooperazione a livello UE

La lotta contro il terrorismo e la radicalizzazione violenta, sollecitava il testo, deve rimanere una priorità UE e diventare uno degli elementi chiave della politica esterna UE fondata sul concetto di Alleanza di civiltà dell'ONU. La richiesta del PPE/DE di sopprimere il riferimento all'Alleanza era stata bocciata dall'Aula. Era poi chiesta l'intensificazione della cooperazione tra gli Stati membri nonché tra gli Stati membri ed Europol, Eurojust e SitCen e il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale a livello UE.

La relazione, infine, sottolineava che la presentazione di un fronte unitario da parte delle forze politiche democratiche e il loro pieno sostegno a favore delle strategie antiterrorismo europee e nazionali «costituiscono un elemento essenziale per il successo della lotta al terrorismo».

Link utili

Decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002, sulla lotta contro il terrorismo:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2002:164:0003:0007:IT:PDF>

Strategia antiterrorismo dell'Unione europea:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st14/st14469-re04.it05.pdf>

Sito web del Consiglio sulla lotta al terrorismo:

http://www.consilium.europa.eu/cms3_fo/showPage.asp?id=406&lang=IT&mode=g

Riferimenti

Gérard **DEPREZ** (ALDE/ADLE, BE)

Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sui fattori che propiziano l'appoggio al terrorismo e attirano nuove reclute tra i terroristi

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

Votazione: 19.2.2008

CONCORRENZA

GRANDE DISTRIBUZIONE: NORME UE CONTRO GLI ABUSI CAUSATI DALLE CONCENTRAZIONI

Le piccole aziende, i fornitori e le imprese agricole sono minacciati dalla concentrazione dei supermercati che, sempre di più, impongono prezzi insostenibilmente bassi ai loro fornitori. I consumatori, inoltre, rischiano una perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio. Per tale ragione il Parlamento chiede di valutare gli abusi di posizione dominante nel settore della grande distribuzione e di armonizzare le norme UE per contrastarli.

All'apertura della seduta, il Presidente ha annunciato all'Aula l'iscrizione al processo verbale di una dichiarazione sottoscritta dalla maggioranza dei deputati - diventando così posizione ufficiale del Parlamento europeo - che chiede alla Commissione di avviare uno studio «sugli effetti che la concentrazione del settore dei supermercati nell'UE sta avendo sulle piccole aziende, i fornitori, i lavoratori e i consumatori».

Il Parlamento, più in particolare, sollecita di valutare «le eventuali violazioni di potere d'acquisto che possono derivare da tale concentrazione». Chiede inoltre di proporre «azioni adeguate, anche a livello regolamentare, per tutelare i consumatori, i lavoratori e i produttori da qualsiasi abuso di posizione dominante o dagli effetti negativi» rilevati nel corso del suo studio. Osserva infatti che il settore della distribuzione alimentare all'interno dell'UE «è sempre più dominato da un numero limitato di catene di supermercati» che «stanno rapidamente divenendo "guardiani" del mercato», controllando «l'unico vero accesso degli agricoltori e di altri fornitori ai consumatori dell'UE».

Il Parlamento sottolinea poi che, stando a diverse testimonianze, i grandi supermercati europei «stanno abusando del loro potere d'acquisto per mantenere a livelli insostenibilmente bassi i prezzi corrisposti ai fornitori (con sede nell'UE o meno), imponendo loro condizioni inique». A suo parere, «tali restrizioni sui fornitori implicano effetti a catena negativi sia sulla qualità dell'occupazione sia sulla protezione ambientale», mentre i consumatori «potrebbero dover affrontare una perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio». Osservando infine che i grandi supermercati gestiscono attività che sono sempre più a carattere transnazionale, sebbene alcuni Stati membri abbiano presentato una normativa nazionale volta a limitare tale abuso, il Parlamento auspica «l'armonizzazione della legislazione UE».

Background - la grande distribuzione organizzata in Italia e in Europa

In Italia, tra il 1996 e il 2006, il numero di punti vendita al dettaglio è aumentato sensibilmente sia per quanto riguarda i negozi tradizionali sia per la distribuzione moderna. Per i primi questa tendenza complessiva è dovuta esclusivamente agli esercizi che vendono prodotti non alimentari (+19%) che hanno controbilanciato il declino dei negozi alimentari (-14%). Per la distribuzione moderna sono aumentati i punti vendita di entrambe le tipologie di prodotti, ma la crescita è nettamente più marcata per i non alimentari (+60% contro +34%).

Il risultato è che, in Italia, la quota di mercato della grande distribuzione organizzata (GDO) è passata, in dieci anni, dal 36 al 52%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 53 al 35,6%. Un lieve aumento si è registrato anche per altri tipi di canali di vendita, come il porta a porta e gli ambulanti. Questo ribaltamento è ancora più evidente per quanto riguarda i generi alimentari: la quota di mercato della GDO è passata dal 50% al 69%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 41% al 21%. Stessa tendenza, si è registrata per i beni non alimentari: la quota di mercato della GDP è infatti passata dal 20 al 35%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 67 al 50%.

Allo stesso tempo, nel **comparto alimentare** europeo si è verificato un importante fenomeno di concentrazione nel settore della GDO, con il risultato che la quota di mercato dei 5 principali operatori ha raggiunto, tra il 1993 e il 2002, più del 69%. Più precisamente, nell'ambito dei super e ipermercati, i primi cinque distributori hanno una quota di mercato pari al 90% in Francia, al 76% in Germania, al 70% nel Regno Unito, al 57% in Spagna e al 55% in Italia.

A livello internazionale, sempre per quanto riguarda gli alimenti, il leader della grande distribuzione organizzata è Wal Mart, con una cifra d'affari che, nel 2005, ha superato i 250 miliardi di euro. Al secondo posto, ma molto più lontano, si trova il gruppo francese Carrefour che ha fatturato "solo" 75 miliardi di euro. Seguono poi un altro americano e un gruppo tedesco Metro (circa 56 miliardi di euro). Il primo italiano - Coop Italia - si posiziona al 49° posto, con 11,5 miliardi di euro di cifra d'affari. Per quanto riguarda il nostro Paese, al secondo posto si posiziona Conad (circa 8 miliardi di euro), seguito da Carrefour Italia, Interdis e Selex (tutti circa 7 miliardi), da Auchan/SMA (5,7 miliardi), Esselunga (5,4), Sisa e Despar (4 miliardi) e C3 (3,5 miliardi).

Elenco dei firmatari italiani

Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Gabriele Albertini, Alfonso Andria, Roberta Angelilli, Alfredo Antoniozzi, Alessandro Battilocchio, Sergio Berlato, Giovanni Berlinguer, Mario Borghezio, Umberto Bossi, Iles Braghetto, Marco Cappato, Giorgio Carollo, Giuseppe Castiglione, Giusto Catania, Giulietto Chiesa, Luigi Cocilovo, Michl Ebner, Claudio Fava, Francesco Ferrari, Alessandro Foglietta, Monica Frassoni, Giuseppe Gargani, Jas Gawronski, Gian Paolo Gobbo, Donata Gottardi, Lilli Gruber, Umberto Guidoni, Sepp Kusstascher, Romano Maria La Russa, Vincenzo Lavarra, Pia Elda Locatelli, Andrea Losco, Mario Mantovani, Mario Mauro, Luisa Morgantini, Roberto Musacchio, Cristiana Muscardini, Francesco Musotto, Sebastiano (Nello) Musumeci, Pasqualina Napoletano, Marco Pannella, Pier Antonio Panzeri, Adriana Poli Bortone, Vittorio Prodi, Giovanni Rivera, Marco Rizzo, Luca Romagnoli, Guido Sacconi, Amalia Sartori, Luciana Sbarbati, Gianluca Susta, Antonio Tajani, Salvatore Tatarella, Patrizia Toia, Armando Veneto, Riccardo Ventre, Donato Tommaso Veraldi, Marcello Vernola, Mauro Zani, Stefano Zappalà.

Link utili

Testo completo della dichiarazione scritta:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+WDECL+P6-DCL-2007-0088+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Mappa del sistema distributivo italiano:

http://www.federdistribuzione.it/studi_ricerche/files/Mappa_Distributiva.pdf

CONSUMATORI

INDUSTRIA: PRODOTTI SICURI SE C'È IL MARCHIO CE

Il Parlamento ha adottato un pacchetto legislativo volto ad agevolare la libera circolazione dei prodotti nell'UE attraverso un rafforzamento del mutuo riconoscimento delle norme tecniche nazionali e della vigilanza del mercato e con la definizione delle responsabilità degli operatori economici, soprattutto degli importatori. Sono poi definite le norme sul marchio CE di conformità, comprese le sanzioni, anche penali, per un suo uso scorretto. Ma è prevista una certa flessibilità per le PMI.

Approvando i maxi emendamenti di compromesso negoziati dai relatori - Christell **SCHALDEMOSE** (PSE, DK), Alexander **STUBB** (PPE/DE, FI) e André **BRIE** (GUE/NGL, DE) - con il Consiglio, il Parlamento ha dato il via libera definitivo a un pacchetto di misure che ambiscono ad essere applicate - in modo coerente, trasparente e armonizzato, e con strumenti standardizzati - ai prodotti venduti nell'UE.

Il pacchetto intende agevolare la libera circolazione delle merci nell'UE attraverso un rafforzamento del principio del mutuo riconoscimento delle norme tecniche nazionali e stabilire norme per la sorveglianza del mercato e l'accreditamento dei prodotti. Stabilisce inoltre le norme relative al marchio CE. Comprende anche l'istituzione di un quadro generale di natura orizzontale da applicare alla futura normativa sull'armonizzazione delle condizioni di commercializzazione dei prodotti (come quella sulla sicurezza dei giocattoli). Definisce inoltre gli obblighi generali per gli operatori economici e una serie di procedure di valutazione della conformità.

Un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti

La Commissione proponeva di escludere dal campo d'applicazione della decisione sul quadro generale taluni settori già trattati dettagliatamente dalla normativa UE, come quella su alimenti, mangimi, tabacco, medicinali umani e veterinari. Come richiesto dai deputati, il compromesso respinge un'esclusione "a priori", prevedendo unicamente la possibilità di discostarsi dai principi comuni di riferimento in virtù delle specificità di taluni settori, «fermo restando che tale opzione dovrà essere giustificata».

Conformità dei prodotti e marchio CE

Accogliendo una richiesta dei deputati, il compromesso precisa che i prodotti immessi sul mercato comunitario «devono essere conformi a tutta la normativa applicabile». Parimenti, introduce una **definizione di "marchio CE"** molto simile a quella suggerita dai deputati, ossia «un marchio che attesta la dichiarazione del fabbricante secondo cui il prodotto è conforme a tutte le prescrizioni applicabili stabilite nella normativa comunitaria di armonizzazione che ne prevede l'apposizione». La decisione dispone quanto necessario per la "valutazione di conformità" e per la "dichiarazione CE di

conformità". Quest'ultima «attesta che è stata dimostrata la conformità» alle pertinenti prescrizioni e, con essa, «il fabbricante si assume la responsabilità» per la conformità del prodotto.

Il regolamento sulla vigilanza del mercato, come richiesto dai deputati, dispone che il marchio CE «è **l'unico marchio** che attesta la conformità del prodotto alle prescrizioni applicabili della normativa comunitaria di armonizzazione che ne disciplina l'uso» ed è «la conseguenza visibile di un intero processo che comprende la valutazione di conformità in senso ampio». Il marchio può essere apposto solo dal fabbricante che, così facendo, «accetta di assumersi la responsabilità della conformità del prodotto».

Sanzioni per l'uso scorretto del marchio CE

Il regolamento, che è applicabile a partire dal 1° gennaio 2010, vieta l'apposizione su un prodotto di marchi, segni o iscrizioni suscettibili di **indurre in errore** i terzi circa il significato e il simbolo grafico del marchio CE o entrambe le cose. Può, tuttavia, essere apposto ogni altro marchio che non comprometta la visibilità, la leggibilità ed il significato del marchio CE. Possono inoltre essere utilizzati altri marchi ma solo «nella misura in cui contribuiscono a migliorare la protezione dei consumatori e non rientrano nella normativa comunitaria di armonizzazione».

Come proposto dai deputati, gli Stati membri dovranno garantire la corretta applicazione di delle norme che disciplinano il marchio CE e procedere legalmente contro il suo uso improprio, prevedendo anche **sanzioni**, incluse quelle di natura penale, per le infrazioni gravi. Le sanzioni, è precisato, devono essere proporzionate alla gravità dell'infrazione e costituire «un deterrente efficace».

Il compromesso accoglie la richiesta dei deputati che chiede alla Commissione di lanciare una **campagna di informazione** - rivolta soprattutto agli operatori economici, alle organizzazioni dei consumatori e settoriali nonché agli addetti alle vendite - per garantire una maggiore sensibilizzazione dei consumatori in materia di marchio CE.

Maggiori responsabilità sugli importatori

La decisione, come suggerito dai deputati, stabilisce che gli operatori economici (fabbricanti, importatori e distributori), in funzione dei loro rispettivi ruoli nella catena di fornitura, «sono **responsabili della conformità dei prodotti** a tutta la normativa applicabile, in modo da garantire un elevato livello di tutela degli interessi pubblici, quali la salute e la sicurezza, la protezione dei consumatori e dell'ambiente e un'equa concorrenza sul mercato comunitario. Essi hanno anche «la responsabilità giuridica di vigilare a che tutte le informazioni che essi forniscono in relazione ai loro prodotti siano accurate, complete e conformi alle norme comunitarie applicabili».

Per assicurare che i prodotti provenienti dai paesi terzi siano conformi a tutti i requisiti comunitari, una particolare attenzione è attribuita agli importatori. Il compromesso, seguendo le indicazioni dei deputati, ne precisa pertanto responsabilità e obblighi. Gli importatori, ad esempio, sono obbligati a immettere sul mercato «**solo prodotti conformi**». Devono anche assicurare - e non solo verificare, come proposto dalla Commissione - che il fabbricante abbia eseguito l'appropriata procedura di valutazione di conformità dei prodotti e preparato la documentazione tecnica. Spetta loro inoltre assicurare che sul prodotto siano apposti i marchi di conformità prescritti.

Se un importatore ha motivo di credere che **un prodotto non è conforme**, è precisato che egli non può immetterlo sul mercato fino a quando non sia stato reso conforme. Se un prodotto presenta un rischio, inoltre, l'importatore deve informarne il fabbricante e l'autorità di vigilanza del mercato. Qualora un importatore ritenesse che un prodotto da lui immesso sul mercato non è conforme, deve

immediatamente prendere misure correttive e, se ciò fosse impossibile, deve ritirarlo dal mercato. Gli importatori, come i fabbricanti, che immettono sul mercato prodotti non conformi ai requisiti comunitari armonizzati sono responsabili dei danni causati (in forza alla direttiva 85/374 sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi).

Come richiesto dai deputati, in tutti i casi in cui risulti opportuno per la tutela della salute e per la sicurezza dei consumatori, «gli importatori eseguono **prove a campione** dei prodotti commercializzati, esaminano i reclami e, se del caso, mantengono un registro dei reclami, dei prodotti non conformi e dei richiami di prodotti e informano i distributori di un tale monitoraggio». Devono inoltre assicurare che il prodotto sia accompagnato da istruzioni e informazioni sulla sicurezza «fornite in una lingua ufficiale facilmente comprensibile per i consumatori e gli altri utenti finali, come deciso dallo Stato membro interessato». Un importatore o distributore che rende disponibile sul mercato un prodotto con il proprio nome o marchio commerciale, «è soggetto agli obblighi del fabbricante».

Per **garantire la tracciabilità di un prodotto** lungo la filiera, tutti gli operatori economici devono essere in grado di notificare, su richiesta, alle autorità di vigilanza da chi lo hanno ottenuto e a chi lo hanno fornito. Tale capacità deve essere assicurata per un periodo di tempo «proporzionato al ciclo di vita del prodotto».

No a deroghe generali, ma flessibilità per le PMI

La decisione, come richiesto dai deputati, riconosce che la normativa comunitaria «deve tener conto della situazione specifica delle piccole e medie imprese produttrici in relazione agli oneri amministrativi». Tuttavia, esclude eccezioni e deroghe generali per tali imprese, poiché ciò complicherebbe la situazione giuridica che le autorità di vigilanza del mercato nazionali dovrebbero sorvegliare.

D'altra parte, precisa che la legislazione UE dovrebbe far sì che la situazione delle PMI «venga considerata nell'ambito delle norme per la scelta e l'attuazione delle procedure più idonee in materia di valutazione della conformità e degli obblighi imposti agli organismi di valutazione della conformità, affinché operino in modo proporzionato rispetto alle dimensioni delle imprese e alla limitata natura seriale o non seriale della produzione in questione». Puntualizza inoltre che la decisione lascia libero il legislatore di usare la «necessaria flessibilità» per trattare tali situazioni «senza dover creare inutili soluzioni speciali e improprie soluzioni di ripiego per le PMI e senza compromettere l'interesse pubblico».

Agevolare la libera circolazione dei prodotti

L'obiettivo dell'ultimo regolamento, applicabile dal prossimo autunno, è rafforzare il funzionamento del mercato interno, «migliorando la libera circolazione dei prodotti». Stabilisce quindi le norme e le procedure cui devono attenersi le autorità competenti di uno Stato membro quando assumono o si propongono di assumere una decisione che ostacoli la libera circolazione di un prodotto legalmente commercializzato in un altro Stato membro. Prevede inoltre l'istituzione di punti di contatto per i prodotti negli Stati membri per contribuire alla libera circolazione.

Il reciproco riconoscimento si applica ai prodotti che non sono soggetti a misure di armonizzazione a livello comunitario e che possono quindi scontrarsi a ostacoli di natura tecnica definiti a livello nazionale, come ad esempio norme diverse riguardo ai sistemi di illuminazione delle biciclette o relative a test obbligatori da effettuare sui vestiti per bambini. Conformemente al principio del mutuo riconoscimento, invece, uno Stato membro non può vietare la vendita sul suo territorio di prodotti che siano legalmente commercializzati in un altro Stato membro, anche se sono stati fabbricati secondo norme tecniche diverse da quelle cui devono ottemperare i prodotti nazionali. Le uniche deroghe a tale

principio sono costituite dalle restrizioni giustificate dai motivi enunciati dal trattato (art. 30) o basate su esigenze imperative di interesse generale e proporzionate all'obiettivo perseguito. Il regolamento inverte l'onere della prova imponendo agli Stati membri il compito di motivare gli ostacoli alla libera circolazione e prevede una serie di garanzie per le imprese che intendono vendere i propri prodotti in un altro Stato membro.

Link utili

Testo del compromesso sulla decisione relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti:

http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282007%290490%28081-081%29_IT.doc

Testo del compromesso sul regolamento accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti:

http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282007%290491%28139-139%29_IT.doc

Testo del compromesso sul regolamento che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro:

http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282007%290489%28077-077%29_IT.doc

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0053:FIN:IT:PDF>

Riferimenti

Christell **SCHALDEMOSE** (PSE, DK)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti

&

André **BRIE** (GUE/NGL, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti

&

Alexander **STUBB** (PPE/DE, FI)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione n. 3052/95/CE

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 19.2.2008

Votazione: 21.2.2008

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

PROMUOVERE LE ESPORTAZIONI DELLE PMI EUROPEE

Il Parlamento sollecita un'ambiziosa strategia di accesso ai mercati extra-UE capace di accrescere la competitività delle imprese europee, in particolare delle PMI. A tal fine occorre rimuovere gli ostacoli tariffari e non tariffari, garantire il rispetto delle norme internazionali, in particolare sulla proprietà intellettuale, e promuovere un accordo multilaterale che favorisca l'accesso ai mercati. E' anche necessario migliorare l'assistenza alle imprese esportatrici.

Nel rispondere alla comunicazione della Commissione "Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei", il Parlamento sottolinea anzitutto la necessità di una strategia di accesso ai mercati «riveduta e più ambiziosa», tesa ad aprire nuovi mercati mondiali ai prodotti e ai servizi europei. Ciò, per i deputati, dovrebbe «rafforzare il ruolo dell'Unione europea nel mondo», salvaguardare i posti di lavoro esistenti in Europa e crearne di nuovi, nonché accrescere la competitività dell'Unione europea. Quest'ultima, pertanto, «dovrebbe impegnarsi al massimo per ottenere concessioni dai suoi partner commerciali che siano proporzionate al loro livello di sviluppo».

La relazione di Ignasi **GUARDANS CAMBÓ** (ALDE/ADLE, ES) appoggia quindi la messa a punto di iniziative specifiche per affrontare in particolare gli ostacoli commerciali nel settore dei servizi, degli appalti pubblici, degli investimenti e dei diritti di proprietà intellettuale, delle procedure doganali degli aiuti di Stato e altri sussidi, come anche per stabilire regole in materia di concorrenza e garantire la loro adeguata applicazione ai paesi terzi. Sollecita poi la Commissione e gli Stati membri a fare in modo che le PMI «siano in grado di trarre sistematicamente vantaggio dalle nuove iniziative in materia di accesso ai mercati», mettendo a punto misure ad hoc volte a rafforzare la presenza dei prodotti delle PMI sui mercati dei paesi terzi e a difendere i loro diritti legittimi contro pratiche unilaterali di tali paesi.

Rimuovere gli ostacoli all'export UE

Nel ricordare che la strategia dell'UE per assicurare l'accesso ai mercati «riguarda specificamente le economie sviluppate ed emergenti», il Parlamento sottolinea che le esportazioni europee verso questi paesi «sono spesso ostacolate dalla mancanza di reciprocità per quanto riguarda le condizioni di accesso ai mercati, dallo scarso grado di osservanza delle regole del commercio internazionale e dalla proliferazione di pratiche commerciali sleali». Osserva, peraltro, che i diritti di proprietà intellettuale e industriale, comprese le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine, «non sono tutelati efficacemente dai partner commerciali dell'UE a livello mondiale».

Sollecita quindi la Commissione a «reagire rapidamente e con fermezza» di fronte a queste pratiche e a garantire che l'applicazione delle norme stabilite a livello internazionale «non sia subordinata a considerazioni di ordine politico o economico». Invita quindi i partner commerciali dell'Unione europea a ridurre e progressivamente smantellare tutti gli ostacoli che limitano l'accesso al mercato di beni e servizi, nonché ad abrogare le restrizioni alla proprietà estera nei confronti delle imprese europee e a sopprimere le norme discriminatorie. Accogliendo una proposta dell'ALDE, l'Aula invita inoltre la Commissione a occuparsi delle restrizioni imposte alle forniture dei servizi internet e di considerarle come barriere al commercio.

Se condotta con successo, spiegano i deputati, la lotta contro gli ostacoli commerciali «stimolerà gli investimenti, la produzione e il commercio nell'Unione europea e a livello mondiale», tra l'altro rendendo le condizioni di accesso ai mercati «più trasparenti, prevedibili e concorrenziali».

Un accordo multilaterale sull'accesso ai mercati

Il Parlamento chiede anche una maggiore coerenza tra le norme e prassi dell'Unione europea e quelle dei suoi principali partner commerciali. Ma sottolinea che l'armonizzazione di norme e regolamentazioni «non dovrebbe indebolire la legislazione europea nel campo della salute, della sicurezza, dell'ambiente e in materia sociale», bensì «favorire l'adozione di norme più rigorose da parte dei principali partner commerciali dell'UE». Evidenzia, peraltro, la necessità di creare sinergie con i principali partner commerciali dell'Unione europea (come gli Stati Uniti d'America, il Canada e il Giappone) per definire una strategia comune di accesso ai mercati e «spianare la strada alla conclusione di un accordo multilaterale sull'accesso ai mercati».

Sollecita poi la Commissione a promuovere meccanismi specifici - a livello di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) - che consentano un esame e una risposta più rapidi rispetto all'emergere di nuovi ostacoli non tariffari. Occorre inoltre continuare a porre chiaramente l'accento sull'applicazione delle norme e garantire che i paesi terzi ottemperino ai propri obblighi, «ricorrendo al meccanismo per la composizione delle controversie dell'OMC per far valere tale diritto». Anche perché gli accordi di libero scambio con i paesi partner dell'UE «non avranno alcun senso» se questi non assicurano «un significativo accesso al mercato» e progressi reali nella riduzione e nella soppressione delle barriere non tariffarie, «che spesso distorcono la concorrenza più di quanto non facciano le barriere tariffarie».

Una migliore assistenza alle PMI

Nel sottolineare la necessità di un'ulteriore cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri al fine di condividere informazioni e prassi di eccellenza, il Parlamento chiede la creazione di servizi di assistenza (helpdesk) nazionali o regionali «per centralizzare informazioni e segnalazioni, prestando particolare attenzione agli interessi e alle esigenze delle PMI». L'efficacia di tali reti, è precisato, «aumenterebbe notevolmente se le associazioni industriali nazionali e locali, le camere di commercio, le associazioni di PMI e gli enti di promozione del commercio partecipassero alla loro creazione».

La Commissione, nell'attuare la sua strategia di accesso ai mercati, dovrebbe poi prevedere la creazione di un vero e proprio registro delle denunce e di un servizio assistenza agli Stati membri e alle imprese (con una sezione riservata alle PMI), nonché mettere a punto degli orientamenti strutturati per le priorità, precisando quali sono i mercati, i settori e gli ostacoli sui quali è opportuno focalizzare l'attenzione.

Dovrebbe inoltre rivedere e potenziare la politica di comunicazione sui servizi in materia di accesso ai mercati, con un'attenzione particolare per le PMI, e migliorare la banca dati sull'accesso ai mercati «per renderla di più facile uso e più rispondente alle esigenze delle aziende». I deputati invitano poi la Commissione a rafforzare la sua posizione negli organismi internazionali di normalizzazione, come l'ISO.

Il Parlamento sollecita infine la Commissione e gli Stati membri ad accrescere la cooperazione con le camere di commercio europee, con le associazioni commerciali e con gli enti di promozione del commercio degli Stati membri situati in paesi terzi, nonché a garantire un adeguato scambio di informazioni tra le delegazioni, le ambasciate degli Stati membri, gli altri enti governativi di promozione del commercio estero e le associazioni industriali europee interessate. Ribadisce, peraltro, che la strategia di accesso ai mercati «avrà successo soltanto se gli Stati membri saranno disposti a contribuire con le proprie risorse, tanto umane quanto finanziarie».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0183:FIN:IT:PDF>

Banca dati sull'accesso ai mercati:

<http://mkaccdb.eu.int/mkaccdb2/indexPubli.htm>

Riferimenti

Ignasi **GUARDANS CAMBÓ** (ALDE/ADLE, ES)

Relazione sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

Votazione: 19.2.2008

POLITICA SOCIALE

FAVORIRE NATALITÀ E IMMIGRAZIONE PER COGLIERE LA SFIDA DEMOGRAFICA

I cambiamenti demografici nell'UE sono preoccupanti, ma non irreversibili. Il Parlamento chiede di promuovere la natalità con servizi alle famiglie e misure a favore della genitorialità e delle lavoratrici, incluse misure contro le discriminazioni delle madri. Occorre poi agevolare le carriere dei cinquantenni e il lavoro dopo l'età della pensione, ammodernando i regimi pensionistici, garantendo la solidarietà generazionale e pensioni decenti. E' poi necessaria una politica UE dell'immigrazione.

L'età media della popolazione europea potrebbe passare da 39 anni nel 2004 a 49 anni nel 2050. A quella data, infatti, il numero dei giovani di età compresa fra 0 e 14 anni passerà da 100 milioni (indice 1975) a 66 milioni, mentre il numero degli anziani di oltre 80 anni passerà dal 4,1% nel 2005 all'11,4%. La popolazione in età lavorativa scenderebbe a 268 milioni e la media europea del tasso di dipendenza anziani (il numero di persone con più di 65 anni diviso per il numero di persone fra i 14 e i 65 anni) passerebbe dal 25% del 2004 al 53% nel 2050. Nel frattempo l'importanza relativa della popolazione europea a livello mondiale passerebbe dal 15% del secolo scorso al 5% nel 2050.

Approvando la relazione di Françoise **CASTEX** (PSE, FR), il Parlamento prende nota «con preoccupazione» di queste proiezioni demografiche, ma sottolinea che queste «non sono previsioni irreversibili», bensì costituiscono dei «seri segnali d'allarme». Segnali di cui tener conto «per preparare, sin d'ora, le risposte di domani, mantenere la competitività, un'economia sostenibile, la coesione sociale, la solidarietà tra le generazioni e il modello sociale europeo». I deputati, peraltro, ricordano che le due principali cause dei cambiamenti demografici, ovvero il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione, «sono frutto del progresso».

Più sostegni alle famiglie per aumentare la natalità

Il Parlamento sottolinea che il **controllo della fertilità** da parte della donna «è il risultato della sua emancipazione e va di pari passo con l'aumento del livello d'istruzione delle giovani donne e con la

partecipazione delle donne alla vita attiva e alle responsabilità pubbliche». E questo deve essere considerato come «una conquista irreversibile per l'umanità». Ma il tasso medio di natalità (1,5%) «anormalmente basso» nell'Unione «non è imputabile alla sola volontà delle donne, né riflette le aspirazioni dei cittadini europei a fondare una famiglia».

Il calo allarmante di natalità, per i deputati, è infatti legato alla **difficoltà di conciliare vita professionale e vita familiare** a causa della mancanza di strutture di custodia per i bambini in tenera età e di sostegni socioeconomici alle famiglie e all'occupazione delle donne. Riconoscendo che una società che pone i minori al centro delle sue politiche «è il presupposto fondamentale per un aumento del tasso di natalità», ritengono possibile modificare le curve di natalità con politiche pubbliche concertate.

Gli Stati membri sono pertanto sollecitati a adottare misure volte alla **creazione di strutture di custodia dei bambini**, di buona qualità e a prezzi accessibili. Tali strutture, precisano i deputati, devono essere considerate «servizi universali, a disposizione di tutti quanti ne necessitano». Di conseguenza, raccomandano di conciliare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'assistenza all'infanzia e nel sistema di istruzione prescolare.

Il Parlamento invita poi gli Stati membri a esaminare la possibilità di riconoscere la durata del servizio, la sicurezza sociale e i diritti pensionistici ai familiari che svolgono il lavoro informale di assistenza all'infanzia. Occorre inoltre adottare **azioni positive a favore della genitorialità**, come diritti supplementari alla pensione e sgravi fiscali per la creazione di asili nido aziendali e concedere un aiuto mirato ai giovani genitori che proseguono la loro formazione e i loro studi.

Il Parlamento invita poi gli Stati membri ad ispirarsi alle migliori pratiche per quanto riguarda la durata dei **congedi di maternità**, nonché per quanto riguarda i congedi parentali, le cure e l'accompagnamento prenatale, la garanzia di reddito durante la gravidanza e la reintegrazione nello stesso posto di lavoro. Gli Stati membri dovrebbero inoltre trasporre la direttiva UE sulla promozione della sicurezza e della salute sul lavoro delle **lavoratrici gestanti**, puerpere o in periodo di allattamento e adottare, nell'ambito della stessa direttiva, misure contro i datori di lavoro che discriminano direttamente o indirettamente le lavoratrici che desiderano la maternità. Ma occorre anche prendere in considerazione misure che, dopo il parto, offrano una protezione e un sostegno specifici, in particolare alle giovani madri sole.

Inoltre, evidenziando «l'enorme disparità» tra uomini e donne per quanto riguarda **l'importo medio della pensione**, i deputati chiedono agli Stati membri di adottare misure affinché l'interruzione dell'attività professionale per maternità e congedi parentali «cessi di rappresentare una penalizzazione nel calcolo dei diritti pensionistici». Incoraggiano poi gli Stati membri a prevedere bonifici nelle pensioni in funzione del numero di bambini allevati e a riconoscere il ruolo dell'assistenza alla persona nella società.

Nel sottolineare che «i modelli familiari stanno cambiando», il Parlamento chiede alla Commissione e agli Stati membri di «tenere seriamente conto di tale realtà» all'atto di elaborare e attuare le loro politiche. Inoltre, nel porre in luce l'esigenza di migliorare la legislazione europea a favore della **protezione della paternità**, sollecita misure specifiche per agevolare una maggiore partecipazione dei padri nella vita familiare sviluppando il diritto ai congedi di paternità e la promozione dei diritti dei padri per quanto concerne l'educazione e l'affidamento dei figli, in particolare in caso di separazione e di divorzio.

La Commissione è anche invitata a prendere in considerazione il delicato **problema della sterilità** «che riguarda le donne, coniugate o meno, o le coppie». Ma, accogliendo un emendamento del PPE/DE, il

Parlamento ha soppresso un paragrafo che chiedeva a tutti gli Stati membri di riconoscere la sterilità e di rimborsarne il trattamento medico e psicologico. Nel rilevare poi che l'infertilità è una patologia riconosciuta dall'OMS, i deputati chiedono che sia garantito il diritto delle coppie «all'accesso universale a trattamenti contro l'infertilità». Ma l'Aula ha soppresso, come richiesto dal PPE/DE, l'analoga richiesta per «la procreazione medicalmente assistita» da garantire adottando misure volte a ridurre gli ostacoli finanziari e di altro tipo.

Sempre su suggerimento del PPE/DE, è stato soppresso il paragrafo che sottolineava la necessità di trattare la **questione dell'adozione**, proponendo alle coppie questa soluzione in ogni momento del trattamento contro la sterilità, come alternativa al trattamento stesso, e che invitava gli Stati membri ad aumentare l'età per l'adozione legale. I deputati invitano, tuttavia, gli Stati membri a facilitare l'affidamento a famiglie di accoglienza dei bambini vittime di maltrattamenti, orfani o allevati da istituzioni specializzate. E sostengono la necessità di riflettere a livello europeo sulle procedure di adozione dei bambini originari di Stati membri o di paesi terzi.

Promuovere la carriera degli ultracinquantenni e il lavoro dopo l'età della pensione

Il Parlamento chiede un approccio globale e qualitativo delle risorse umane e propone di definire un "ciclo della vita attiva" coniugando la formazione, l'apprendimento permanente e la valorizzazione delle conoscenze e delle qualifiche formali ed informali, come anche delle carriere, dall'inizio alla fine della vita lavorativa.

Sollecita quindi una riforma della gestione attuale delle risorse umane in Europa e, in particolare, una **riforma radicale della gestione delle carriere dei salariati anziani**. Questi sono infatti penalizzati dopo i 50 anni, mediante discriminazioni all'assunzione o un accesso limitato alla formazione, il non riconoscimento dell'esperienza acquisita e la rarità delle promozioni professionali. Invita anche gli Stati membri a lanciare un maggior numero di programmi governativi miranti a promuovere l'occupazione degli anziani e misure per favorire il prolungamento dell'attività lavorativa di coloro che lo desiderano.

Pur ricordando che il principio dell'età legale per il pensionamento «costituisce una conquista dei modelli sociali europei», il Parlamento ritiene che, d'intesa con le parti sociali, gli Stati membri dovrebbero promuovere nel rispetto delle tradizioni nazionali, e non impedire, la fissazione di norme ed accordi che consentano di **prolungare la vita attiva**, su base volontaria, al di là dell'età legale per la pensione stabilita a livello nazionale. Occorre anche esplorare le possibilità di tempo parziale, orario di lavoro modificato, telelavoro e lavoro condiviso e creare una forma innovativa di pensionamento progressivo. Sulla base della contrattazione collettiva autonoma o in consultazione con i comitati aziendali, va diminuito quanto prima il ricorso delle imprese ai **prepensionamenti**.

I deputati incoraggiano poi gli **investimenti nell'istruzione e nella formazione** per aumentare il livello di preparazione di base di tutti e lo sviluppo di misure di sostegno all'inserimento professionale iniziale dei giovani e al reinserimento professionale dei lavoratori anziani. Sottolineano, peraltro che **il lavoro a tempo parziale** «rappresenta uno strumento intermedio utile ai fini del reinserimento sul mercato del lavoro», soprattutto nelle imprese più piccole. Chiedono poi Commissione e agli Stati membri di affrontare con urgenza la questione degli **aiuti all'occupazione**, «considerato l'aumento dell'età pensionabile previsto in molti Stati membri».

Allo stesso tempo, approvando un emendamento proposto da Carlo **FATUZZO** (PPE/DE, IT), il Parlamento afferma che è giunto il tempo di affrontare il **problema dello stress dei pensionati**, e cioè «le sensazioni di depressione, inutilità e nullità sentite dai lavoratori pochi giorni dopo l'inizio della pensione, quando si considerano inutili, abbandonati, soli e senza futuro».

Garantire la solidarietà fra le generazioni

La maggiore speranza di vita è «un dato positivo». I deputati che gli Stati membri si premuniscano contro il rischio di povertà dei pensionati «cui mancano i mezzi per permettersi un alloggio, curarsi e giungere al termine della vita in maniera dignitosa». Allo stesso tempo occorre **ammodernare i regimi pensionistici** per assicurare la loro sostenibilità finanziaria e consentire loro di assorbire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione. Gli Stati membri sono quindi invitati a riflettere in modo coordinato sulle possibili riforme «che potrebbero garantire la sostenibilità nel tempo dei sistemi pensionistici e di protezione sociale».

Il Parlamento, d'altra parte, ricorda che il principio di **solidarietà fra le generazioni** si fonda sul fatto che la popolazione attiva si fa carico dei costi per la protezione e la salute della popolazione non attiva (bambini, giovani, persone dipendenti e anziani). Insiste quindi affinché tale principio «venga mantenuto nonostante il prevedibile squilibrio demografico». In proposito, invita gli Stati membri ad applicare misure più rigorose contro il mancato pagamento delle tasse e dei contributi per l'assistenza sociale al fine di garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici. Li incoraggia inoltre a mantenere la parità di bilancio nei rispettivi sistemi pensionistici.

Favorire l'immigrazione

Il Parlamento rileva che il **ricorso all'immigrazione** «è, e continuerà ad essere», uno degli elementi della demografia dell'Unione europea e potrebbe fornire un apporto positivo dal punto di vista economico, sociale e culturale». Chiede pertanto alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali «di sviluppare un approccio sereno e ragionato» dell'immigrazione in modo da contrastare le opinioni e gli atteggiamenti xenofobi e razzisti e promuovere la completa ed effettiva integrazione dei migranti nella società. Per i deputati, soprattutto nelle regioni a forte emigrazione, l'integrazione dei migranti è «una misura politica strategicamente importante» per frenare l'impatto negativo del cambiamento demografico.

Sottolineano inoltre la necessità di definire le **politiche in materia di immigrazione** e di coordinarle fra gli Stati membri, garantendo agli immigrati parità di condizioni di vita e di lavoro. Nel chiedere alla Commissione di presentare nei tempi più brevi una strategia e misure specifiche per l'immigrazione economica, incoraggiano gli Stati membri a espandere le loro misure di integrazione a favore degli immigranti e permettere ai familiari di un lavoratore migrante di ottenere un permesso di soggiorno e, se necessario, un permesso di lavoro. Occorre inoltre garantire la loro sicurezza giuridica e sociale lottando risolutamente contro le organizzazioni clandestine e sanzionando i datori di lavoro che si avvalgono del lavoro illegale.

Infine, i deputati chiedono di assistere le **regioni europee interessate dall'emigrazione netta** garantendo un alto livello di servizi di interesse generale, di accessibilità e di tutelare la partecipazione economica e le competenze, in particolare nelle isole, nelle zone di frontiera, nelle regioni di montagna e nelle altre aree lontane dai centri popolati.

Link utili

Comunicazione della Commissione: Il futuro demografico dell'Europa - trasformare una sfida in un'opportunità:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0571:FIN:IT:PDF>

Comunicazione della Commissione: Promuovere la solidarietà tra le generazioni:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0244:FIN:IT:PDF>

Documento di lavoro della Commissione - dati demografici (in inglese):

http://ec.europa.eu/employment_social/spsi/docs/social_situation/sec_2007_638_en.pdf

Focus sul deficit demografico con intervista alla relatrice su Europarl:

http://www.europarl.europa.eu/news/public/focus_page/047-20443-035-02-06-908-20080204FCS20431-04-02-2008-2008/default_it.htm

Riferimenti

Françoise **CASTEX** (PSE, FR)

Relazione sul futuro demografico dell'Europa

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.2.2008

Votazione: 21.2.2008

CENSIMENTI COMPARABILI A LIVELLO EUROPEO

Il Parlamento ha adottato il regolamento volto ad armonizzare i dati dei censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni nell'UE. Il compromesso con il Consiglio accoglie l'idea dei deputati di stabilire dei criteri per valutare la qualità dei dati raccolti che, peraltro, dovranno risalire allo stesso anno di riferimento in tutta l'Unione. E' poi modificato l'elenco degli argomenti da trattare nei censimenti, ma alcune integrazioni suggerite a suo tempo dai deputati non sono state accolte.

In quasi tutte le sfere d'azione dell'UE che riguardino questioni economiche, sociali o ambientali, sono necessari dati di qualità sulla popolazione, utili ai fini della formulazione degli obiettivi strategici e della valutazione dei progressi. I dati censuari permettono di raffrontare in maniera efficace la situazione dei diversi Stati membri dell'UE. Tali dati possono essere utilizzati direttamente (ad esempio, per accertare il numero delle persone interessate da un certo problema o da una data misura) o come denominatore "pro capite" a fini di comparabilità. I dati censuari comparabili a livello europeo costituiscono il cardine delle stime annuali della popolazione, delle indagini per campione e delle analisi regionali.

Sottoscrivendo con 579 voti favorevoli, 41 contrari e 18 astensioni un compromesso negoziato con il Consiglio dalla relatrice Ona **JUKNEVIČIENĖ** (ALDE/ADLE, LT), il Parlamento ha approvato il regolamento teso a armonizzare la raccolta di dati necessari ai censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni per renderli comparabili a livello europeo. Gran parte del compromesso ricalca quanto suggerito dai deputati nella relazione proposta dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali. Il compromesso ha riguardato soprattutto l'elenco degli argomenti da trattare nei censimenti.

La raccolta di dati statistici periodici sulla popolazione e sulle principali caratteristiche familiari, sociali, economiche e abitative è necessaria per l'esame e la definizione di misure di politica regionale, sociale e ambientale che interessano la Comunità. Un emendamento alla proposta della Commissione precisa che è necessario raccogliere informazioni dettagliate sulle abitazioni a supporto di varie attività della Comunità, quali la promozione dell'inclusione sociale e il monitoraggio della coesione sociale a livello regionale, nonché la protezione dell'ambiente e la promozione dell'efficienza energetica.

In forza al regolamento, gli Stati membri dovranno presentare i dati alla Commissione (Eurostat) secondo dettagliate modalità descritte nel provvedimento stesso. Questi dati dovranno riguardare «determinate caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di persone, famiglie e nuclei familiari, come pure le abitazioni ai livelli nazionale, regionale e locale». Dati e metadati «definitivi, convalidati e aggregati» dovranno essere trasmessi entro 27 mesi dalla fine dell'anno di riferimento (contro i 24 proposti dalla Commissione). Un lungo emendamento precisa i criteri di "qualità" cui devono attenersi i dati trasmessi: rilevanza, accuratezza, tempestività, accessibilità, chiarezza, comparabilità e coerenza. La Commissione dovrà stabilire raccomandazioni metodologiche a tal fine.

Per assicurare la comparabilità dei dati forniti dagli Stati membri e l'elaborazione di analisi affidabili a livello comunitario, un emendamento suggerito dai deputati prevede che i dati utilizzati si riferiscano allo stesso **anno di riferimento**. Ogni Stato membro potrà determinare una data alla quale si riferiscono i suoi dati, ma tale data di riferimento deve situarsi in un anno di riferimento stabilito dal regolamento. Il primo di questi anni deve essere il 2011, mentre i successivi saranno stabiliti dalla Commissione e dovranno situarsi all'inizio di ogni decennio. Gli Stati membri dovranno prendere «tutti i provvedimenti necessari per adempiere alle prescrizioni sulla protezione dei dati»

E' poi precisato che dovrebbero essere considerate come **residenti abituali** dell'area geografica in questione solamente «le persone che hanno vissuto nella propria dimora abituale senza interruzione per un periodo di almeno dodici mesi prima della data di riferimento» e quelle che «si sono stabilite nella propria dimora abituale nei dodici mesi precedenti la data di riferimento con l'intenzione di permanervi per almeno un anno». Laddove tali circostanze non possano essere determinate, per "dimora abituale" deve intendersi «il luogo di residenza legale o dichiarata».

L'allegato del regolamento indica gli **argomenti da trattare nel censimento**, distinguendo tra temi "obbligatori" e temi "raccomandati", a loro volta suddivisi in temi "estrapolati" e "non estrapolati", sia per la popolazione sia per le abitazioni.

Per quanto riguarda la popolazione, oltre ai dati classici (come sesso, età, stato civile de jure, cittadinanza, ecc), dovranno essere raccolti i dati sul luogo di dimora abituale, l'ubicazione del luogo del lavoro, la professione, il titolo di studio, la situazione, il tipo e la dimensione della famiglia. Un emendamento cancella una lunga lista di dati "raccomandati" proposti dalla Commissione che riguardano, ad esempio, il tragitto casa-scuola o casa- lavoro, l'occupazione informale, il reddito, l'alfabetizzazione e le competenze informatiche, la lingua, la religione e il numero di automobili. Cancella anche le informazioni sulla data di «matrimonio de jure di donne sposate» e «dell'inizio dell'unione (delle unioni) consensuali (i) di donne che hanno convissuto consensualmente». Il compromesso non ha accolto la proposta dei deputati di sostituire tali informazioni con le tre seguenti voci: "tragitto tra la principale unità sanitaria e la dimora abituale", "disponibilità di acqua e di luce", "telefono e collegamento a Internet normale e a banda larga".

Un altro emendamento sopprime tra i "temi estrapolati" (sempre per i dati "raccomandati") i "gruppi socioeconomici", "persone con un contesto straniero", "sfollati", "unioni omosessuali", "famiglia allargata", "tipo di famiglia ricostituita", "tipo di famiglia allargata" e "composizione generazionale delle famiglie". Il compromesso, tuttavia, non ha accolto il suggerimento dei deputati di sostituire questi dati con un'unica voce: "famiglie omosessuali ed eterosessuali".

Sulla stessa scia di quanto suggerito dai deputati in materia di popolazione, un emendamento sopprime l'elenco proposto dalla Commissione in materia di dati "raccomandati" e "non estrapolati" sulle **abitazioni**. Anche in questo caso il compromesso non ha accolto la proposta dei deputati di sostituire tali dati con le tre seguenti voci: "accessi agli edifici pubblici e privati per le persone con disabilità", "trasporti e traffico urbano", "mobilità all'interno dell'abitazione e dell'edificio contenente l'abitazione".

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0069it01.pdf

Riferimenti

Ona **JUKNEVIČIENĖ** (ALDE/ADLE, LT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 10.12.2007

Votazione: 20.2.2008

CONTROLLO DEI BILANCI

LOTTA ALLE FRODI: PIÙ CONTROLLI E RECUPERARE L'INDEBITO

Nel 2006 sono aumentate irregolarità e frodi al bilancio UE: contrabbando e contraffazioni e, soprattutto, fondi strutturali, sono le principali voci. Scendono, invece, le frodi agricole. L'Italia non è la sola protagonista. Notando il ruolo svolto dalla criminalità organizzata, il Parlamento chiede di rafforzare la vigilanza, aumentare gli sforzi per recuperare le somme pagate indebitamente. Occorre anche rivedere il funzionamento dell'OLAF e tutelare i diritti degli indagati.

Approvando la relazione di Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT), il Parlamento si compiace del fatto che le relazioni sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità «siano divenute più analitiche», ma osserva che le statistiche si basano su strutture nazionali molto eterogenee con sistemi amministrativi, giuridici, di controllo e d'ispezione diversi. Chiede quindi alla Commissione di inserire nella relazione annuale 2008 un'analisi delle strutture degli Stati membri che si occupano della lotta alle irregolarità, «affinché il Parlamento possa avere un'idea più chiara dell'applicazione del quadro normativo della lotta antifrode».

Nei settori delle risorse proprie, delle spese agricole e delle azioni strutturali degli Stati membri, le irregolarità notificate hanno riguardato, nel 2006, un importo complessivo di circa 1.143 milioni di euro (contro 1.024 milioni nel 2005, 982,3 milioni nel 2004, 922 milioni nel 2003 e 1.150 milioni di euro nel 2002). Per il 2006, l'importo è così ripartito: 353 milioni di euro per le risorse proprie, 87 milioni di euro a titolo del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEAOG) e 703 milioni di euro nell'ambito delle azioni strutturali. D'altra parte, i deputati sottolineano che il numero elevato di irregolarità comunicate alla Commissione «non significa necessariamente un elevato livello di frode, ma può essere anche il risultato dell'efficacia dei dispositivi di controllo in atto e di una stretta cooperazione fra lo Stato membro in questione e la Commissione».

Stop al contrabbando di sigarette, televisioni e prodotti contraffatti

Per quanto concerne le risorse proprie, il Parlamento rileva che l'importo viziato da irregolarità è aumentato (+7%) da 328 milioni di euro nel 2005 a 353 milioni di euro nel 2006 e, in tale ambito, i prodotti più colpiti dalle irregolarità sono stati i televisori (69 milioni nel 2005 e 62,3 nel 2006) e le sigarette (30,9 milioni nel 2005 e 27,6 milioni nel 2006). Nota inoltre che il numero di casi verificatisi in **Italia** (+122%) e nei Paesi Bassi (+81%) «è sensibilmente aumentato» e che, nel 2006, sono stati recuperati 113,4 milioni di euro (32%).

Il Parlamento chiede pertanto alla Commissione di indicare, per quanto concerne il settore delle risorse proprie, quali ulteriori azioni intende intraprendere per porre fine all'importazione fraudolenta di televisori, sigarette e, più in generale, di prodotti contraffatti. A tale proposito, nel rilevare con soddisfazione che l'OLAF ha potuto stabilire un'antenna in Cina, incoraggia la Commissione ad intensificare la lotta alla contraffazione.

Fondi agricoli: migliorare il recupero delle somme indebite e la vigilanza

In merito alle spese agricole, l'importo viziato da irregolarità è diminuito da 105 milioni di euro nel 2005 a 87 milioni di euro nel 2006. Spagna, Francia e **Italia** «sono responsabili del 57,2% delle irregolarità» e i settori più colpiti sono quelli dello sviluppo rurale, il settore bovino e quello ortofrutticolo. Il Parlamento, nell'accogliere con favore l'adozione del regolamento volto a permettere un più efficace recupero dei pagamenti irregolari, si compiace anche del buon funzionamento del sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), che ha consentito di individuare una parte considerevole delle irregolarità accertate.

D'altra parte, notando con preoccupazione che il livello di **recupero delle somme pagate ingiustamente** resta basso e varia da uno Stato membro all'altro, i deputati chiedono alla Commissione di incrementare i propri sforzi per migliorare il livello di recupero delle somme indebitamente corrisposte. A loro parere, peraltro, gli Stati membri dovrebbero esercitare una maggiore vigilanza per evitare le irregolarità e recuperare i fondi, mentre occorre prevedere «un aumento considerevole delle penali» per gli Stati membri che permangono inadempienti in materia di recupero degli importi indebitamente versati.

Ritengono poi che la procedura sulla sospensione dei pagamenti vada applicata anche ai finanziamenti della Politica agricola comune (PAC) e chiedono alla Commissione di valutare l'efficienza e la trasparenza dei sistemi di controllo relativi ai pagamenti agli agricoltori. Anche perché, secondo loro, «il comportamento degli Stati membri denota una scarsa vigilanza».

Per il Parlamento, d'altro canto, è «assolutamente inaccettabile» che la **Germania e la Spagna** non trasmettano da anni alla Commissione le informazioni relative alle irregolarità nel settore delle spese agricole, anche perché questi due paesi sono responsabili del 38% (33,2 milioni di euro) delle irregolarità. Sollecita quindi la Commissione ad avviare procedure d'infrazione nei loro confronti e a trattenere il 10% dei pagamenti agricoli in attesa della conclusione della procedura. Chiede poi alla Commissione di dimostrarsi «intransigente» «se la **Grecia** non rispetterà il piano d'azione per l'introduzione del sistema integrato di gestione e di controllo».

Azioni strutturali: semplificazione e lotta alla criminalità

Il Parlamento osserva che l'importo viziato da irregolarità a livello delle azioni strutturali è aumentato del 17% (da 601 milioni di euro nel 2005 a 703 milioni) e che le irregolarità riguardano principalmente (75%) il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE). Germania,

Spagna, **Italia**, Portogallo e Regno Unito sono responsabili di circa l'85% dell'importo viziato (438,1 milioni di euro). I deputati esprimono poi rammarico per il fatto che dei 95 progetti finanziati con i fondi strutturali, sottoposti a revisione, 60 presentavano errori materiali nella spesa dichiarata del progetto.

Notano inoltre che, per il 2006, rimangono da recuperare 266,5 milioni di euro, mentre per gli anni precedenti devono essere recuperati ancora 762 milioni di euro. D'altra parte, ritengono che regole troppo complicate e sistemi di controllo e di sorveglianza inefficaci «contribuiscono alle irregolarità constatate» e osservano che i pagamenti sono arrivati spesso in ritardo ai beneficiari.

Nell'auspicare un maggiore coinvolgimento delle autorità regionali e locali nella programmazione ed esecuzione dei fondi, i deputati ritengono che la Commissione dovrebbe prestare particolare attenzione alle **reti criminali specializzate** nella sottrazione di fondi dell'UE. In proposito, chiedono alla Commissione di fornire un'analisi dettagliata dei sistemi utilizzati dalla criminalità «organizzata in maniera mafiosa o meno» per violare gli interessi finanziari delle Comunità. Allo stesso tempo invitano gli Stati membri a garantire la qualità dei loro sistemi di controllo e di vigilanza adottando una dichiarazione nazionale di gestione concernente tutti gli stanziamenti comunitari a gestione condivisa.

Il Parlamento auspica l'avvio di **procedure di infrazione** verso quegli Stati membri che non assistono i servizi della Commissione nell'esecuzione dei controlli sul posto e chiede di valutare la possibilità di rendere gli Stati membri garanti nei confronti delle Comunità per l'utilizzazione dei fondi europei da parte dei destinatari. In proposito, ricorda che nell'ambito delle azioni strutturali rimangono da recuperare più di 1.000 milioni di euro per il 2006 e gli anni precedenti e sottolinea la responsabilità diretta degli Stati membri nel recupero di finanziamenti il cui pagamento è viziato da irregolarità. Ribadisce inoltre l'invito alla Commissione a sospendere i pagamenti in acconto agli Stati membri in casi di serie irregolarità.

Chiedendo con insistenza l'introduzione dell'obbligo vincolante per gli Stati membri di pubblicare informazioni sui progetti e sui beneficiari dei finanziamenti erogati a titolo di tutti i fondi comunitari a gestione condivisa, la relazione sollecita gli Stati membri a comunicare annualmente alla Commissione la perdita finanziaria corrispondente agli importi definitivamente perduti. Dovrebbero inoltre informare la Commissione e l'OLAF in merito alle sentenze pronunciate dai tribunali sull'utilizzazione fraudolenta dei fondi strutturali.

Rivedere il funzionamento dell'OLAF e tutelare i diritti degli indagati

I deputati, nel ricordare di aver già caldeggiato l'ipotesi di raggruppare in un unico regolamento le competenze dell'Ufficio antifrode europeo, chiedono all'OLAF di presentare senza indugio un'analisi sull'interoperabilità delle diverse basi giuridiche che gli conferiscono poteri di indagini. Ritengono poi che la modifica del regolamento sul suo funzionamento debba essere oggetto di una valutazione da parte del Parlamento.

Ricordando il caso "Tillack vs Belgio", il Parlamento sottolinea che la perquisizione nei locali dei giornalisti è stata giudicata come violazione dei diritti dell'uomo dalla Corte europea e, in tale contesto, chiede l'adozione di tutte le misure opportune «per tutelare i diritti delle persone indagate».

Link utili

Relazione della Commissione - Tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode – Relazione annuale 2006:

Riferimenti

Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT)

Relazione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode – Relazioni annuali 2005 e 2006

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

Votazione: 19.2.2008

RENDERE PUBBLICI I BENEFICIARI DI TUTTI I FONDI UE

Una maggiore trasparenza delle istituzioni europee consentirebbe ai cittadini di capire meglio come vengono utilizzati i fondi UE. E' quanto sostiene il Parlamento chiedendo la pubblicazione dei beneficiari di fondi comunitari, degli importi da recuperare, di una lista nera dei frodatori, dei lobbisti che incontrano i commissari e di tutti gli esperti che assistono la Commissione. Sollecita anche norme etiche per i titolari di cariche pubbliche e un codice deontologico per l'Ufficio antifrode.

Nell'approvare la relazione di José **POMÉS RUIZ** (PPE/DE, ES), il Parlamento sottolinea anzitutto che la trasparenza «permette ai cittadini di partecipare più da vicino al processo decisionale, assicura maggiore legittimità alle istituzioni dell'UE e fa sì che esse siano più efficienti e maggiormente tenute a rispondere ai cittadini all'interno di un sistema democratico». Per i deputati, d'altra parte, una maggior trasparenza in seno alle istituzioni europee «permetterebbe all'opinione pubblica di comprendere meglio come vengono utilizzati i fondi UE», migliorando nel contempo le possibilità di valutare l'efficacia della spesa dell'Unione.

Per ogni beneficiario, trovare tutti i fondi percepiti

Come principio generale, i deputati ritengono che le pagine web della Commissione sui beneficiari di fondi comunitari - che si tratti di contratti, sovvenzioni, spese agricole o strutturali (o altri tipi di finanziamenti) - debbono essere organizzate, classificate e presentate in modo razionale «per poter essere di utilità pratica». Nel rilevare peraltro che i beneficiari possono ricevere fondi UE a titolo di vari programmi o in vari settori di attività dell'Unione, il Parlamento sostiene che potrebbe essere istruttivo «poter individuare **tutti gli importi erogati a un singolo beneficiario in tutti i settori**». Chiede quindi alla Commissione di esaminare la fattibilità di un motore di ricerca globale in grado di fornire questo genere di informazioni. Ma anche di introdurre prima delle prossime elezioni europee del 2009 un sistema di informazione «pienamente operativo» destinato al grande pubblico e concernente tutti i beneficiari di sovvenzioni UE nonché le somme da recuperare.

Trasparenza degli interessi finanziari dei titolari di cariche pubbliche europee

Per il Parlamento, ogni istituzione dovrebbe adottare **norme in materia di etica professionale** per i propri membri, in funzione della natura specifica di ogni istituzione, «basate sulle sue prassi correnti relative a tutti i pertinenti interessi finanziari». Accogliendo un emendamento avanzato dal PPE/DE, l'Aula ha tuttavia soppresso l'elenco degli elementi da trattare nel quadro delle norme etiche, tra i quali figuravano: interessi finanziari e patrimonio, attività del coniuge, obbligo di dichiarare un interesse prima di una discussione o di una votazione, norme concernenti i ricevimenti e i doveri di

rappresentanza, accettazione di doni, decorazioni o onorificenze, norme generali in materia di imparzialità e conflitto di interessi, norme specifiche sull'incompatibilità tra i doveri dei titolari di cariche e attività professionali precedenti o concomitanti e restrizioni circa gli impegni professionali o altri incarichi al termine del mandato.

Raccomanda poi che le norme in materia di etica professionale di ciascuna istituzione affrontino anche «la responsabilità politica, finanziaria e giuridica globale dei suoi membri». D'altro canto, concorda con il Mediatore europeo sul fatto che «è essenziale divulgare i **nomi dei lobbisti** che incontrano i Commissari».

Lista nera degli autori delle frodi e codice deontologico per l'OLAF

Il Parlamento chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di stilare una "**lista nera**" pubblica dei casi di frode comprovati e degli organismi che ne sono responsabili «per renderne noti gli autori e informare il pubblico» in merito ai risultati degli sforzi compiuti dalla Comunità nella lotta contro le frodi. Osserva peraltro che il sistema di allarme rapido a tutela degli interessi finanziari dell'UE non copre i fondi agricoli e strutturali.

Ribadisce poi «l'urgente necessità» di disporre di **un codice deontologico dell'OLAF**, al fine di «garantire la presunzione di innocenza nel caso di quei beneficiari che, dopo essere stati oggetto di una procedura di inchiesta lunga e pregiudizievole, vengono poi dichiarati innocenti dai tribunali senza ricevere un indennizzo per i danni morali e le perdite subiti».

Recupero di crediti

Il Parlamento invita la Commissione a comunicare all'autorità di bilancio, e in ultima istanza all'opinione pubblica, i nomi dei beneficiari e gli importi da recuperare o accreditati al bilancio dell'Unione europea, nonché la destinazione finale di tali importi. Il recupero può riguardare importi indebitamente versati da uno Stato membro a organizzazioni agricole o ad enti che partecipano ad azioni strutturali, la riscossione di ammende o delle risorse proprie dagli Stati membri nonché importi erogati ai beneficiari di finanziamenti comunitari. Per i deputati, la Commissione dovrebbe presentare al Parlamento a intervalli regolari - e se possibile pubblicare sul suo sito web - un riepilogo degli importi in attesa di essere recuperati, ripartiti per Direzione generale e in ordine cronologico.

Rendere pubblica la composizione di tutti i gruppi di esperti

Nel rilevare l'istituzione di un registro pubblico dei gruppi di esperti formali e informali, il Parlamento osserva tuttavia che in tale elenco non figurano, tra gli altri, gli **esperti indipendenti** incaricati di assistere la Commissione nell'attuazione dei programmi quadro di ricerca e sviluppo e i membri dei comitati che assistono la Commissione negli ambiti in cui essa ha competenze di esecuzione della legislazione (che nel 2004 erano 250). Disapprovando tale approccio, chiede di adottare le misure necessarie affinché il registro comprenda tutti i gruppi di esperti al fine di garantire l'applicazione dello stesso approccio trasparente e di divulgare questo tipo di informazione, a meno di motivi legittimi e stringenti adottati in singoli casi specifici.

Link utili

Libro verde della Commissione - Iniziativa europea per la trasparenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0194:FIN:IT:PDF>

Comunicazione della Commissione sul seguito del Libro verde:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0127:FIN:IT:PDF>

Sito web della Commissione - beneficiari della PAC:

http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index_it.htm

Riferimenti

José **POMÉS RUIZ** (PPE/DE, ES)

Relazione sulla trasparenza nelle questioni finanziarie

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

Votazione: 19.2.2008

ISTITUZIONI

PER LA CRESCITA, INVESTIMENTI, CONCORRENZA E RIDUZIONI FISCALI

Esprimendo preoccupazione per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro, il Parlamento chiede una politica fiscale coordinata che agevoli la crescita e la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro. Occorre anche integrare il mercato dei servizi, aprire le industrie di rete alla concorrenza e valutare il ruolo delle multinazionali sui mercati finanziari. Ma vanno anche garantiti una più equa distribuzione dei benefici della crescita e un rafforzamento della coesione sociale.

Approvando con 519 voti favorevoli, 102 contrari e 3 astensioni la relazione di Margarita **STARKEVIČIŪTĒ** (ALDE/ADLE, LT), il Parlamento osserva che i crescenti squilibri, la domanda aggregata e le pressioni inflazionistiche globali «potrebbero diventare una sfida significativa per la politica monetaria, vista la protratta incertezza sui mercati finanziari». Sottolinea inoltre i crescenti squilibri finanziari e l'eccessiva volatilità dei tassi di cambio come pure la stretta creditizia e, in proposito, esprime preoccupazione «per i **livelli elevati del tasso di cambio dell'euro** che danneggiano la competitività dell'economia europea e riducono i margini di manovra della politica monetaria», ma difende l'indipendenza della BCE.

I deputati sottolineano poi la necessità di una **politica fiscale sana** «quale condizione preliminare per una crescita sostenuta e per la creazione di posti di lavoro». Notano poi che è necessario un quadro fiscale coordinato favorevole alle società e in particolare alle PMI e impostato in funzione di una ripresa della crescita e dell'occupazione. A loro parere, inoltre, l'Unione europea deve promuovere disposizioni fiscali volte a incoraggiare la creazione di nuove imprese e l'innovazione tecnologica. Ciò, precisano, potrebbe anche comportare una riduzione delle imposte «che erodono l'efficienza e la creazione di posti di lavoro». Occorre poi «**diminuire gli oneri sul lavoro** per creare più occupazione e combattere l'economia sommersa» e trasferire il carico fiscale dal lavoro al degrado ambientale «quale soluzione efficace per affrontare sia le questioni ambientali che quelle occupazionali».

Sottolineando la grande importanza dell'**efficienza della finanza pubblica**, i deputati osservano che, nella maggior parte dei paesi, il consolidamento delle finanze pubbliche «potrebbe contribuire a mantenere intatta la sostenibilità fiscale nel lungo periodo». Ritengono quindi importante

«modernizzare l'amministrazione pubblica in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle finanze pubbliche». A loro parere, d'altra parte, «un ambiente macroeconomico sano e stabile richiede finanze pubbliche di qualità con bilanci più consolidati». Come pure «una politica intelligente in materia di investimenti privati e pubblici che produca infrastrutture orientate al futuro e apra oggi i mercati di domani».

Alla luce delle continue pressioni al rialzo dei prezzi energetici e delle crescenti minacce per il clima, per i deputati è importante puntare sul miglioramento dell'efficienza energetica quale contributo sia alla crescita che allo sviluppo sostenibile. Sottolineano poi la necessità di **aprire le industrie di rete alla concorrenza** garantendo condizioni omogenee e un'effettiva concorrenza nei mercati integrati a livello europeo. Anche perché ritengono «che la proprietà pubblica sui mercati dell'elettricità e del gas rappresenti uno degli elementi fondamentali all'origine delle distorsioni a livello europeo e che l'incentivo alla competizione su questi stessi mercati debba essere ulteriormente migliorato».

Allo stesso tempo, il Parlamento chiede l'adozione di provvedimenti per **combattere il protezionismo** sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, poiché questo «indebolisce e non protegge i diritti dei consumatori e dei cittadini». Sollecita inoltre una rapida **integrazione del mercato dei servizi** «applicando e facendo rispettare in modo coerente le norme concordate ed eliminando gli ostacoli alla concorrenza e all'accesso al mercato».

Nel sottolineare poi che un sistema finanziario globale deregolamentato «si situa al di fuori della portata diretta delle politiche dell'UE e può trasmettere rischi di instabilità finanziaria», ritiene che sia necessario procedere a una nuova valutazione dell'impatto del modello imprenditoriale e del ruolo dei **gruppi finanziari multinazionali** sui mercati finanziari globali.

Il Parlamento accoglie poi con favore la proposta della Commissione di realizzare una “quinta libertà” nel contesto della ricerca e dell'innovazione - **la libera circolazione delle conoscenze** - a completamento delle quattro libertà di circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali. In un contesto di **prezzi alimentari in aumento**, «che sembra essere permanente piuttosto che ciclico», i deputati ritengono opportuno sottoporre a revisione i meccanismi della politica agricola comune (PAC) che limitano l'approvvigionamento. Anche perché la PAC può svolgere un ruolo fondamentale nella stabilizzazione dei prezzi alimentari.

Per i deputati, infine, nel 2008 l'Europa deve rafforzare il suo potenziale di crescita per poter generare posti di lavoro. Nell'interesse della stabilità macroeconomica, inoltre, l'aumento di produttività «deve accompagnarsi ad una più **equa distribuzione dei benefici della crescita** e ad un rafforzamento della coesione sociale». L'aumento dei redditi deve quindi tenere il passo con la crescita di produttività a medio termine.

Link utili

Comunicato stampa sull'incontro interparlamentare sulla strategia di Lisbona:
http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/042-20967-042-02-07-907-20080211IPR20875-11-02-2008-2008-false/default_it.htm

Riferimenti

Margarita **STARKEVIČIŪTĒ** (ALDE/ADLE, LT)

Relazione sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (parte "Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità"): lanciare il nuovo ciclo (2008-2010)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 19.2.2008

Votazione: 20.2.2008

PIÙ FERMEZZA PER GARANTIRE IL RISPETTO DEL DIRITTO UE

La Commissione deve dimostrare più impegno e fermezza nei confronti degli Stati membri che violano il diritto comunitario. E' quanto chiede il Parlamento sollecitando un più sistematico ricorso alla Corte di giustizia e il rispetto delle sue sentenze. Evidenziando il ruolo svolto dai cittadini nell'individuazione delle infrazioni, i deputati incoraggiano missioni d'inchiesta negli Stati membri e la creazione di uno sportello unico on-line per assistere i cittadini.

Approvando la relazione di Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT), il Parlamento risponde alla 23a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005) e alla comunicazione "Un'Europa dei risultati - Applicazione del diritto comunitario". Nel 2005 si sono registrate 2.653 infrazioni al diritto comunitario, di cui 1.154 individuate a seguito di una denuncia, 433 scoperte dalla Commissione e 1.079 riguardano la non comunicazione di misure nazionali di esecuzione delle direttive. Il 10% del totale delle infrazioni riguarda l'Italia (266 infrazioni), prima assoluta in classifica seguita da Grecia (208) e Spagna (206). Tra gli altri "grandi paesi", la Germania registra 168 infrazioni, la Francia 146, la Polonia 108 e il Regno Unito 102.

Per i deputati, «l'efficacia delle politiche dell'UE dipende in gran misura dalla loro attuazione a livello nazionale, regionale e locale» e, pertanto, «il rispetto della legislazione comunitaria da parte degli Stati membri deve essere rigorosamente controllato e seguito in modo che essa produca gli effetti positivi auspicati sulla vita quotidiana dei cittadini». Nel prendere atto che l'adesione di 10 nuovi Stati membri non sembra aver avuto alcun impatto sul numero di infrazioni registrate, il Parlamento esorta la Commissione a essere «più volontarista» nel verificare i fatti a livello nazionale che potrebbero rivelare un'infrazione del diritto comunitario e la invita quindi ad avvalersi maggiormente dei propri uffici di rappresentanza per prevenire le infrazioni o porvi rimedio.

Sottolinea peraltro che, per garantire la solidità e la coerenza del diritto comunitario, è necessario che le infrazioni della normativa comunitaria «vengano sistematicamente portate dinanzi alla **Corte di giustizia**», per lo meno in cause importanti a livello nazionale che costituiscono un precedente per la giurisprudenza e la prassi futura a livello nazionale. I deputati invitano poi la Commissione «a dar prova di maggiore fermezza» nell'applicazione dell'articolo 228 del trattato, «al fine di garantire la corretta esecuzione delle condanne pronunciate dalla Corte di giustizia». Gli Stati membri, invece, sono invitati ad andare al di là di un recepimento puramente formale della legislazione comunitaria e ad evitare, per quanto possibile, il recepimento frammentario delle direttive, al fine di migliorare la trasparenza e la semplificazione legislativa.

Inoltre, sottolineando che il numero di **denunce relative ad infrazioni** del diritto comunitario «attesta l'importanza del ruolo svolto dai cittadini europei nella sua applicazione», i deputati accolgono con favore l'inclusione - per la prima volta - nella relazione annuale e nei relativi allegati del trattamento specifico e dettagliato delle infrazioni attinenti alle petizioni. Anche perché ritengono che le petizioni e le denunce di cittadini e di imprese «facilitino l'individuazione di un numero molto importante di infrazioni».

A tale proposito, il Parlamento incoraggia la pratica che consiste nell'inviare **missioni d'inchiesta** nei vari Stati membri per indagare sulle questioni sollevate dagli autori delle petizioni. A suo parere si tratta infatti «di una maniera pragmatica per risolvere i problemi direttamente con gli Stati membri nell'interesse dei cittadini». Tali missioni, peraltro, sono ritenute tanto più necessarie in quanto la Commissione non dispone di poteri di "ispezione" per verificare l'applicazione concreta del diritto comunitario, ad esempio, nel settore dell'ambiente.

D'altra parte, per evitare confusione quando si contattano i diversi organismi che si occupano della risoluzione di problemi, i deputati sollecitano la Commissione a studiare la possibilità di indicazioni chiare o la creazione di uno **sportello unico on-line per assistere i cittadini**. Osservano poi che il Parlamento ha continuato a ricevere petizioni che denunciano persistenti infrazioni dei diritti umani e fondamentali e si rammaricano profondamente che i criteri applicabili a tali violazioni siano stati soppressi nella nuova lista di criteri prioritari.

Il Parlamento, d'altra parte, accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di **modificare gli attuali metodi di lavoro** in modo da trattare in via prioritaria ed accelerare la pratica e la gestione delle procedure esistenti come pure di impegnare e coinvolgere formalmente gli Stati membri. Nel prendere atto che, nel quadro del nuovo metodo di lavoro proposto, le richieste di informazioni e le denunce ricevute dalla Commissione saranno trasmesse direttamente allo Stato membro interessato, i deputati temono tuttavia che tali rinvii presentino un rischio di indebolimento della responsabilità istituzionale della Commissione in quanto "custode del trattato" nell'assicurare l'applicazione del diritto comunitario. D'altro canto, prendono atto che il nuovo metodo di lavoro non sostituisce le procedure di infrazioni, per l'esame delle quali devono essere dedicate maggiori risorse umane.

Nel sollecitare tutti i servizi della Commissione a **tenere i denunziati pienamente informati** dello stato di avanzamento delle loro denunce e delle loro decisioni, il Parlamento accoglie con favore l'intenzione della Commissione di garantire il libero accesso alla sua base di dati elettronica e di fornire informazioni succinte su tutte le fasi delle procedure di infrazione a partire dalla lettera di notifica formale. A suo parere, peraltro, la Commissione dovrebbe rendere accessibile il contenuto e il calendario dei contatti con gli Stati membri non appena le pertinenti questioni non formino più oggetto di inchiesta.

Infine, i deputati ritengono che le commissioni permanenti del Parlamento dovrebbero svolgere un ruolo molto più attivo nel controllare l'applicazione del diritto comunitario nei rispettivi ambiti di competenza e ricevere a tal fine un sostegno e informazioni regolari dalla Commissione. Chiedono poi una maggiore cooperazione tra i **parlamenti nazionali** e il Parlamento europeo e i rispettivi deputati «in modo da promuovere ed intensificare l'effettivo controllo delle questioni europee a livello nazionale». Anche perché i parlamenti nazionali hanno un ruolo prezioso da svolgere nel controllo dell'applicazione del diritto comunitario, «contribuendo così a rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea e ad avvicinarla ai cittadini».

Link utili

24a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2006):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0398it01.pdf

Comunicazione della Commissione: Un'Europa dei risultati - Applicazione del diritto comunitario:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st13/st13407.it07.pdf>

Volume 2 della Comunicazione:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st13/st13407-ad01.it07.pdf>

Riferimenti

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT)

Relazione sulla 23a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.2.2008

Votazione 21.2.2008

IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

IMMUNITÀ DI CLAUDIO FAVA

Il Parlamento ha deciso di difendere l'immunità di Claudio Fava nell'ambito di un procedimento presso il Tribunale di Marsala in seguito a una querela depositata da David Costa per talune dichiarazioni rese dal deputato nel corso del programma televisivo Annozero. Nel descrivere e criticare quelle che, a suo giudizio, erano anomalie della campagna elettorale in Sicilia, è spiegato, Fava stava semplicemente facendo il proprio lavoro di deputato del Parlamento europeo.

Approvando la relazione di Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE), il Parlamento ha deciso di difendere l'immunità di Claudio **FAVA** (PSE, IT) nell'ambito di un procedimento civile presso il Tribunale civile di Marsala in seguito a una querela depositata da David Costa per talune affermazioni del deputato nel corso del programma televisivo Annozero.

David Costa ha citato in giudizio Claudio Fava e altri convenuti, con la richiesta di pagare in solido o individualmente un equo risarcimento per le dichiarazioni rese dai convenuti il 16 novembre 2006, durante il programma televisivo "Annozero" trasmesso dal canale della televisione pubblica RAI 2 e dedicato, in tale occasione, alla Sicilia. Tra gli ospiti del programma figuravano il presidente della regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, e l'onorevole Fava.

Secondo quanto riportato nell'atto di citazione, nelle fasi conclusive del programma, l'onorevole Fava, dopo aver violentemente insultato il signor Cuffaro, ha lanciato con toni teatrali accuse caluniose e diffamatorie contro il signor Costa che, peraltro, non era presente al dibattito. In particolare, l'onorevole Fava ha dichiarato quanto segue: *"Prima abbiamo parlato di alcuni consiglieri che erano stati arrestati. Ora parliamo di un consigliere arrestato perché durante la campagna elettorale era accompagnato nella sua auto blu da un ricercato della Mafia, che portava ai comizi per chiedere voti. Pensiamo che si sia trattato di un malinteso? Che non sapesse chi gli sedeva accanto? Ecco com'è la politica del governo in Sicilia. E si trattava di uno dei suoi consiglieri (ha affermato puntando il dito contro il signor Cuffaro)! E mi aspetterei di sentire queste cose dal presidente della regione, perché dovrebbe essere Lei (signor Cuffaro) a dire che è inconcepibile che un consigliere porti in giro un ricercato durante la campagna elettorale"*. Dopo che il signor Cuffaro ha risposto di non sapere di che cosa stesse parlando l'onorevole Fava e che a quanto sapeva, nessun consigliere si era presentato alla campagna elettorale in questione, l'onorevole Fava ha aggiunto prontamente: *"Il consigliere Costa. David Costa"*.

Per il Parlamento, nel descrivere e criticare quelle che, secondo Fava, erano anomalie della campagna elettorale in Sicilia, «egli stava espletando la sua funzione di membro del Parlamento europeo, esprimendo la propria opinione su una questione di interesse pubblico per i propri elettori». In breve, Claudio Fava «stava semplicemente facendo il proprio lavoro di deputato del Parlamento europeo». Cercare di impedire ai deputati al Parlamento di esprimere le proprie opinioni su questioni di legittimo interesse pubblico avviando un procedimento giudiziario, spiega la relazione, «è inaccettabile in una società democratica» e manifestamente in violazione del Protocollo sull'immunità dei deputati, «il quale mira a tutelare la libertà di espressione dei deputati nell'esercizio delle loro funzioni, nell'interesse del Parlamento in quanto istituzione».

Riferimenti

Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE)

Procedura: Immunità

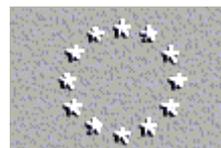
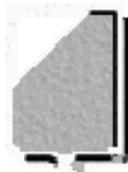
Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

Votazione: 19.2.2008

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

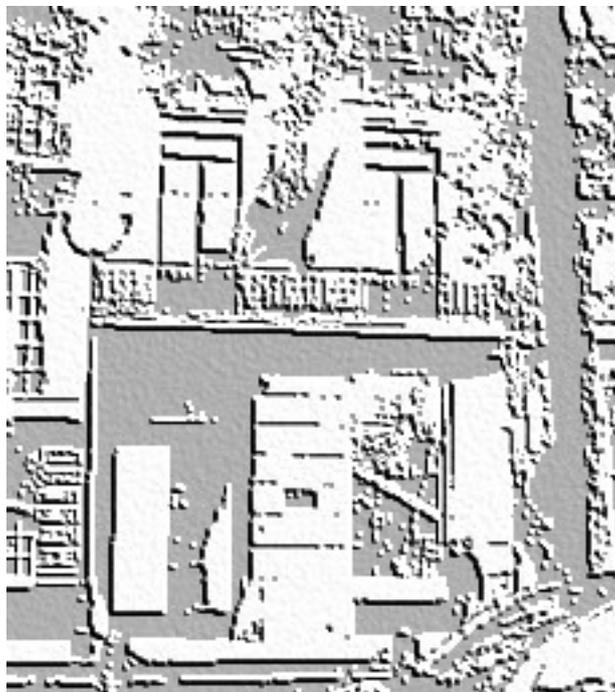


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 7/p

22 febbraio 2008

Selezione di richieste di partenariato

SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO

FP7-NMP-CALL - BEST PRACTICES FOR IPR AND TECHNOLOGY TRANSFER IN NANOTECHNOLOGY DEVELOPMENTS (INSTITUTE FOR BIOENGINEERING OF CATALONIA - IBEC)

(Preliminary) Title of the project	Best practices for IPR and technology transfer in Nanotechnology developments
Outline of the project idea	<p>IPR issues and technology transfer within the nanotechnology and converging areas is a critic problematic that research institutes, universities and SMEs doing research on the area are facing nowadays. Cutting edge developments are becoming mature for transferring but there is a lack of models for these technologies transfer. For instance, one of the most innovative applications of nanotechnology is found at the biotech and biomedicine sector (nanobioengineering). The specific features of the nanobio sector are that no extended industrial sector exists to serve as a reference and that development time of technologies can go from those of the pharma sector to short times depending on the specific application. For this reason, the very well established specific models for technology transfer at other related sectors, like the medical devices or the pharma, need to be re-thought for the nanobio-sector depending on the specific application, being the task of IPR management on these applications difficult.</p> <p>This CSA proposes a consortium that will look at the different applications of nanotechnology R&D, in biomedicine and pharma, energy, electronics, new materials, aerospace, etc. This CSA will also look at the actual IPR models and technology transfer rules used for other R&D areas.</p> <p>These already existing models will be matched to nanotechnologies, under modifications if required, to conclude on guidelines for research institutes, universities and SMEs for efficiently transfer of their nanotech prototypes to the market.</p> <p>In order to achieve this, our approach will be to first analyze and classify into different technology development clusters the different technology application areas of nanotechnology.</p> <p>In a way that these technologies will be clustered in function of cost of development, time to market, maturity, etc. Secondly, nanotech and specifically nanobiotech actual market will be analyzed and clustered into different sectors in function of their competitiveness, geographic area (worldwide scope), potential market, etc. A matching of the classified technologies with the different markets will be done.</p> <p>Third, actual IPR models for other well established sectors (pharma, electronics, materials, cosmetics, etc.) will be listed in function of their market and technology characteristics features. Finally, the matching of these IPR tech transfer models with the concluded clusters of</p>

	nanotech and nanobiotech technologies and market will allow the CSA to conclude a set of efficient rules for tech transfer in the area. Specific guidelines for the technology transfer for different nanotech sectors will be given as output.
Call - Title and reference number - Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	NMP-2008-1.2-4 CSA
Foreseen project duration	1 year
Partners already involved	Institute for bioengineering of Catalonia, IBEC (coordinator)
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	
Deadline for responding to this partner search	
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Javier Romero, PhD Project Manager Institute for Bioengineering of Catalonia (IBEC) Baldri i Reixac, 13 08028 Barcelona (Spain) Tel.: +34 93 403 72 99 Fax: +34 93 403 97 02 Email: jromero@ibecbarcelona.eu

FP7 SIS CALL - EXCHANGES AND CO-OPERATION OF LOCAL ACTORS ON SCIENTIFIC CULTURE (ILE DE FRANCE REGION/ESSONNE COUNTY COUNCIL)

(Preliminary) Title of the project	
Outline of the project idea	As territorial and public body, the Essonne County Council feels very much concerned by the Call Sis-2008-1.1.5.1 “Exchanges and co-operation of local actors on scientific culture”. Being currently involved as coordinator of the “Yosciweb” project, aiming to create a more attractive image of science for young people through the use of scientific websites, the Essonne County Council is not in the situation to assume another leadership but would be very interested in participating to a consortium answering to this call. Our interests could be: <ol style="list-style-type: none"> 1) How to involve the disadvantaged public (for economical or cultural reasons)? 2) How to promote a real debate between scientists and citizens on scientific questions? 3) Which tools to support the actors of scientific culture on the territory? (methodological exchanges).
Call - Title and reference number	FP7-SCIENCE-IN-SOCIETY-2008-1 SiS-2008-1.1.5.1

- Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	18 March 2007
Foreseen project duration	
Partners already involved	
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	
Deadline for responding to this partner search	
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Béatrice Vélard and Laure Chémery bvelard@cg91.fr lchemery@cg91.fr

FP7-PEOPLE (MARIE CURIE ACTION) - RESEARCHERS NIGHT 2008 (SOUTH WEST UK/UNIVERSITY OF PLYMOUTH)

(Preliminary) Title of the project	Researchers Night 2008
Outline of the project idea	An initiative that allows citizens to get closer to our researchers (from all backgrounds) and gives a face to European research
Call - Title and reference number - Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	Researchers Night FP7-PEOPLE-NIGHT-2008 FP7: People (Marie Curie Action) Commission: Colette Renier (RESEARCHERSINEUROPE@ec.europa.eu) http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.PeopleDetailsCallPage&call_id=99 5 March 2008 (5pm)
Foreseen project duration	Until September 26 2008 (actual Researchers Night)
Partners already involved	
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	No requirements: just interest in linking up with other Partners who are submitting a proposal in order to form early links, plan simultaneous activities & possible video link-ups on the night
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	No financial aspects
Deadline for responding to this partner search	By the Call deadline (5 March 2008)
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number	Katie Pratt Business and Operations Manager Research & Innovation, University of Plymouth Tel: 01752 232747

- Email Address	Email [katie.pratt@plymouth.ac.uk]
-----------------	--

REGIONS OF KNOWLEDGE CALL - MAXIMISING THE BENEFITS OF ENVIRONMENTAL AND ENERGY EFFICIENT RESEARCH INFRASTRUCTURES FOR REGIONAL ECONOMIC DEVELOPMENT (NORTH WEST UK CUMBRIA COUNTY COUNCIL)

(Preliminary) Title of the project	Maximising the benefits of environmental and energy efficient research infrastructures for regional economic development
Outline of the project idea	<p>Policy context of the proposal</p> <p>The climate challenge is clear: the rapid increase in the concentration of greenhouse gases must be stabilised at a level that has no harmful impact on people and the environment. Increasingly all regional governments are becoming more proactive in encouraging business-research collaboration on climate change in their region. A sustainable development of Europe depends to a large extent on the capacity of European countries and regions to create smart energy systems that will link and facilitate knowledge transfer and innovative enterprises. The proposed project aims at strengthening regional capacities of environmental and energy efficient technology research by developing the systems for innovative support and technology transfer. The regions will develop a Joint Action Plan for environmental technology cluster development that pursues a growth-friendly low carbon economy policy.</p> <p>The intention is for the measures to be designed in consultation with business and industry, to be forward-looking and to focus on promoting competitiveness in the field of environmental technology. The initiative aims at increasing the opportunities for exports in the field of environmental technology with a longer-term focus on small and medium-sized businesses. This will promote a low carbon, environmentally driven economy in rapid growth.</p> <p>Draft project objectives could be</p> <ul style="list-style-type: none"> • Establish greater inter-connectivity between the activities in the project regions in supporting knowledge based clusters in the fields of environmental technology and energy efficiency to promote regional economic development and competitiveness. • Strengthen regional capacities of environmental and energy efficient technology by developing the systems for innovative support and technology transfer related matters. • Unlock regional market/business opportunities for eco-innovations and environmental technologies by involving chambers of crafts and other financial entities operating in

the domain of energy and environment.

Rationale and structure of the work programme

The work programme may be described in three main phases:

- Analysis of regional capabilities around environmental and energy efficient technologies – strengths/weaknesses, opportunities and needs.
- Transnational exchange and mutual learning on how to use clustering in environmental technology as a regional development tool.
- Design of a Joint Action Plan to drive economic development through energy efficient and environmental research and technological development activities; including models for enhanced knowledge transfer between research entities and business entities and between enterprises themselves, in particular between SMEs.

The work programme may be composed of 6 work packages:

WP1 Management: The project will be managed efficiently and effectively, executed on time and on budget with all deliverables completed satisfactorily with the ambition to be a successful and replicable capacity project.

WP2 Analysis of regional capabilities: Analysis of the strengths and weaknesses of the regions concerned in terms of their capacity to produce, transfer and use knowledge in the field of environmental and energy efficient technology. A system perspective will be used to explore possible cooperation that can lead to major economic and environmental benefits, especially reduction of CO₂ emissions.

WP3 Transnational exchange of synergies and opportunities for mutual learning and exchange of best practices in how to use clustering in environmental technology as a regional development tool. Demonstration of good business-research cooperation will be brought forward. There will be a shared evaluation of transnational cooperation and provision of models for improved environmental technology transfer at the cluster scale.

WP4 Design of Joint Action Plan: Based on the analysis of the regional capabilities, the project partners will define a Joint Action Plan (JAP) to drive economic development through research and technological development activities in the field of environmental technology. The JAP will focus on bringing a structured cluster development policy to life that ensures persistent cooperation. JAP may comprise regionally specific activities and will include all or some of the following measures:

- Increasing research potential and researcher mobility, including intersectorial mobility between research and industry;
- Improving and sharing RTD infrastructure;
- Supporting relevant research projects;

	<ul style="list-style-type: none"> • Enhancing knowledge transfer between business entities and between research entities and business entities, in particular SMEs, through networking; • Improving availability of and access to SME support services; • Facilitating access to private and/or public funding for RTD; • Other relevant business support measures. <p>WP5 Awareness raising of stakeholders: Seminars and round table discussions to influence the business stakeholders' attitudes on investment decisions in key strategic technologies and in their daily demand for energy. It is a challenge to engage the private sector, especially those with international operations who may regard clustering as a rather artificial, politically driven action unless they see real regional investment. The need of converting EU policy into action on the market, in perspective of a low carbon economy, will also be stressed.</p> <p>WP6 Communication and dissemination: Well tailored communication and dissemination plans according to the characteristics and needs of each specific target group will be carried through.</p>
Call - Title and reference number - Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	Regions of Knowledge Mid March
Foreseen project duration	
Partners already involved	Ostergotland region in East Sweden
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	One other NUTS II region. It is essential that within this region they can involve ALL of the following: 1) Local Authority 2) University 3) Business partner

**RESEARCH FOR THE BENEFIT OF SMES - EMAHIA (BRETAGNE
PAYS DE LA LOIRE POÏTOU CHARENTES - BRPLPC)**

(Preliminary) Title of the project	EMAHIA
---	--------

Outline of the project idea	<p>The large biodiversity of marine algae and halophytes in Europe is not well known and not sufficiently exploited. Still it can represent a valuable source of biologically active compounds for a wide array of industries. The present proposal is aimed at valorising some of these organisms while replying to a growing industrial demand of novel natural sources from the sea. Different steps are proposed to fulfil these objectives, such as the extraction and partial characterization of some plant products, the biological testing of these products (raw and semi-fractionated extracts), the wide-scale testing for efficiency and the formulation of the marketable products. The extracts or molecules under investigation are expected to play a role in the antimicrobial defence mechanisms of marine plants. Those properties suggest potent applications in several domains including agriculture, as well as naval and cosmetic industries. Following the need of new natural products for the SMEs of those fields, research teams and SMEs from different European countries will join their effort to conduct the proposed collaborative work.</p>
Call - Title and reference number - Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	FP7-SME-2008-1 RESEARCH FOR THE BENEFIT OF SMEs DG RTD http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CapacitiesDetailsCallPage&call_id=105 Deadline: 11 avril 2008
Foreseen project duration	The project will be carried out during two years of a common work involving SMEs which are not in competition with one another. It should lead to the isolation of high added-value natural products derived from European marine algae and halophytes.
Partners already involved	French and Portuguese SMEs are already implicated in the project
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	SME producing or willing to produce organic fertilizers or organic pesticides from active seaweed and halophytes extracts.
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	100%
Deadline for responding to this partner search	As soon as possible
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Dr. VALERIE STIGER Valerie.Stiger@univ-brest.fr

ENERGIA

CIP/INTELLIGENT ENERGY FOR EUROPE - SME-SCAN (SEEDA/ENVIROBUSINESS)

(Preliminary) Title of the project	SME-Scan
Outline of the project idea	<p>The project will assess the potential to installing renewable energy technologies in SMEs across Europe. It will also: model CO2 and economic impacts; identify and review the effectiveness of national and local support mechanisms, and; identify SME awareness and perception and identify potential opportunities and barriers.</p> <p>An output from the project will be a web-based tool allowing SMEs to enter their electricity and gas usage profile and indicate potential for renewable energy technology types which will then provide economic models with and without government support and list local suppliers.</p> <p><u>Outline workpackages:</u></p> <p>WP1 Review SME energy usage</p> <ul style="list-style-type: none">• Develop a common data capture requirement and methodology• Engage a suitable number of SMEs to profile gas and electricity usage• Categorise SMEs by activity, industry sector and location <p>WP2 Government Mechanisms</p> <ul style="list-style-type: none">• Develop a common data capture requirement and methodology• Identify and review local and national mechanisms seeking to support the deployment of renewable energy technologies suitable for SME requirements• Establish the effectiveness of these mechanisms to date and any barriers to update including planning and costs <p>WP3 Renewable Energy Option</p> <ul style="list-style-type: none">• Develop a common data capture requirement and methodology• Identify 3 or more national suppliers of renewable energy equipment for each of:<ul style="list-style-type: none">• Ground Source heat Pumps• Wind Turbines• Solar PV• Solar Thermal• Biomass Boilers• Develop cost and performance models for each type <p>WP4 Potential and Impact</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Review national distribution of SMEs by sector/nature/size • Identify potential for renewable energy for in SMEs • Model potential of impact on electricity grids and energy flows • Assess potential CO2 savings • Assess potential economic savings <p>WP5 Challenges</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identify the challenges to SME uptake of renewable, such as utility assistance to connect to grid, costs, awareness of financial operating model (i.e. feed in), planning, ownership etc. <p>WP6 Web Tool</p> <ul style="list-style-type: none"> • Using collated information, develop a webtool which allow SMEs to enter (sliders/ boxes) their electricity and gas usage and which will then provide options for renewable energy technologies (and a recommendation of which to choose), economic models for installation costs and operating costs.
Call - Title and reference number - Funding programme - EC service - Link to the call document - Closing date	Intelligent Energy for Europe http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm First 2008 Call
Foreseen project duration	24 months
Partners already involved	
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	Partners with capabilities related to the workpackages outlined above. PLEASE INDICATE WHICH WORKPACKAGE YOU WISH TO UNDERTAKE OR CONTRIBUTE TO.
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	
Deadline for responding to this partner search	31/02/2008
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Roy Williamson EnviroBusiness, UK Roy.williamson@EnviroBusiness.co.uk

CIP/INTELLIGENT ENERGY FOR EUROPE - M3-CHP (SEEDA/ENVIROBUSINESS)

(Preliminary) Title of the project	M3-CHP (Mass Market Micro-CHP)
Outline of the project idea	Examination of the market potential for small scale combined heat and power ("micro-CHP") in the mass markets of residential and SME installations; <ul style="list-style-type: none"> • Identification of the existing and required infrastructure (e.g. gas supply, electricity and heat distribution) • Suitability of existing building types in partner countries

- Blockages to adoption
- Government support mechanisms
- Definition of actions needed to overcome these barriers.

Outline workpackages:

WP1 Market assessment.

- Characterise utility industry
 1. gas and electricity
 2. current and future
- Identify micro-CHP channels to market
 1. delivery
 2. installation
 3. service and maintenance

WP2 Micro-CHP opportunity assessment.

- Assess suitability of existing building types
 1. Existing Infrastructure
 2. Needed Infrastructure
 3. Heat and electricity profiles for example locations
- Conduct impact assessment of micro-CHP on
 1. emissions reduction
 2. energy poverty reduction
 3. energy security enhancement

WP3 Uptake assessment

- Build scenarios for micro-CHP adoption under various conditions
 1. consumer purchase
 2. bundled with energy commodity
 3. full energy services offer
- Examine consumer attitudes towards mCHP
 1. product features
 2. financial proposition
 3. purchase behavior
 4. price elasticity

WP4 Action planning

- Describe necessary government actions to overcome identified weaknesses / gaps
 1. feed-in tariffs
 2. subsidies
 3. alleviation of local / national taxes
 4. capital allowances
- Describe suitable actions to overcome identified weaknesses / gaps
 1. partnerships / collaborations
 2. behavioral change
 3. supply chain development

Call

- Title and reference number
- Funding programme
- EC service

Intelligent Energy for Europe

http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm

First 2008 Call

- Link to the call document - Closing date	
Foreseen project duration	36 months
Partners already involved	
Type of partners you are looking for and their expected roles in the project	<p>1) Partners with capabilities related to the workpackages outlined above who can coordinate and undertake studies at country levels where micro-CHP techno-economics are strongest, and where greater impact could be felt: likely UK, Germany, Netherlands, possibly Spain, Italy, Portugal, Poland, others. This will involve one or more of the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> -engaging supplier of micro-CHP systems, -engaging building management organisation -reviewed local and national support -reviewing energy infrastructure <p>2) Partners with capabilities related to the workpackages outlined above who can undertake overall activity for the project such as economic modelling, price modelling, price forecasting.</p> <p>3) Micro-CHP equipment developers to engage in market analysis, system capabilities and requirements.</p> <p>A UTILITY WILL BE VERY VALUABLE TO THE PROJECT. INTRODUCTIONS WELCOME.</p> <p>PLEASE INDICATE WHICH WORKPACKAGE YOU WISH TO UNDERTAKE OR CONTRIBUTE TO.</p>
Financial aspects - EC contribution - EC co-funding rate - Foreseen project budget	
Deadline for responding to this partner search	29/02/2008
Contact person(s) - Name - Organisation - Telephone number - Email Address	Roy Williamson EnviroBusiness, UK Roy.williamson@EnviroBusiness.co.uk

INNOVAZIONE

INNOVATION HUBS AND ECONOMIC IMPACT - RIHEI (YORKSHIRE FORWARD REGIONAL DEVELOPMENT AGENCY)

Dear Colleagues,

As part of its Regional Innovation Strategy 2007-13 Yorkshire & the Humber (UK) is committed to establishing Innovation Hubs and Satellites across the region. Innovation Hubs are strong, collaborative networks of world leading knowledge excellence and a critical density of innovative businesses. As part of this work, partners are being sought for an Interreg IVC project proposal 'Regional Innovation Hubs and Economic Impact' (RIHEI), to be submitted in June. The the aim of the project is for the methodologies used to establish 'hubs' in each of the project partner

regions to be compared and evaluated, and then the economic impact resulting from the 'hubs' to be evaluated (the project outline is attached for more information).

On behalf of Trevor Gregory (leading the project), I am pleased invite those interested in the project to attend a meeting to discuss the proposal. This will take place on Monday March 17th at Yorkshireurope's office in Brussels. The meeting will begin at 10.30am and finish around lunchtime with a buffet lunch.

If you require any further project details please contact Trevor Gregory directly on 0044 113 394 4677 or trevor.gregory@rtcnorth.co.uk

If you would like to come to the meeting, please reply to this email to confirm your attendance. Directions to the office and all contact details can be found on our website - <http://yorkshireurope.be/ContactsUs.asp>

Please get in touch if you require any further information.

Many Thanks and Kind Regards,

Leah Blackshaw

Leah Blackshaw
Office & Information Assistant
Yorkshireurope
Avenue de Cortenbergh 118
1000, Brussels, Belgium
Tel: +32 (0) 2 735 3408
Email: leah@yorkshire.be
<http://www.yorkshireurope.be/>

Contact information:

Dr Trevor **GREGORY**
Director of Yorkshire Science (Regional Science and Innovation Council)
Yorkshire Forward

Victoria House
LS11 5AE Leeds
UNITED KINGDOM

Phone: +441133949994
Mobile phone: +447813925872
trevor.gregory@yorkshire-forward.com

PROJECT IDEA

Project name:	Regional Innovation Hubs and Economic Impact (RIHEI)
Lead partner:	Yorkshire Forward – Regional Development Agency for the Yorkshire & Humber region, UK.
Which priority does your project fall under:	Innovation and the Knowledge Economy
What type of intervention do you intend to apply for:	Regional Initiative Project
What are the main objectives of your project:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ To exchange, share and transfer experiences, knowledge and good practice in establishing strong, collaborative networks of the knowledge base and businesses. ▪ To disseminate the findings through mutual learning activities. ▪ To encourage cooperation of the core participants, and Europe-wide. ▪ To identify generic criteria which can be used at the European level to identify opportunities for strong, collaborative networks ▪ To evaluate the region-wide economic impact of these networks.
What are the main expected outputs and results:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cross-regional activities including themed seminars, and study visits. ▪ Development of new knowledge in establishing strong, collaborative networks of knowledge base and businesses. ▪ Development of regional policy tools to aid improvement of regional policies and strategies.
Is your project a follow up to a previous project?:	No
Potential partners identified at this stage:	FORTH (Crete), CTI (Greece), INNOSTART (Hungary), JLAG (Italy), Klaipeda RDA (Lithuania), University of Rostock (Germany), TGZ Bautzen, Dresden (Germany), IFI Madrid, University of Lodz (Poland), Oulu region (Finland), Venice (Italy).
Project description:	<p>As part of its Regional Innovation Strategy 2007-13 Yorkshire & Humber is committed to establish Innovation Hubs and Satellites across the region. Innovation Hubs are strong, collaborative networks of world leading knowledge excellence and a critical density of innovative businesses. They are theme-specific but are both multi-disciplinary (knowledge base) and multi-sectoral (business base).</p> <p>The hubs are being established by evaluating the areas of the knowledge base where the region is world leading. The business base is being evaluated independently to establish where the region has areas of critical density of innovative companies. This information will then be aligned to establish hubs based on the following broad criteria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Knowledge excellence – business facing researchers, inter-related disciplines, quantitative track record of working with both SMEs and large companies. ▪ Business base – critical density of innovative companies aligned to the knowledge base, track record of working with the knowledge base (regionally, nationally, globally), high percentage of tertiary education

employees.

- Current and potential outreach – number and size of existing networks that support this hub, alignment with other innovation centres, related international joint ventures, potential regional satellites.
- Current and potential growth – alignment with European priorities, alignment with technology foresighting and emerging technologies, level of employment and related GVA.
- Profile of the hub – profiles of internationally renowned personal in the hub, benchmarking, key USP.

This project will be in two parts:

1. The methodologies used to establish ‘hubs’ in each of the regions will be compared and evaluated.
2. The economic impact resulting from the ‘hubs’ will be evaluated.

TURISMO

TECHNOLOGICAL NETWORK OF TOURISM FOR ALL - TOURISMALL (ERI POLIBIENESTAR UNIVERSITY OF VALENCIA)

Dear Sirs,

We contact you to introduce you to the Technological Network of Tourism for All, TourismAll.

TourismAll is born out of the philosophy of uniting all agents from the tourist sector to identify challenges in the field of innovation of tourism in relation to the needs of people with some kind of disability and also to develop those strategies necessary to face such challenges and motivate cooperation, knowledge and R&D transfer amongst the different agents of the tourist and disability sector, covering the complete chain science – technology – company – user.

This Network has been founded by the Polibienestar Research Institute from the University of Valencia, two private companies, Innovaciones Sociosanitarias (ISS) and Bancaja Viajes and a non-profit organization, Sociedad Española de Asistencia Sociosanitaria (SEAS), through the funding of the Ministry of Science and Education.

Our web page (www.tourism4allnetwork.org) will constitute the main communication tool amongst all members of the network. News, events, researches, publications and more will be available to members, as well as subscription forms to those events of your interest.

Therefore, we strongly encourage you to participate in this project which will be nourished from the contributions that its future members are willing to make.

If you are interested, you can contact Mrs. Lucía Gómez, project administration manager either by email or telephone:

E-mail: contact@tourism4allnetwork.org

Telephone/ Fax: +34 96.382.81.84

Expecting to hear from you soon.

Best regards,

Prof. Jorge Garcés Ferrer

TourismAll Project Coordinator

(www.tourism4allnetwork.org)

ERI Polibienestar University of Valencia

Avda. De los Naranjos s/n 46022 Valencia. SPAIN

Estimados Sres.:

Nos ponemos en contacto con Uds. para presentarles la Red Tecnológica de Turismo para Todos, TourismAll.

Esta plataforma tecnológica nace con el objetivo de unir a todos los agentes del sector turístico para identificar los retos de la innovación en el turismo en relación a las necesidades de las personas con discapacidad, desarrollar las estrategias y los planes necesarios para afrontar dichos retos y fomentar la cooperación, transmisión de conocimientos y transferencia de I+D+i entre los distintos agentes del Sector turístico y de la Discapacidad, cubriendo la cadena ciencia-tecnología-empresa-usuario.

La red ha sido fundada por el Instituto de Investigación Polibienestar de la Universidad de Valencia, dos empresas privadas, Innovaciones Sociosanitarias (ISS) y Bancaja Viajes y la asociación sin ánimo de lucro Sociedad Española de Asistencia Sociosanitaria (SEAS), y cuenta con la financiación del Ministerio de Educación y Ciencia.

La herramienta principal de comunicación entre todos los miembros será la página web creada con este propósito: www.tourism4allnetwork.org. En ella podrán encontrar noticias, eventos, publicaciones, etc... así como los formularios de suscripción para aquellos acontecimientos que sean de su interés. Así pues, les animamos a participar en este proyecto que se nutrirá de las aportaciones que realicen los futuros socios.

Si están interesados pueden ponerse en contacto con la gestora del proyecto Lucía Gómez Vicente:

E-mail: contact@tourism4allnetwork.org

Teléfono / Fax: +34 96.382.81.84

Dirección Postal : Avda. De los Naranjos s/n 46022. Valencia. España.

Esperamos tener noticias tuyas pronto.

Atentamente,

Prof. Jorge Garcés Ferrer

Coordinador del Proyecto TourismAll (www.tourism4allnetwork.org)

ERI Polibienestar UVEG

Avda. De los Naranjos s/n 46022 Valencia. ESPAÑA

COOPERAZIONE TERRITORIALE

INTERREG IV C PROJECT APPLICATION “CLIMATE NEUTRAL URBAN DISTRICTS IN EUROPE” (STOCKHOLM REGION)

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from the Stockholm region.

The attached letter is an invitation to participate in the Interreg IV C project application “Climate neutral urban districts in Europe” initiated by the City of Stockholm in co-operation with the Royal Institute of Technology (KTH), Stockholm. They are planning to submit the project application within the second call for proposals with a preliminary deadline in October 2008.

The objective of the project is to support the integration of climate aspects in urban planning process for urban districts in Europe, to make a minimum contribution to climate change. The aim is to reach cities where there is an interest in using climate issues as a platform for development of new urban districts.

You will find more information in the attached document. If you have questions or if you are interested in joining this project, please contact Elisabet Söderström, Senior Adviser at the City Planning Administration of the City of Stockholm at elisabet.soderstrom@sbk.stockholm.se or Olga Kordas, Senior Researcher, Div. Industrial Ecology at the Royal Institute of Technology at olga@kth.se.

Best regards,

Gustaf Lundgren

Gustaf Lundgren

European Policy Officer

Brussels – Stockholm – St Petersburg - Warsaw

Stockholm Region Representation

Avenue de Cortenberg 52, Kortenberglaan

B-1000 Brussels, Belgium

Tel: +32 (0)2 740 06 07

Fax: +32 (0) 2 740 06 16

E-mail: gustaf.lundgren@stockholmregion.org

Web: www.stockholmregion.org



Stockholm, 12 February 2008

Dear Colleagues,

With this letter we invite you to participate in the Interreg IVC project application Climate neutral urban districts in Europe initiated by the City of Stockholm in cooperation with the Royal Institute of Technology (KTH), Stockholm. We are planning to submit the project application within the second call for proposals with a preliminary deadline in October 2008.

The INTERREG IVC Programme is a part of the European Territorial Cooperation Objective of the Structural Fund policies for the period 2007-2013. The Programme details and documents can be found on the Interreg IVC website: www.interreg4c.net.

Public authorities and bodies governed by public law are eligible for co-financing by the ERDF at either 75% or 85% depending on the partner's location. The project budget might be between EUR 500 000 and EUR 5 million.

Project background

Politicians and urban planners in cities worldwide are facing three important challenges. The first one is a fast growth of inhabitants followed with an increasing need for new urban districts with flats, services and workplaces. The second one is an essential risk of changing climate, which requires responsible acting on decrease of greenhouse gases and adaptation to climate change in the urban planning process. The third one is to attain less use of resources.

The proposed project will be devoted to the following development issues:

Could it be possible to create new climate neutral urban districts in cities? What are the criteria for this? How to analyse the needs for climate change adaptation and mitigation of a specified urban district in different European regions?

How to find methods to integrate climate change in urban planning process of today, in order to reach less of climate impact in new urban districts.

What does it practically mean to create a climate neutral district?

What type of mixture of living, services and work could be optimal from a climate neutral perspective?

How to evaluate transport systems in and out from the area?

How to evaluate technology and systems for heating, cooling and energy efficiency from a climate change perspective?

What practical experiences, ideas and planning processes could you find in cities of Europe on these issues?

The project objectives

The overall objective of the project is to support the integration of climate aspects in urban planning process for urban districts in Europe, to make a minimum contribution to climate change. The districts should also be adapted to different consequences of climate change. The aim is to reach Cities, where there is an interest in using climate issues as a platform for development of new urban districts.

The main idea is to test, discuss and exchange experiences and ideas around the on going work in cities to create new climate neutral urban districts in Cities in Europe. The project is aimed on benchmarking of the best practices and creation of practical showcases in Europe. The project will focus on mitigation possibilities, concerning energy use and efficiency in buildings and transports.

The main project activities

Benchmarking of the best practices on incorporating climate change aspects into a planning process of new urban districts in Europe. This will be done by workshops, study visits, expert meetings e.g.

Identifying key subjects for acting. Communication with actors.

Creation of practical showcases in European Cities that are partners of the project, where climate problematic is taken into account or even is used as a platform for development of new urban districts.

Dissemination of the acquired best practice and experiences as well as guidelines, visions and strategies developed within the project.

As an example, The City of Stockholm will develop its showcase on the base of a new urban district, Norra Djurgårdsstaden. At present this is an industrial area which is to be developed into a mixed urban district with offices and around 5000 apartments. The detailed planning of this area will start during 2008. This district will be a new frontrunner district for the City of Stockholm and a showcase for sustainable urban planning, where the work on development of visions and images of the climate neutral urban district will go in parallel with implementation work.

The project partnership

The project partnership is composed by City Administrations and Universities involved in planning processes for new urban districts and active in local and regional climate change initiatives.

For expression of interest, comments and further information please fill in the attached form, which should be sent to Elisabet Söderström (elisabet.soderstrom@sbk.stockholm.se) no later than January 21, 2008.

We are planning to arrange a partner meeting for developing of the project application in Stockholm on April 24-25, 2008.

Looking forward to your reply,

Torsten Malmberg

Managing Director

City Planning Administration

City of Stockholm

Nils Brandt

Associate Professor

Div. Industrial Ecology

Royal Institute of Technology, Stockholm

For questions please contact:

Olga Kordas, Senior Researcher, Div. Industrial Ecology, Royal Institute of Technology, Stockholm, Sweden

olga@kth.se

Mobile +46 70 213 2326

Elisabet Söderström, Senior Adviser, City Planning Administration, City of Stockholm

elisabet.soderstrom@sbk.stockholm.se

Mobile +46 76 122 7298

**INTERREG IV B CENTRAL EUROPE - EUROPEA SAFETY CHECK - EUSAC
(MINISTRY OF COUNTRY DEVELOPMENT AND TRANSPORT OF SAXONY-ANHALT)**

Dear Colleagues,

please find attached a partner search for a project EUSAC Interreg IV B of the ministry of regional development and transport of the region of Saxony-Anhalt in German and English translation.

Don't hesitate to contact Mr Bernd Diehl in case of any questions about this project: CADSES Contact Point,

Tel: 0049-(0)351-4679-277, email: b.diehl@ioer.de

Kind regards,
Michael Baum

Representation of Saxony-Anhalt to the EU

Vertretung des Landes Sachsen-Anhalt

bei der Europäischen Union

Boulevard Saint Michel 80

B-1040 Brussels, Belgium

Tel: +32.2.741.09.38 (direct phone)

Fax: +32.2.741.09.39

Michael.baum@lv-bruessel.stk.sachsen-anhalt.de



Project proposal

European territorial co-operation in Central Europe 2007 – 2013
(transnational co-operation INTERREG IV B – Central Europe)

Project title	Europea Safety Check
Acronym	EUSAC
Priority Activity	Advancement of availability of and within Central Europe P 2.3 encouragement of a sustainable and secure mobility
Contact to other projects supported by the European Union	No
brief description of the project	<p>There are 1,3 million road accidents every year within Europe at which 40,000 people are dying. Especially affected is the group of 17- 25 years old people.</p> <p>The European Commission has exposed in their white paper of September 2001 a ten-years strategy for the sustainability in the traffic area.</p> <p>This strategy especially concentrates on improving the road safety within the European Union through concrete activities. The European Union has set the ambitious goal under other things to halve the number of traffic deaths until 2010. This aim can only be reached, if all interactions of the road safety working actors and institutions will be mobilised and concentrated again, to break the way consequently</p>

	<p>together for more road safety</p> <p>The planned EUSAC project is target on the group already above mentioned and especially affected age-group of traffic accidents. In this age-group the novice-driver-risk connects with the so-called youthfulness-risk, that means the age-related demanding attendance to dare something as well as to show courage to oneself and to others and at the same time to exceed borderlines. This risk accumulation is by no means only a German phenomenon and moreover very essential for different accident causes e.g. speed-driving or drink-driving or missing alternatively insufficient security awareness in the matter of vehicle “maintenance moral”. In this high risk group because of driving predominant old cars with corresponding security deficits, this moral affects in particular fatal.</p> <p>EUSAC should comprise data and numbers around the concerned age-group in areas with comparable traffic structure to research causes and develop strategies for solutions, which are finally applicable beyond the area of partnerships as solutions throughout the EU.</p> <p>At the same time the young drivers will receive through financial support in the frame of the INTERREG program, security consultations and vehicle safety checks for free of charge.</p> <p>During the consultancies with the young persons and adolescents a sensitisation of the traffic accident problem should be reached for this age-group.</p>		
Duration (from/to; total amount of months)	2008 – 2011; 36 months		
Project financing (EURO) (please quote valuations)		Total in Euro	German Interest in Euro
	Total costs of INTERREG-projects:	2,8 mio.	0,7 mio.
	there from: EFRE	2,485 mio.	0,56 mio.
	there from: national co-financing	0,315 mio.	0,14 mio.
Leading partner in Germany (name and address)	Ministry of Country development and Transport of Saxony-Anhalt Turmschanzenstr. 30 39114 Magdeburg		
Project coordination and management (name and address)	Project coordination and –management: Ministry of Country development and Transport of Saxony-Anhalt, Address: above Organisation and execution of the security advice and of the DEKRA SafetyCheck: DEKRA Automobil GmbH, 70565 Stuttgart Handwerkstr. 15		

Financial management (name and address)	Ministry of Country development and Transport of Saxony-Anhalt Turmschanzenstr. 30 39114 Magdeburg
Project partner ➤ already involved: Partner 1 (Name & Anschrift) Partner 2 (Name & Anschrift) Partner n (name and address) ➤ further demand: Kind of partner and country	Ministry of Country development and Transport of Saxony-Anhalt Turmschanzenstr. 30 39114 Magdeburg DEKRA Automobil GmbH, 70565 Stuttgart, Handwerkstr. 15 DEKRA International GmbH, 01239 Dresden, Köhlerstr. 18 Czech Republic: DEKRA Automobil a.s. Slovakia: SLOVDEKRA s.r.o. Italia: DEKRA Revisioni s.r.l. Austria: DEKRA Austria Automotive GmbH Poland: DEKRA Polska sp. z o. o. ADAC State Ministry of Economic Affairs and Employment, Technology and Transport of Saxony.
Main objectives	Contribution to the European white paper to decrease the number of traffic deaths within the European Union
Expected Results (please concrete)	<ul style="list-style-type: none"> - decrease of the accident rate - decrease of the traffic deaths in total - decrease of the traffic deaths within the age-group of 17- 25 years old people - better drivability of the above-mentioned age-group
Acquisition to activities of the European action program for the road safety	the action program purposes: <ul style="list-style-type: none"> - motivation of the road users to a better traffic- and drivability - to secure their vehicles better as well as - to develop the road infrastructure
Further Considerations and additional Documents (maps; organisation chart , charts etc.)	

Contact:

Dr. Bernd Diehl
 CADSES Contact Point
 Tel.: (0351) 4679 277

FORMAZIONE

INITIATIVES TO ATTRACT YOUNG HIGH QUALIFIED WORKERS TO WORK AND SETTLE DOWN IN THEIR HOME REGION (GRENLAND -NORWAY)

Dear colleagues at the regional offices,

The region Grenland in Norway (in Telemark County – covered by the Oslo region European Office) is looking for regions in Europe that are working on initiatives which involve attracting young high qualified workers to work and settle down in their home region with their family. The Grenland region has approximately 100 000 inhabitants, and is located 1,5 - 2 hours driving distance from the city of Oslo. (Grenland is the yellow dot on the map attached, Telemark is the red area – the green is the Osloregion)

In Grenland there is an ongoing recruitment project to attract more people to settle down there. The project website in Norwegian only is www.boigrenland.no and explains more about this initiative. A brochure in English is available at this link:

http://www.vig.no/site/profileringsmaterieell/naa_foreligger_grenlandsbrosjyren_paa_engelsk.

Grenland's international hi-tech and industrial businesses are expanding at an increasing rate. The companies are not able to recruit enough qualified workers to meet their needs. This is one of the reasons for the project 'Bo i Grenland – Live in Grenland'.

Grenland would like to come in contact with another European region which has similar activities underway and have shown positive results with their recruitment activities.

The activities that Grenland would like to learn more from another European region are:

1. profiling the region as an attractive place to live and work,
2. increasing the number of young high-skilled workers with their families to settle down in the area, and
3. improving/developing the reputation of the region.

(Grenland has been known for its heavy polluting industry. This reputation of being a polluted area still labels the region, even though many new environment friendly industry has replaced these companies and sustainable initiatives are underway.)

Please forward this e-mail to your members or contact persons from similar regions. Hopefully some would be interested in developing a project together with Grenland!

Please contact our office if you are interested in contacting the Grenland region.

Best regards,
Birgitte Hellstrøm

.....
Birgitte Hellstrøm

Oslo region European office
Phone: +32 (0)2 501 08 38
Mobile: +32 (0) 498 352 352
www.osloregion.org

CULTURA

«PROJECT FOR RESPONSIBLE GAMING». (DIRECCIÓN GENERAL DEL JUEGO Y DE ESPECTÁCULOS DE LA GENERALITAT DE CATALUNYA)

Dear colleagues,

Please find attached a partner search «Project for Responsible Gaming».

Best regards,

Roser Llundell i Argemí
Delegació del Govern de la Generalitat de Catalunya davant la UE
Rue de la Loi/Wetstraat 227
1040 Bruxelles/Brussel
T.+32 (2) 235 06 00
F. +32 (2) 230 21 10

Proyecto de Juego Responsable

La Dirección General del Juego y de Espectáculos de la Generalitat de Catalunya busca socios participantes para un proyecto, orientado en tres líneas de actuación:

- ✓ Sensibilización/educación del consumidor en pautas de juego responsable, especialmente de aquellos que formen parte de colectivos en riesgo.
- ✓ Desarrollo de programas de responsabilidad social para empresas del sector.
- ✓ Intercambio de buenas prácticas en diferentes ámbitos (estudios, prospección, legislación, sensibilización, formación ...) del juego responsable.

Las tipologías de socios hacia los que remitimos esta propuesta son:

- ✓ administraciones que regulen el juego de azar en territorios concretos,
- ✓ administraciones responsables del tratamiento terapéutico de ludopatías, así como asociaciones y organizaciones de ludópatas/exludópatas,

- ✓ agrupaciones empresariales y empresas de la industria del juego de azar,
- ✓ departamentos de psicología y psiquiatría de universidades,
- ✓ entidades, organismos y administraciones que eduquen la ciudadanía.

Project for Responsible Gaming

The General Office of Gaming and Spectacles of the Generalitat de Catalunya is searching for partners to participate in a project, targeted on three lines of action:

- ✓ Consumer awareness/education on responsible gaming patterns, especially of those that belong to groups under risk.
- ✓ Developing of social responsibility programs for companies of the sector.
- ✓ Exchange of best practices in various areas (studies, prospection, legislation, public awareness, training ...) of responsible gaming.

The type of partners we address this proposal are:

- ✓ Responsible administrations for gambling in a particular territory,
- ✓ Responsible administrations for therapeutic treatment of gambling addiction, as well as organizations/associations of ex-addicted players,
- ✓ Business associations and companies in the gambling/gaming industry,
- ✓ Psychology and psychiatry departments of Universities,
- ✓ Organizations, agencies and responsible administrations engaged in consumer and citizen education.

TWINNING REQUEST (HAMMARÖ MUNICIPALITY - WESTERN SWEDEN)

Dear colleague,

Please find herewith the Twinning request from Hammarö municipality, Western Sweden.

Kind regards,

Kajsa Sundström Van Zeveren

Coordinator

West Sweden Tel: +32 2 501 08 40
 Rue du Luxembourg 3 Mob: +32 474 98 95 14
 B-1000 Brussels Fax: +32 2 501 08 42

E-mail: kajsa.sundstrom@westsweden.se
www.westsweden.se

Hammarö municipality

Hammarö is a small island in the lake Vänern with an area of about 54 square km, and is also one of 16 municipalities in the county of Värmland.

We have about 15 500 inhabitants. Demographically we have more families and children compared with the country average and we have less elderly people. The elderly, over 65, will increase steadily the coming years. We have a low rate of unemployment, about 3%.

Hammarö is a beautiful island with a genuine archipelago landscape and a fantastic countryside.

The industry is well developed and closely connected with the forest industry. We have a lot of small and medium sized enterprises and two big international companies. One is STORA Enzo Skoghall. Skoghall Mill is a modern world-class producer of carton-board aimed for consumer packaging and for printing purposes. The other company is Akzo Nobel Base Chemicals which produces [Energy](#), [Salt](#), [Chlor-Alkali](#).

Our nearest municipality is the City of Karlstad which also is the centre of our county. The industry, trade and market are closely connected with the Karlstad region.

We are interested to discuss a lot of different tasks and matters. There are both the common municipal issues as education, social issues, democracy, organisation, legislation and how to stimulate the market, develop the tourism and the cultural activities.

<http://www.hammaro.se>

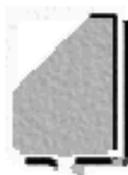
Best regards,

Christina Olsson

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

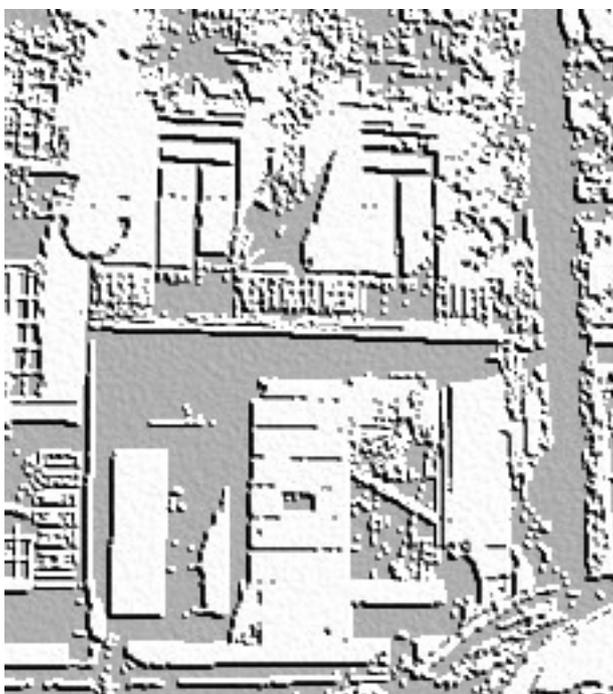


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 7/e

22 febbraio 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

RICERCA & SVILUPPO TECNOLOGICO

“R&D IN AEROSPACE ENGINEERING IN THE LIGHT OF EUROPEAN RESEARCH POLICY” (5 MARZO 2008, BRUXELLES)

Dear Sir or Madam,

Please find enclosed an invitation to an event entitled “R&D in Aerospace Engineering in the light of European research policy”, to be held on 5 March 2008, starting from 6 p.m. We look forward to welcoming you on the occasion of the evening.

Veranstaltungen
Vertretung des Landes Baden-Württemberg
bei der Europäischen Union
Rue Belliard 60-62
B-1040 Brüssel
Fax: +32-2-741.77.09
veranstaltung@bruessel.bwl.de
www.baden-wuerttemberg.de

OPPORTUNITES OF RESEARCH

Wednesday, March 5th 2008 6 p.m.
Representation of the State of Baden-Württemberg to the European Union in Brussels

The Universität Stuttgart
presents

R&D in Aerospace Engineering in the light of European research policy

Introduction

- Professor Peter Frankenberg, Minister of Science, Research and the Arts of Baden-Württemberg
- Professor Wolfram Ressel, Rector, University Stuttgart

Speeches

- Professor Alfred Kleusberg, Dean, The Faculty of Aerospace Engineering and Geodesy
- Professor Bernhard Weigand, Institute of Aerospace Thermodynamics, Aero-Thermodynamic Design of a Scramjet-Propulsion system
- Professor Hans-Peter Röser, Institute of Space Systems, The SOFIA project
- Professor Rudolf Voit-Nitschmann, Institute of Aircraft Design, The Hydrogenius project

The Presentation will be followed by a cocktail reception

Where: Representation of Baden-Württemberg to the EU, Rue Belliard 60-62

Reply Contact: Dr. Thomas Häringer:
thomas.haeringer@bruessel.bwl.de

THE SPEECHES WILL BE HELD IN ENGLISH

AFFARI SOCIALI

"EU POLICY AND FUNDING FOR THE INTEGRATION OF MIGRANTS"

(13/14 MARZO 2008, BRUXELLES)

Gentili colleghi,

Vi prego di trovare in allegato la versione aggiornata del programma della conferenza "EU Policy and Funding for the Integration of Migrants" che si terrà il 13 e 14 marzo prossimi presso l'ufficio della regione Emilia-Romagna a Bruxelles.

Ci sono ancora posti disponibili. Potrete confermare la vostra partecipazione compilando la scheda in allegato e inviando un'email a emilia-romagna@optinet.be entro Mercoledì 28 Febbraio.

Un cordiale saluto
Chiara Bortolazzi

Regione Emilia-Romagna
Servizio di collegamento con l'Unione Europea
19, Avenue de l'Yser
1040 Bruxelles – Belgio
Tel. +32 (0)2 7323090
Fax +32 (0)2 7363190
E-mail: chiara.bortolazzi@optinet.be
<http://www.spazioeuropa.it/ufficiobruelles>

Dear Colleagues,

On behalf of the **ERLAIM** project I would like to invite you to the conference **EU Policy and Funding for the Integration of Migrants**, to be held at the Emilia-Romagna region EU Liaison Office on Thursday 13th and Friday 14th March.

The ERLAIM project is co-financed by the EU's INTI Programme 2005, and aims to improve the design and implementation of regional and local integration strategies for third-country nationals. Emilia-Romagna, the Lead Partner, is hosting the two-day conference with the following objectives:

- I. To describe the preliminary results of the project
- II. To provide in-depth information to local and regional practitioners on current and future EU policy on immigration
- III. To explore EU funding tools for the integration of migrants
- IV. To network and discuss potential partnerships with other representatives of regions from across the EU

The conference is aimed at policy-makers and practitioners who are concerned with the integration of migrants, for example representatives of local and regional authorities, associations and NGOs. Participants are also warmly invited to share their experiences with the audience.

For more information on the conference, please find attached :

- The preliminary programme
- Details of the conference

The deadline for registration is **Friday 28th February**, with registration forms to be sent to Emiliaromagna@optinet.be

This conference will undoubtedly be an extremely useful opportunity to promote a wider transnational partnership representing a platform for dialogue on integrating migrants between the European institutions, public authorities at all levels, representatives of civil society and migrant associations.

I hope that you will accept this invitation, I thank you for contributing to the success of our initiative and I look forward to hearing from you.

Yours sincerely,
Lorenza Badiello

EU Policy and Funding for the Integration of Migrants

Conference II

13 – 14 March, 2008

Preliminary Programme – New Version

Regione Emilia-Romagna
EU Liaison Office, Avenue de L'Yser 19, Brussels

Thursday 13th March 2008

13.00 **Registration**

14.00 **Opening Session**

Lorenza Badiello, EU Liaison Office Director, Regione Emilia-Romagna

I – The ERLAIM Project

14.10 **The Current Status of the ERLAIM Project**

Chiara Rossetti, Regione Emilia-Romagna

14.20 Preliminary Results from the Project Survey

Martina Cvajner, University of Trento

15.00 Evaluating the Results of Integration Projects: a Practical Example of a Possible Evaluation Methodology

Martin Reiszky, Office of the Commissioner on Integration and Migration, Berlin Senate

15:20 Discussion - Evaluation Experiences

15.40 Coffee Break

II - European Policy for Integration

16:00 Current Developments in the EU Migration Policy

Stefano Signore, Member of the Cabinet, Vice-President Franco Frattini, European Commission

16:30 EU Member States and the Current European Migration Policy

Martino Cossu, Secretariat of the Council to the EU

17:00 The European Integration Website

Alex Kirchberger, Migration Policy Group

17:30 Discussion

18:00 Close

19:30 Buffet Dinner

Friday 14th March 2008

III - Funding Opportunities

09:30 The European Framework for the Integration of Third-country nationals: the Integration Fund

Giulia Henry, DG Justice, Liberty and Security, European Commission

10:00 Youth in Action Programme

Peggy Genève, DG Education and Culture, European Commission

10:30 Daphne III Programme

Michael Brown, DG Justice Liberty and Security, European Commission

11:00 Discussion

11:30 Coffee Break

IV - Networking

12:00 Meeting with Networks Representatives

- Berend Jonker, ECRE (European Council on Refugees and Exiles):

Civic Participation and Political Rights

- Cristina Sosa, CEMR (Council of European Municipalities and Regions):

Gender Perspective/Children (TBC)

- Caterina Praticò, CITY2CITY:

Intercultural Communication/Public-Private Partnership (TBC)

12:45 Discussion

13:15 Buffet Lunch and Networking

AMBIENTE

COST - STRATEGIC WORKSHOP ON "GLOBAL CHANGE AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT IN MOUNTAIN REGIONS" (7/9 APRILE 2008, INNSBRUCK)

Dear Expert,

Already 15 year ago the UN Conference on Environment and Development (UNCED) highlighted that mountains are an important source of water, energy and biological diversity. As a major ecosystem representing the complex and interrelated ecology of our planet, mountain environments are essential to the survival of the global ecosystem.

The COST Strategic Workshop on 'Global Change and Sustainable Development in Mountain Regions' scheduled to be held on 7 - 9 April 2008 in Innsbruck (Austria) will identify the implications and challenges of climate and socioeconomic change for the future development of mountain regions. Thus global warming, land use change, biodiversity and carbon sequestration, water, tourism, natural disasters and primary production are identified as key questions for the future and dealt in keynotes and working groups.

The objective of the Strategic Workshop is to provide rationales and guidelines for mountain research agendas and funding agencies. Target groups therefore are researchers, project managers, sponsoring agencies, politicians and practitioners.

As former strategic workshops organised by COST have proved, the conference may have a direct and effective impact on European research strategies and funding policies. The participation of many and the most prominent actors in mountain research and policies are important for the impact of this conference. The participants may be sure to have been included in this dynamics from the very beginning on.

The following topics are treated as cross-cutting issues and will be discussed in detail:

- Multifunctional land use in a global change context
- Challenges for sustainable tourism
- Demand and evaluation of ecosystem services
- Water: strategic resource, public good, ecosystem
- Sustainable transport
- Scenarios of global change

Detailed information on the workshop is available under <http://bfw.ac.at/mountain/> or by contacting the local organisers Dr. Robert Jandl (Austrian Federal Research and Training Centre for Forests, Natural Hazards and Landscape (BFW), Email: robert.jandl@bfw.gv.at) or Prof. Axel Borsdorf (Austrian Academy of Sciences, Email: oeaw-borsdorf@uibk.ac.at).

In writing this letter I kindly ask you to support this Strategic Workshop by bringing this information to the attention of any potential participant.

In concluding let me assure that COST as well as the local organisers would appreciate very much if you would find time to participate in the forthcoming Strategic Workshop.

With best regards

Günter Siegel
COST Office
149 Avenue Louise
B 1050 Brussels

Belgium

Tel +32 2 533 38 24

Fax +32 2 533 38 90

Email: gsiegel@cost.esf.org

Web: <http://www.cost.esf.org>

Link to the COST - Strategic Workshop on "Global Change and Sustainable Development in Mountain Regions" (Innsbruck, 7 - 9 April 2008) conference website:

<http://bfw.ac.at/mountain/>

AFFARI SOCIALI

“ PROTECTING CHILDREN BY DISRUPTING THE PRODUCTION, DISTRIBUTION AND COLLECTION OF CHILD ABUSE IMAGES - THE ROLE OF ONLINE PAYMENT SYSTEMS AND THE NEED FOR HARMONIZATION OF LEGISLATION” (6 MARZO 2008, BRUXELLES)

Dear Madam or Sir,

Saxony-Anhalt and "Save the Children", supported by the Slovenian Presidency, want to invite you to our conference

“ Protecting Children By Disrupting the Production, Distribution and Collection of Child abuse Images - The Role of Online Payment Systems and the Need for Harmonization of Legislation”.

Please read the invitation and the programm for more information.

Please transfer the invitation to the responsible person concerning this subject in your office.

Best regards,

Carmen Johannsen

Sehr geehrte Damen und Herren,

Sachsen-Anhalt und "Save the Children", unterstützt von der slowenischen Ratspräsidentschaft, möchten Sie zu unserer Konferenz mit dem Titel

“Schutz von Kindern durch die Unterbindung der Produktion, der Verteilung und Sammlung von Abbildungen von Kindesmissbrauch – Die Rolle von Online Zahlungssystemen und die Erforderlichkeit weiterer Harmonisierung des Rechtsrahmens“

einladen.

Bitte lesen Sie anliegende Einladung und das Programm für weitere Informationen.

Mit freundlichen Grüßen,

Carmen Johannsen

Representation of Saxony-Anhalt to the EU
Vertretung des Landes Sachsen-Anhalt
bei der Europäischen Union
Boulevard Saint Michel 80
B-1040 Brussels, Belgium
+32.2.741.09.18 (direct phone)
+32.2.741.09.39
johannsen@vb-bruessel.stk.lsa-net.de

Conference “Protecting Children By Disrupting the Production, Distribution and Collection of Child abuse Images - The Role of Online Payment Systems and the Need for Harmonization of Legislation”

Programme

06 March 2008 in the Representation of Saxony-Anhalt in Brussels

13:30 – 13:45 **Opening speech by Mrs. Prof. Dr. Kolb, Minister of Justice of Saxony-Anhalt**

13:45 – 16:00 **Panel I: Cooperations with Payment Systems in Investigating – Experiences and Problems**

13:45 – 13: 50 **Introduction by the chair**

13:50 – 14:05 **Expert speaker:** Torsten Meyer, State Criminal Police Office (LKA) Sachsen-Anhalt

Investigation in the operations ”Marcy“ and ”Mikado“ / practical work with Credit Card companies

14:05 – 14:20 **Expert speaker:** Peter Vogt, Senior Public Prosecutor

Legal Background of the operations ”Marcy“ and ”Mikado“ in Germany

- 14:20 – 14:35 **Expert speaker:** Michael Moran, Specialist from INTERPOL for online child exploitation and abuse
- Experiences of other Member States
- 14:35 – 14:50 **Expert speaker:** Annalisa Barbagallo, Director of Government Relations, PayPal Europe
- Perspective of other, non-credit card payment systems
- 14:50 – 15:10 **Questions to all experts**
- 15:10 – 16:00 **Panel Discussion**
1. Panel speakers, each presenting a 5-minute statement
 - Robert Swetenham, DG INFSO, Head of Unit “e-Content and Safer Internet”
 - Peter Moller Jensen, Representative of VISA Europe
 - Mrs. Prof. Dr. Kolb, Minister of Justice of Saxony-Anhalt
 2. Questions of the audience and discussion
- 16:00 – 16:30 **Coffee break**
- 16:30 – 17:45 **Panel II: Legal framework after the Council of Europe Convention on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse**
- 16:30 – 16:35 **Introduction by the chair**
- 16:35 – 16:50 **Expert speaker:** Camilla Tessényi, Criminal Law Division, Directorate General of Human Rights and Legal Affairs, Council of Europe
- A comparative analysis of the Council of Europe Convention and the Council Framework Decision on combating the sexual exploitation of children and child pornography
- 16:50 – 17:05 **Expert speaker:** Valerio Papajorgji, First Officer responsible for child sexual exploitation area, EUROPOL
- Law enforcement perspective of the Council of Europe Convention
- 17:05 – 17:45 **Panel Discussion**
1. Panel speakers, each presenting a 5-minute statement
 - Michael Carlin, DG JLS, Head of Sector Trafficking in human beings and cybercrime

The Commission report on Member States' implementation of the Council Framework Decision, and the harmonization problems

- Marta Ballesteros and Vernon Jones, representatives from "Save the Children"

The gaps between the CoE convention and the Council Framework Decision

2. Questions of the audience and discussion

17:45 – 18:00

Compendium and final statement by Mr. Hövelmann, Minister of Internal Affairs of Saxony-Anhalt

18:00

Reception with snack and the opportunity for bilateral discussion

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it